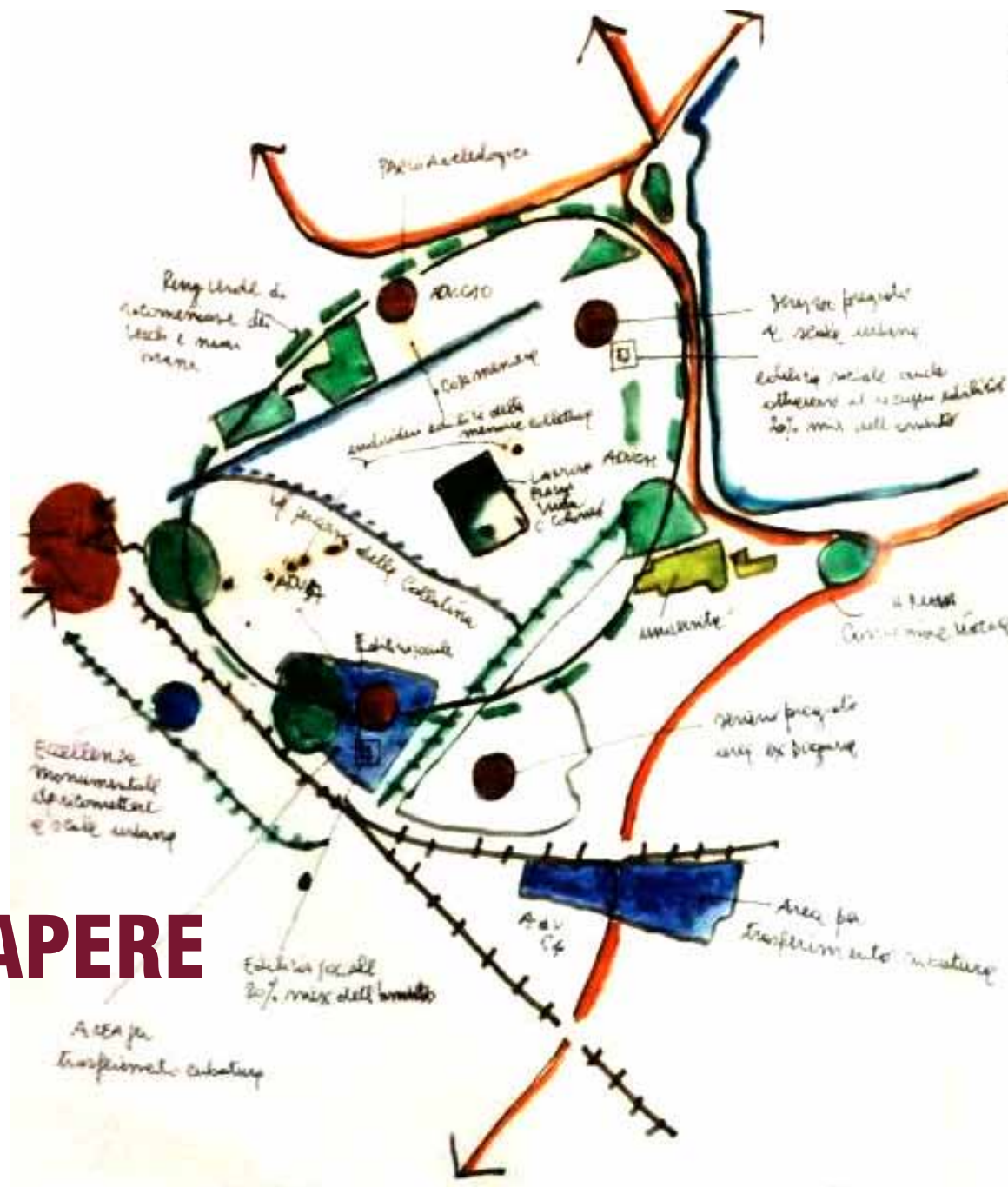


MAPPE
NORMATIVA
ALLEGATI
SOGNI
LA VOLONTÀ DI SAPERE
LOTTE
PROPOSTE
RICHIESTE



INDICE

5 LA VOLONTÀ DI SAPERE

- 5 PREMESSA
- 7 DALLE CASE PROVVISORIE AL PALAZZO OCCUPATO
- 10 LA LIBERA REPUBBLICA DI SAN LORENZO E LE LINEE GUIDA
 - 10 Quanto pesa il Piano e come valutarlo ?
- 13 A COSA NON RINUNCIAMO? LE NOSTRE INVARIANTI

15 1° INVARIANTE PROGETTO PUBBLICO UNITARIO DI INTERVENTO

- 16 NORMA N. 1
- 16 NORMA N.2
- 18 COSA INTENDIAMO QUANDO PARLIAMO DI SERVIZI PREGIATI?
- 19 SPAZI DI AUTOGOVERNO ESISTENTI
- 22 COSA FA TERRITORIO?

27 2° INVARIANTE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ

- 34 MISURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE

37 3° INVARIANTE SPAZI PUBBLICI E COMUNI, SERVIZI E VERDE

- 38 LA GEOGRAFIA SOCIALE DI SAN LORENZO
- 40 LO SPAZIO APERTO COME INDIVIDUO EDILIZIO
 - 41 Individuo edilizio verde 1 (I.E.1)
 - 41 Individuo edilizio verde 2 (I.E.2)
 - 42 4 bis Il giardino aereo: tra la chiesa di Santa Bibiana e Porta Maggiore.
- 44 DISCIPLINA DELLE PIANTUMAZIONI
- 46 INDIVIDUO EDILIZIO DELLA MEMORIA COLLETTIVA
 - 46 Gli edifici bombardati
 - 48 L'area dell'ex dogana
 - 49 I Nuovi luoghi della "DOGANA di ROMA"
- 50 INDIVIDUO EDILIZIO PARCO ARCHEOLOGICO
- 52 GLI INDIVIDUI EDILIZI CONNETTIVI

- 53 INDIVIDUI EDILIZI FOSSILI DA RIMETTERE IN RETE
- 54 GLI INDIVIDUI EDILIZI SPORTIVI
- 56 INDIVIDUI EDILIZI: AREE DEL TRASFERIMENTO DI CUBATURA

59 4° INVARIANTE ATTIVITÀ COMMERCIALI E ARTIGIANATO

67 5° INVARIANTE RECUPERO AMBIENTALE E ATTIVITÀ DI BONIFICA

71 6° INVARIANTE LA SALUTE E L'ABITARE DEI CITTADINI

71 La vulnerabilità si presenta ad alta e bassa densità.

75 7° INVARIANTE SPORT POPOLARE

78 ABBIAMO PARLATO DI CITTÀ ...

79 ...NEL PALAZZO OCCUPATO DELLA CITTÀ

82 NOTIZIA DELL'ULTIMA ORA

82 IL TAR CI LASCIA LA BUCA?

84 ELEMENTI DI IPOTESI PER LA COSTRUZIONE DI UNA NORMATIVA TECNICA

93 ALLEGATI

- 94 IL NUOVO TRACCIATO DELLA TANGENZIALE
- 97 CONDIVIDERE IL TEMPO E LA CUCINA
- 98 "LA BIBLIOTECA CHE VORREI"
- 100 SPAZI CHE DIVENTANO LUOGHI
- 102 LA MINIERA D'ORO
- 104 LE QUALITÀ DELL'ESPERIENZA
- 106 I NOSTRI ACQUISTI LI FACCIAMO COSÌ
- 108 DOVE STA BENE UN BAMBINO STANNO BENE TUTTI
- 111 I SEMI CHE CRESCONO
- 112 I TOTEM DEL TERZO MILLENNIO
- 114 IL MONDO STUDIA SAN LORENZO

116 DISEGNI DI DISCUSSIONE

119 RASSEGNA STAMPA | PER TEMI



governo pubblico per lo sviluppo del territorio
Piazza dei Sanniti

LA VOLONTÀ DI SAPERE

PREMESSA

Quelle che presentiamo non sono risposte, ma prime non esaustive considerazioni in merito ad un'occasione. Quella rappresentata dalla presentazione delle linee guida sulle quali l'Assessorato alla Trasformazione Urbana, Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica di Roma Capitale, imposterà la redazione dello Schema di Assetto Preliminare (SAP).

Cosa sono le linee guida? Roma Capitale ne fornisce una sintesi nella **tavola S.2.1**. In quell'elaborato vengono definite come “*le potenziali trasformazioni articolate secondo diversi ambiti e contesti che interessano il quartiere*”. La definizione del Sap è indicata come strumento che: “*individua azioni e interventi da promuovere per la riqualificazione del quartiere a partire dagli spazi pubblici e dal sistema dei servizi e della tutela e valorizzazione delle emergenze storico architettoniche e identitarie*”. La Libera Repubblica di San Lorenzo (LRSL), spazio pubblico di condivisione di lotte, sogni, desideri e progetti tra comitati, associazioni, cittadini del quartiere, accetta la sfida di quest'occasione nel medesimo modo con cui ha seguito il cosiddetto processo di partecipazione che ha preceduto la proposta delle linee guida. Un processo che ha mostrato da parte di Roma Capitale la volontà di presentare, più che discutere insieme con i cittadini, i progetti che intanto piovevano addosso al quartiere. La LRSL è stata capace di sottrarsi a questa inutile pratica promuovendo effettive occasioni di autogoverno nei confronti dei tanti “poteri” che stanno allungando le loro mani sul nostro abitare: costruttori privati, Università, Cassa Depositi e Prestiti, spesso rincorsi dall'Amministrazione. La LRSL, con la presentazione di queste “**osservazioni**” intende continuare la propria pratica che l'ha vista caratterizzare la fase passata di interlocuzione con Roma Capitale, facendo riferimento non “a quanto è possibile fare stando così le cose”, ma alludendo (forma del pensiero che viene prima del progettare) all'abitare a venire. Domande al posto di risposte. Ci conferma che possiamo fare così la recentissima questione del parcheggio universitario, che la governance Sapienza voleva realizzare sui resti della villa romana a via De Lollis. Un progetto che Roma Capitale aveva portato fino alla Conferenza dei servizi, che proprio i “ragionamenti urbani” della LRSL hanno

fatto naufragare. Un impegno forte da parte nostra che ci ha portati prima a non accettare come ineluttabile quel progetto e la storia della perdita dei finanziamenti che solerti funzionari comunali ci ripetevano come un “mantra edilizio”, poi a interloquire direttamente con Sapienza sul merito che quei ritrovamenti, magistralmente spiegatici grazie ad un processo di autoformazione fatto con studenti e dottorandi del dipartimento di Archeologia, potevano essere una risorsa per il quartiere e per la città.

Vogliamo e intendiamo lavorare intorno alle grandi possibilità che il nostro quartiere presenta e non per condividere soluzioni appiccicaticce tendenti alla riduzione del danno. Intendiamo proporre le nostre osservazioni alle linee guida assumendo come timone le **componenti** indicate: **parti edificate, spazi aperti, connessioni, sistema dei valori storici e architettonici e identitari**. A queste vogliamo aggiungerne un'altra.

Quella rappresentata da chi San Lorenzo abita e vive, perché siamo convinti che **le trasformazioni della città appartengano a chi le vive e costruisce materialmente**. San Lorenzo, è bene ricordarselo, nasce come luogo di ricovero di chi, venuto alla fine dell'800 a costruire le case degli altri, ha trovato prima un rifugio nel porticato della Basilica e, poi, in edifici tirati su in tutta fretta, che da subito hanno avuto bisogno di forme di sostentamento edilizio per essere riconosciuti come individui edilizi.



DALLE CASE PROVVISORIE AL PALAZZO OCCUPATO

La storia del quartiere San Lorenzo è nota ed ampiamente documentata: ne sottolineiamo gli aspetti rilevanti per le proposte che formuliamo. È storia di insediamenti successivi, di migranti manovali mentre si costruiva il Policlinico Umberto I, di ferrovieri quando si costruiva lo Scalo Merci, operai più politicizzati che si integrano con i poveri per i quali Maria Montessori costruisce la prima **Casa dei Bambini** (1907) e gli emarginati per i quali l'Esercito della Salvezza costruisce l'**Albergo del popolo** (1914). **Le case a ballatoio** costituiscono una tipologia allora unica nella città di Roma, destinata ai ceti popolari. Il quartiere si amplia con edifici che favoriscono l'**integrazione casa-lavoro** (Ferrovie dello Stato), o **la mutualità**, nei villini della cooperativa Queta Domus e nei palazzi della cooperativa La Risorgente. Il **Cinema-teatro Palazzo** e il centro sportivo dei **Cavalieri di Colombo** iniziano la loro attività negli anni '20. Alcuni laboratori artigianali ingrandendosi si trasformano in **piccole fabbriche** (Cerere, Sciarra, FERAM, Pizzamiglio, Sbarigia, Bastianelli), mentre la presenza della **Dogana** porta nuove figure nella società sanlorenzina. Il fascismo costruisce i nuovi simboli della grandezza della capitale (Ministero dell'Aeronautica, Città Universitaria, C.N.R.) che isolano ancora di più il quartiere. Lo scambio e il **sostegno sociale** tra vicini caratterizzano il periodo bellico. Il bombardamento del **19 luglio 1943** sconvolge San Lorenzo che *“rinforza il proprio vissuto di vittima, separata dal resto della città, a cui è riservato il pagamento della libertà di tutti”*. Gli abitanti sopravvissuti divengono ancora più attivi nella Resistenza. Al termine della seconda guerra mondiale, San Lorenzo è un quartiere in ginocchio: i danni materiali sono enormi ed è necessaria una vasta opera di ricostruzione. Gli americani pensano di “risarcire” il danno con quattro edifici (per altro costruiti, una beffa, con gli stessi materiali degli edifici bombardati). Molti resteranno tuttavia i **vuoti** tra gli edifici di questo quartiere martire.

Già negli **anni '50**, oltre alla ricostruzione delle parti bombardate c'è stato un aggiungere piani ai palazzi esistenti per far fronte alle esigenze abitative (lasciando un'eredità di fragilità a molti edifici, che si aggiunge alla fragilità idrogeologica, come risulta evidente dai problemi verificatisi negli edifici in via dei Sabelli, legati alle demolizioni ex-Sciarra ed ex-Bastianelli).

La ricostruzione è lenta e il quartiere resta estraneo agli interventi di risanamento e valorizzazione: la variante di PRG del **1981** lo definisce *“zona di recupero”*, mantenendo le caratteristiche di zona residenziale e di artigianato. La **Tangenziale Est** facendo “volare” sulle teste e nelle case migliaia di veicoli quotidianamente, ferisce irrimediabilmente questo territorio. Le variegate realtà sociali e generazionali, negli ultimi decenni del '900, sperimentano la convivenza o l'integrazione, con significative esperienze cooperative o di volontariato





(Grande Cocomero, Sesto Continente). Il Policlinico e l'Università "la Sapienza" si espandono nel quartiere modificando progressivamente le caratteristiche abitative e commerciali di San Lorenzo. La sperimentazione artistica e culturale caratterizza gli ultimi anni: alcuni spazi ad essa connessi vengono valorizzati (Pastificio Cerere); la Scuola Media progetta la riqualificazione del Parco dei Caduti. La sottrazione alle macchine di **Piazza dell'Immacolata**, per cui i cittadini si sono tanto battuti, si accompagna con il diffondersi di locali nelle strade limitrofe ingenerando problemi gestionali che non sono stati ancora risolti.

Quattro anni fa nei locali del **Cinema Palazzo**, chiuso da tempo, stava per aprire un casinò: cittadini, artisti, studenti, attivisti di spazi sociali e associazioni si sono ribellati e lo hanno occupato. Doveva essere un'occupazione dimostrativa, un atto di resistenza alla presenza, all'interno della città, dell'economia che specula sui più ingenui. È tornato ad essere spazio culturale, per spettacoli, dove in tanti hanno potuto assistere a concerti, proiezioni, rappresentazioni teatrali, luogo di incontro fra i vecchi e i nuovi cittadini di San Lorenzo, che insieme hanno dato vita a dibattiti e seminari: laboratorio artistico e sociale che ha migliorato la qualità della vita nel quartiere.

La **Carta della Qualità**, legata al P.R.G., dovrebbe tutelare questo tessuto urbano per conservarne l'equilibrio morfologico, ma non è riuscita ad evitare che si costruisse nei cortili condominiali (v. dei Sardi, 51) e si demolisse un manufatto di archeologia industriale (v. dei Sabelli, 102/4).

L'iniziativa edilizia speculativa vorrebbe cancellare i vuoti rimasti nel quartiere, che rappresentano, in molti casi, la testimonianza del bombardamento. I diversi e significativi resti archeologici, che caratterizzano questa porzione di città, risultano attualmente marginalizzati e non adeguatamente integrati con le strutture contigue (tempio di Minerva, Porta Maggiore, ...).

Per tutto questo alle nostre considerazioni abbiamo voluto dare un titolo: *la volontà di sapere*. Ad indicare che non è l'articolo 15 delle N.T.A. del P.R.G., voluto da Veltroni che Marino non ha inteso minimamente mettere in discussione, a definire il Progetto Urbano San Lorenzo, ma la nostra caparbia volontà di credere che *"Ciascuno cresce solo se sognato"*.



*C'è chi insegna guidando gli altri come cavalli passo per passo:
forse c'è chi si sente soddisfatto così guidato.
C'è chi insegna lodando quanto trova di buono e divertendo:
c'è pure chi si sente soddisfatto essendo incoraggiato.
C'è pure chi educa, senza nascondere l'assurdo ch'è nel mondo,
aperto ad ogni sviluppo ma cercando d'essere franco all'altro come a sé,
sognando gli altri come ora non sono:
ciascuno cresce solo se sognato.*

Danilo Dolci

LA LIBERA REPUBBLICA DI SAN LORENZO E LE LINEE GUIDA

Le “osservazioni” presentate hanno la finalità di indicare la disciplina delle attività di trasformazione fisica che il SAP dovrà introdurre nel territorio di San Lorenzo. Le “osservazioni” sono prodotte dalla Libera Repubblica di San Lorenzo al fine di riqualificare e valorizzare il quartiere secondo i **principi di sostenibilità ambientale, dell’inclusione sociale, della perequazione urbanistica, della salvaguardia della memoria, della ricchezza dell’abitare**. La disciplina del SAP è definita dall’insieme delle prescrizioni scritte e nei disegni di discussione. All’ipotesi di normativa che presentiamo affianchiamo, data la natura particolare rappresentata da questo strumento urbanistico destinato ad attuarsi nel lungo periodo, alcuni “indirizzi” contenenti considerazioni, esempi finalizzati alla progettazione di attuazione delle trasformazioni alle diverse scale.

QUANTO PESA IL PIANO E COME VALUTARLO ?

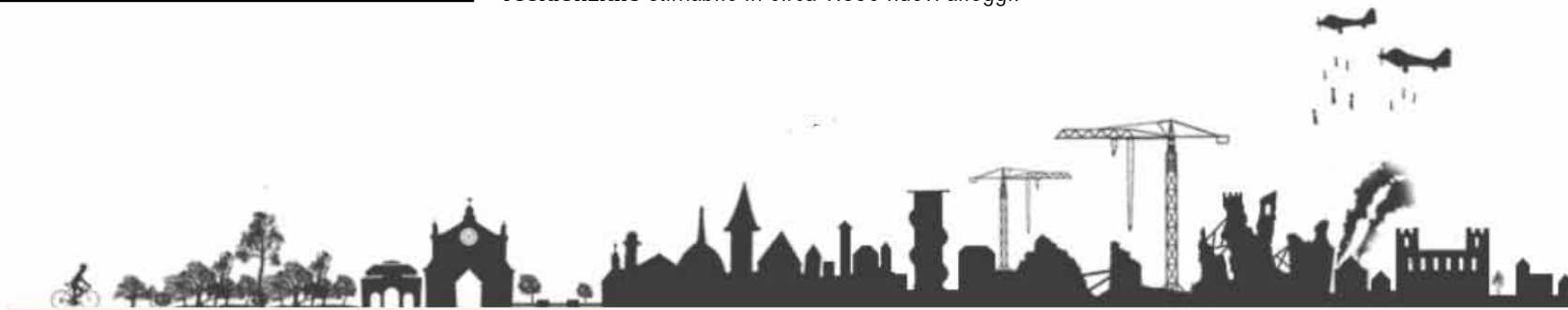
Partiamo col prendere in esame la **tavola 5.2.2.** in cui vengono riportate le percentuali relative alle funzioni assegnate per ogni ambito di valorizzazione. Dalla relazione non compare mai nessun riferimento al dimensionamento residenziale del Progetto Urbano né tantomeno questo viene riportato nel PRG generale. Chiediamo di conoscere, alla luce delle dinamiche insediative nel quartiere e dei “numeri” del censimento successivo alla approvazione del PRG (2008), su quali ipotesi queste previsioni residenziali si basino. Se esiste o meno una richiesta di case private tali da giustificare questa soverchiante “offerta”. (**Richiesta n.1**)

Infatti, analizzando i dati alla **tavola S.2.2** relativa alle Potenzialità di trasformazione dei 4 ambiti di Valorizzazione individuati dal P.R.G., si individua una “potenzialità” edificatrice di 127.805 metri quadri di SUL pari a 408.987 metri cubi.

Il mix funzionale riportato in Tabella 1 significa per il quartiere di San Lorenzo un possibile nuovo **incremento residenziale** stimabile in circa 1.350 nuovi alloggi.

Tabella 1
Mix funzionale previsto dal PRG per gli ambiti di valorizzazione

<i>Residenze mq 29.341 che sviluppano circa 750 alloggi secondo la tipologia corrente per questi interventi attualmente proposti a San Lorenzo in operazioni private in atto</i>
<i>Commerciale e servizi mq. 60.123</i>
<i>Attività produttive mq. 12.779</i>
<i>Destinazioni flessibili mq. 25.559 che trasformati in alloggi possono significare altri 600 appartamenti</i>



Questo avviene oggi nel quartiere.

Ex Fonderie Bastianelli

Incrociando queste proiezioni residenziali con la **tavola A.4.7**, risulta del tutto evidente la predominanza esclusiva dell'iniziativa privata, orientata verso processi di trasformazione edilizia di demolizione dell'esistente per costruire residenze con alloggi di piccolo taglio.

Quello che è avvenuto con la ex fonderia Bastianelli - dove, al posto di quell'esempio di archeologia industriale si intende costruire 58 appartamenti - e quello che sta avvenendo con quel cantiere (le invasive attività di scavo hanno prodotto un allarme continuo per la stabilità degli edifici intorno) è storia di oggi.

Dallo studio delle analisi degli ambiti di valorizzazioni proposti dal Progetto Urbano San Lorenzo appare evidente che a carico dell'iniziativa privata, anche ricorrendo alle norme del Piano Casa della Regione Lazio, sono da ascrivere molte realizzazioni il cui peso insediativo risulta fuori da ogni dimensionamento del piano. A questo si aggiunge, analizzando quanto alla tavola A.4.7, una continua attività edilizia che interviene direttamente sulla natura tipologica dell'esistente attraverso: cambi di destinazione d'uso, frazionamenti, accorpamenti. La LRSL chiede di conoscere il peso in termini di SUL di queste operazioni edilizie e di portarlo in detrazione, in quanto già realizzato, dal conto complessivo della SUL residenziale programmata negli ambiti di trasformazione. **(Richiesta n.2)**

Sottrarre il già fatto per non sommarlo al tanto che si vorrebbe ancora fare. La **nostra richiesta precisa**, che rivolgiamo al Dipartimento, è quella di **conoscere esattamente la quantità di cubatura fin qui assentita e quella i cui procedimenti risultano in itinere nel periodo: febbraio 2008 data di approvazione del P.R.G., primo trimestre 2015**. La cubatura risultante depurata da quanto fin qui realizzato, fatti salvi i diritti acquisiti, attentamente verificati nel merito della loro effettiva cogenza, negli ambiti di valorizzazione, potrà essere realizzata secondo i dispositivi (ridefinizione del mix funzionale e localizzazione) individuati all'interno della nostra proposta. Per quello che riguarda le **aree pubbliche** la LRSL rileva come la loro maggiore consistenza e il loro peso preponderante sia da riferirsi a quelle universitarie.

La presente proposta intende considerarle come utili ad un complessivo riordino delle trasformazioni previste. Il ritiro dell'Università dal devastante progetto di occupazione dell'attuale area archeologica di via De Lollis, la



trasformazione dell'edificio dell'ex-Meccanografico a largo Passamonti sono viste come occasioni che, opportunamente inserite nel programma delle trasformazioni, potrebbero finalmente essere orientate all'insegna di **un vero e proprio governo pubblico per lo sviluppo del territorio**.

Alla luce di quanto fin qui espresso la LRS� non presenta progetti, ricordando come il farlo sia compito dell'Amministrazione chiamata specificatamente alla redazione del P.U., ma intenzioni progettuali, passo successivo alle linee guida, capaci di costruire e correggere strada facendo un percorso che vogliamo aperto alle reazioni che incontra, alle "battaglie" (pensiamo al tema rappresentato dall'area dell'ex Dogana) da intraprendere e, perché no?, a formulare nuove ipotesi. Un lavoro che non finisce con questa presentazione, ma continua perché incessantemente ci vogliamo porre questa domanda: come si organizza la conoscenza della città? È racchiusa nelle tavole di uno strumento urbanistico o, come crediamo, nel nostro abitare la città con i nostri desideri e le nostre lotte, le nostre contraddizioni e le nostre speranze?



A COSA NON RINUNCIAMO? LE NOSTRE INVARIANTI

Le intenzioni progettuali vengono in questa fase proposte come **invarianti** che il P.U. dovrebbe considerare per animare una trasformazione del territorio allineata alle esigenze e ai bisogni sociali del quartiere storico su cui insiste. Per questo abbiamo voluto chiamare la nostra proposta: **La Volontà di Sapere**.

Perché le chiamiamo invarianti?

Abbiamo scelto questo termine e lo consideriamo come sostantivo prendendo a riferimento l'uso che se ne fa in matematica che, come l'urbanistica, studia il rapporto tra quantità e spazio. A differenza dell'urbanistica, lo fa attraverso il calcolo, ovvero la ricerca incessante della dimostrazione del percorso. Le invarianti sono i punti fermi, non le imposizioni, spesso apodittiche, proprie dei pianificatori. Le nostre invarianti prefigurano le norme, non ne discendono. **Sono indicazioni predittive** e cogenti per un reale governo pubblico e condiviso del territorio sanlorenzino.

Foto tratte da Ausonia Project - I Volti di San Lorenzo





Rappresentazione di San Lorenzo nella Carta Tecnica Regionale

1° INVARIANTE

PROGETTO PUBBLICO UNITARIO DI INTERVENTO

Per coordinare al meglio la realizzazione delle trasformazioni previste e necessarie sul quartiere, esso dovrà costituirsi come un **unico ambito/programma, di valorizzazione territoriale unitaria**. I programmi unitari di valorizzazione territoriale sono finalizzati ad avviare, attuare e concludere, in tempi certi, un processo di valorizzazione del quartiere in coerenza con gli indirizzi di sviluppo territoriale e con la programmazione economica che possa costituire, nell'ambito del contesto economico e sociale di riferimento, elemento di stimolo ed attrazione di interventi di sviluppo sostenibile locale, nonché per incrementare le dotazioni di servizi pubblici locali e di quelle relative all'abitare.

Dal punto di vista dell'analisi, come hanno mostrato le cronocarte e le carte abitanti, la **dimensione temporale del territorio** (intesa non solo come i diversi orari e giorni in cui si svolgono le attività, ma anche come orizzonti temporali tra l'esperienza del passato e l'aspettativa del futuro) ha permesso di evidenziare nuove configurazioni del quartiere, totalmente assenti nella documentazione d'analisi che accompagna le linee guida proposte.

Tra i diversi aspetti emersi, è interessante evidenziare come il quartiere (soprattutto nelle sue temporalità quotidiane) debba essere letto in **continuità con l'Esquilino** e in particolare con piazza Vittorio e il suo mercato, piuttosto che con il nodo di Porta Maggiore, organizzato attualmente come intreccio di viabilità diverse. In modo chiaro emergono gli spazi che stabiliscono una continuità con il quartiere (Piazzale di Porta Tiburtina come passaggio verso l'Esquilino; la città universitaria; Piazzale del Verano). **Porta Maggiore** emerge invece soltanto nella cartografia della città a "orario continuato", quella che non si ferma mai: un flusso continuo di traffico che sembra scomparire totalmente dalle altre rappresentazioni (tempo quotidiano, vivace, in pausa, in attesa e silenzioso) che costituiscono il quartiere.

NORMA N. 1

L'ambito si attua attraverso **interventi indiretti** per mezzo dello strumento urbanistico esecutivo che chiamiamo Progetto Pubblico unitario d'intervento San Lorenzo. **L'attuazione diretta** è consentita per i soli interventi di Manutenzione Ordinaria, Manutenzione Straordinaria, Restauro Conservativo, Ristrutturazione edilizia **ai sensi dell'art. 9 del P.R.G.**. Non è ammesso il cambio di destinazione d'uso, se non all'interno della stessa funzione, e senza aumento del carico urbanistico.

La LRSL individua così il **Progetto Pubblico Unitario** di intervento da attuare attraverso un unico comparto individuato dal perimetro del Progetto Urbano San Lorenzo. Gli **ambiti di valorizzazione** esistenti, come da **tav. S.2.2.**, vengono considerati come sub-ambiti e dovranno essere riconfigurati all'unitarietà del progetto rispettando i parametri e le grandezze urbanistiche riferite all'intero Ambito di valorizzazione unitaria San Lorenzo. In questo modo lo strumento di attuazione permetterebbe di ridistribuire con equità e giustizia i pesi urbanistici e i diritti proprietari sull'intero territorio perimetrato per ampliare e diversificare le forme di valorizzazione degli ambiti oltre gli ambiti stessi, evitando la produzione di luoghi di accumulazione speculativa e disequilibrio urbano.

NORMA N.2

Le previsioni edificatorie degli ambiti di valorizzazione esistenti, dopo un'attenta e documentata verifica della validità del titolo proprietario relativo alle aree e ai soggetti presenti, verranno ricollocate secondo il principio di equità e uniformità tenendo conto che:

COMMA A _ tutto il quartiere di S. Lorenzo è considerato un unico comparto urbanistico all'interno del quale saranno individuati i sistemi insediativi residenziali di nuovo impianto (SIRNI) secondo le modalità del PRG individuate nei nostri disegni di discussione.

COMMA B _ la cubatura prevista dal PRG negli Ambiti di Trasformazione esistenti dovrà, per la sua quota residenziale, essere considerata assentibile sottraendo dal computo totale quanto ai risultati del punto R2. Del mix funzionale previsto la quantità residenziale non potrà superare quella indicata in ogni singolo ambito e realizzata esclusivamente secondo i dispositivi fissati nel prosieguo del presente articolo.

COMMA C _ all'interno di ogni singolo sub-ambito potrà essere realizzata la quota, indicata dal PRG come flessibile, esclusivamente come edilizia sociale - mutualistica in modo tale da garantire la solidarietà inter-generazionale, l'accoglienza e l'organizzazione sociale del quartiere tra soggetti caratterizzati da una fragilità economica e sociale come studenti, anziani, migranti e residenti in disagio abitativo. Tale intervento potrà essere d'iniziativa pubblica, privata, convenzionata.

COMMA D _ il Comune, quando non già in possesso, acquisirà la superficie fondiaria corrispondente alle previsioni edificatorie a lui necessaria per la realizzazione della suddetta quantità di edilizia sociale. Potrà altresì acquisire immobili da destinare al recupero abitativo. Per tali acquisizioni si potrà usufruire degli specifici fondi che la Regione Lazio sta predisponendo con una specifica delibera destinata all'"emergenza abitativa", che prevede i fondi dell'ex GESCAL.

COMMA E _ la tipologia residenziale sociale, "intesa in senso lato" dovrà prevedere spazi atti a funzioni "altre", come co-working, studentati, ostelli, residenze per anziani, commerciale di dettaglio, laboratori artigiani, servizi per lo studio e lo sport. Questo al fine di non alterare il mix funzionale presente storicamente nel quartiere.

COMMA F _ La restante SUL residenziale, realizzabile dai privati nei sub-ambiti, dovrà essere realizzata esclusivamente in specifici ambiti individuati all'interno del perimetro urbano San Lorenzo. Ogni nuovo metro cubo residenziale avrà lo stesso valore economico, in quanto equivalente è considerato il valore delle aree all'interno del comparto unitario San Lorenzo destinate ad accoglierlo. Questo indipendentemente da dove ciò avvenga, ferma restando la non applicabilità del principio del calcolo dell'equivalenza economica.

COMMA G _ Il resto della superficie assentibile, all'interno degli ambiti di valorizzazione oggi esistenti, sarà destinato a servizi pregiati a scala urbana o a servizi locali o a funzioni produttive restando intesa che è abrogata nel mix funzionale la categoria indicata come "flessibile".

COSA INTENDIAMO QUANDO PARLIAMO DI SERVIZI PREGIATI?

A questo proposito forniamo le prime suggestioni-indicazioni in merito alla natura di questi servizi. Una soluzione potrebbe essere rappresentata dalla creazione di **un centro per iniziative culturali indipendenti**, con strategia d'azione a scala urbana e relazioni a scala internazionale, che si rivolge ad operatori dell'industria creativa. Si tratterebbe di offrire una struttura che ospiti e dia sostegno ad attività culturali autonome, offrendo spazi (sedi per istituzioni culturali, fornitori di servizi legati alla cultura, alloggi/studio per artisti internazionali), sostegno economico (borse di studio per artisti nazionali e internazionali), possibilità di interagire con le tante attività già presenti nel quartiere. Immaginiamo spazi per emittenti radiofoniche via internet, un archivio musicale con "stazione di servizio musicale", dove è possibile scaricare musica da internet, biblioteche di fumetti, un laboratorio di divulgazione scientifica, sale espositive e per manifestazioni, atelier.

Il **centro culturale, diffuso nel quartiere**, potrebbe rappresentare un reale processo di rigenerazione urbana, attraverso la cultura, l'arte, la programmazione di festival e rassegne. Potrebbe ospitare centri per la danza, per i servizi educativi rivolti ai bambini, per un distretto dedicato all'arte digitale, al design, alla moda. Pensiamo a un distretto culturale multifunzionale, aperto ad esperienze gestionali partecipate. Un esempio potrebbe essere rappresentato da quanto è stato realizzato a Vienna, con la trasformazione delle vecchie scuderie imperiali, ubicate nel centro storico della città. In quel caso la gestione dell'intero progetto di riconversione è stata affidata ad un'agenzia di sviluppo di proprietà pubblica, appartenente per il 75% al governo federale nazionale e per il restante 25% alla Città di Vienna. Il **Quartier 21** di Vienna è uno dei più vasti complessi culturali del mondo.

Come non pensare ai manufatti esistenti dell'ex Dogana che tanto disinvoltamente si vorrebbero demolire? Non è certo questo l'unico esempio di recupero di parti di città. A Parigi il **Centquatre**, ottenuto con il recupero dell'ex crematorio, è quanto di più avanzato si possa concepire in termini di politica sociale e culturale. L'idea di fondo è quella che l'arte e la cultura devono essere in relazione con il contesto sociale e che, di conseguenza, artisti e creatori, lavorando ai loro progetti, arricchiscono anche il territorio e i suoi abitanti. A loro volta la popolazione è chiamata a partecipare in maniera reale. Concretamente il Centquatre è uno spazio polifunzionale suddiviso in varie aree ed è dedito a molte attività diverse. Innanzitutto c'è un calendario eventi che, quotidianamente, propone performances artistiche, concerti, dibattiti, incontri e mostre. Di fatto gli eventi in agenda si riferiscono agli artisti che stanno passando il loro periodo di residenza presso il Centquatre. Ci sono poi vari atelier, attività diurne, tra cui tutta una serie di servizi dedicati ai bambini, che al Centquatre pos-



sono dilettarsi in una bellissima sala giochi design, sempre aperta e gratuita. Oltre alla sua offerta culturale, il Centquatre comprende una boutique “effimera”, una bella libreria, un caffè e un ristorante. Inoltre una delle componenti dei servizi previsti potrà essere legata alle attività svolte dalla struttura degli spazi sociali già esistenti che, nonostante la ricchezza del loro contributo, non vengono menzionati all’interno della relazione alle linee guida del Progetto Urbano; dove si indica solo la scarsità e l’insufficienza qualitativa degli spazi aperti e del sistema ambientale e si cancella proprio la loro storia fatta, innanzitutto, dalla ricchezza delle relazioni con il quartiere e la città sui temi della solidarietà, del mutualismo, della cultura, dell’inclusione sociale, della memoria, del diritto alla città, della scuola, dell’assistenza.

SPAZI DI AUTOGOVERNO ESISTENTI

È invece proprio a partire da questa insufficienza che si sarebbe dovuto riconoscere il lavoro sociale e politico e il contributo culturale di queste realtà sociali nel tempo, oggi così essenziali alla buona vivibilità del quartiere. Proprio questi **spazi già esistenti**, aggregatori sociali di funzioni differenti, hanno riscattato, recuperato e rivitalizzato alcuni degli edifici definiti, nelle Linee Guida, degradati, dismessi e abbandonati attraverso le numerose attività, e hanno saputo coinvolgere istituzioni, anche amministrative e universitarie, e cittadinanza varia.

La composizione sociale della popolazione del quartiere San Lorenzo si è andata via via articolando: il quartiere operaio e artigiano si è contaminato con la folta popolazione studentesca e fuori sede della vicina università La Sapienza; il ridefinirsi di San Lorenzo come quartiere centrale ma non esclusivo lo rende attraente per le nuove figure del lavoro cognitivo e creativo che qui hanno trovato l’ambiente ideale in cui vivere e lavorare; va ormai consolidandosi la presenza di immigrati, in particolare nel tessuto commerciale del quartiere. Questa **complessità, non priva di contraddizioni** e difficoltà, riesce, malgrado il sistematico disinvestimento degli enti locali e la sempre più pesante pressione speculativa, **a rinnovare l’antica apertura del quartiere operaio come luogo di incontro tra estrazioni e culture differenti, nel segno del rispetto e della solidarietà.**

Nel favorire la capacità di tenuta e di attivazione positiva del tessuto sociale del quartiere, hanno avuto ed hanno un ruolo decisamente importante le **numerose esperienze di autogestione** che sul territorio continuano a prodursi, attraverso l’occupazione di spazi abbandonati, in disuso o soggetti a speculazione che



vengono riaperti alla partecipazione, all'uso condiviso, alla costruzione di servizi di mutuo soccorso.

È qui interessante soffermarci, in particolare, sulle esperienze più recenti di occupazione e autogestione che si sono prodotte a San Lorenzo a partire dagli anni '70. Non è banale sottolineare in queste note come tali percorsi occupino insediamenti industriali e artigianali ormai in disuso o in via di dismissione (**Esc e Communia**).

Inscrivendosi pienamente nella trasformazione del quartiere e della sua composizione sociale gli spazi autogestiti ne realizzano la vocazione includente e solidale in senso pieno, restituendo a un territorio mangiato dal mero sfruttamento commerciale spazi pubblici per la cultura, la socialità e la solidarietà.

Nel caso del **Nuovo Cinema Palazzo di San Lorenzo**, l'antico luogo di ritrovo e di svago, condiviso dal quartiere dai tempi della guerra e sottratto alla trasformazione in Casinò dall'occupazione operata dall'intero quartiere, il movimento dal basso che ridefinì autonomamente la "destinazione d'uso" degli spazi in chiave pubblica e comune è ancora più lampante.

Il Nuovo Cinema Palazzo è diventato il punto di riferimento del quartiere: è il luogo dove nasce la Libera Repubblica di San Lorenzo e si confrontano i comitati, che nel quartiere nascono spontaneamente per far fronte all'aggressione del cemento connessa all'applicazione del Piano Casa in un pezzo di città storica. **Il Nuovo Cinema Palazzo è punto di riferimento perchè incarna la possibilità simbolica e concreta di invertire la tendenza che vede nell'attraversamento notturno e nello sfruttamento commerciale e speculativo il tratto caratterizzante della vita del quartiere.** Investendo sul lavoro di tessitura delle relazioni e su una produzione culturale, popolare quanto di alto livello (esempio Festival di Storia), trasforma in pratica quotidiana l'obiettivo che si pone: sottrarre il vecchio cinema alla speculazione significa costruire un altro futuro per il quartiere, in cui cultura, partecipazione, gratuità siano la cifra del suo attraversamento.

Per quanto riguarda **Esc e Communia**, il dato da valorizzare è l'aver favorito la possibilità di costruire relazioni produttive tra la residenza storica e la soggettività studentesca, averle in qualche modo mescolate e ibridate.

Questi esperimenti nascono (a circa 10 anni uno dall'altro) dall'esigenza di far emergere sul piano pubblico le esigenze non riconosciute di **soggettività specifiche** (come per esempio quella studentesca, precaria e migrante) e di cercare di costruire risposte condivise a queste esigenze, sotto forma di servizi di nuovo tipo, di spazi per la cultura e la socialità non mercificate, di strumenti di auto-formazione, condivisione di saperi e competenze, ricerca, costruzione di rete con altri Soggetti del quartiere e del territorio urbano.



Contemporaneamente il “territorializzarsi” di queste esperienze, il “prendere posto” nel quartiere, li espone immediatamente alla relazione con la complessità dello stesso, arricchendone e trasformandone la vocazione originaria.

Communia è un progetto che si sviluppa in prima battuta e si intreccia alla vertenza delle ex fonderie Bastianelli. Dopo lo sgombero e la conseguente demolizione delle fonderie, il progetto continua, ora, nelle ex Officine Piaggio allo Scalo. **L'occupazione di spazi industriali dismessi**, come dicevamo, racconta della trasformazione del quartiere ma anche della volontà di agire e cambiare segno a questa trasformazione.

Communia lavora alla costruzione di un nodo di mutuo soccorso e di servizio solidale, in cui siano i diretti interessati a mettere in condivisione strategie e strumenti. Questo processo di attivazione diffusa produce risposte concrete in termini di servizi: l'aula studio serale, l'ambulatorio veterinario, il Gruppo Acquisto Solidale, la formazione linguistica e tecnica. Investe direttamente sulla qualità della vita e delle relazioni nel tempo della crisi e promuove la diretta attivazione di ognuno nel prendersi in carico la cura dello spazio e dei servizi in relazione alle esigenze del quartiere.

Esc Atelier Autogestito nasce come occupazione dei locali di via dei Reti 15, prima di proprietà comunale e poi svenduti a privati attraverso le cartolarizzazioni. A seguito di uno sgombero e delle pressioni della proprietà si è proceduto all'assegnazione di uno spazio comunale in parte dei locali dell'Ama, in via dei Volsci. È opportuno segnalare in questo contesto che i locali di via dei Reti dopo lo sgombero vivono nell'abbandono più completo in attesa di qualche speculatore e del cambio di destinazione d'uso.

Esc nasce dalle mobilitazioni studentesche contro le riforme della scuola e dell'università e fa della formazione e della precarizzazione del lavoro la cifra caratterizzante del suo intervento sociale e politico. Esc organizza uno **sportello di consulenza legale** e amministrativa per lavoratori precari e migranti, una **scuola di italiano per stranieri** in 3 livelli di competenza linguistica, offre un punto di connessione internet e wifi libero, è sede della **Libera Università Metropolitana** che organizza ogni anno cicli seminariali dove l'approfondimento teorico e culturale si intreccia all'attualità sociale e politica, promuove le produzioni culturali indipendenti che non trovano sostegno nelle politiche pubbliche e la bibliodiversità a rischio in Italia con un **festival annuale dell'editoria indipendente**.

Concludendo, negli ultimi anni i processi di autogestione che si sono dati a San Lorenzo si sono necessariamente e direttamente intrecciati con la **ridefinizione del concetto di spazio pubblico urbano**: più concretamente, ad intrecciarsi in modo stretto oggi sono le pratiche di autogestione degli spazi e quelle di



autogoverno del territorio urbano. Malgrado siano realtà ormai consolidate sui territori, la capacità istituzionale di leggere e riconoscere il valore sociale e partecipativo di queste esperienze è ancora troppo scarsa.

Questo porta con sé conseguenze piuttosto preoccupanti rispetto al pericolo di dispersione di un enorme patrimonio relazionale e di un piano di attivazione diffusa che solo nella flessibilità dell'informalità riesce a darsi pienamente.

La precarietà costitutiva di questo tipo di esperienze è infatti strettamente connessa al mancato riconoscimento di questi percorsi, dall'incapacità istituzionale di valorizzare l'esistenza e la percorribilità di uno spazio altro tra il pubblico e il privato.

COSA FA TERRITORIO?

Secondo noi la creazione di questo tipo di servizio deve rappresentare l'occasione per l'intera città non solo di usufruirne, ma per interrogarsi su come rinnovare la categoria degli usi collettivi, non come riduzione della proprietà, ma come garanzia d'accesso a diritti più ampi.

Il Cinema Palazzo occupato, per esempio non ci stimola a misurarci sull'attualità della funzione sociale della proprietà, proprio alla luce del diffondersi della riappropriazione di spazi fisici e simbolici, della capacità ricreativa del diritto, di norme, istituti, dispositivi che consentano di radicare il comune?

Vogliamo raccontare un episodio certo significativo. Rispondendo ad un nostro invito in cui le abbiamo chiesto di partecipare ad un seminario (19 giugno 2013) **Saskia Sassen**, la prestigiosa studiosa americana dei fenomeni urbani, ha definito proprio il cinema Palazzo, un territorio. Anzi, ha aggiunto, è proprio questa occupazione a fare territorio. Il cono di luce che avvolge le città mostra l'urbanizzazione, ma scrutando fuori dal confine della luce, si vede che nelle città di oggi c'è molto di non urbano. Non è la **densità**, ci ha spiegato Sassen, a costruire la città ma è la **complessità** a definirla. E la strada diventa lo spazio indeterminato più significativa. Siamo presenti, ci dicono quelle masse di persone, che con i loro corpi fanno territorio. Assistiamo alla capacità di una moltitudine di risignificare lo spazio e di fare storia.

In generale, la LRSL tiene a sottolineare come per il quartiere, o più in generale per la città di Roma, ci sia bisogno di valorizzare quelle esperienze che danno forma spaziale alle relazioni umane, politiche, sociali,

culturali. E ora sportive con l'esperienza dell'Atletico San Lorenzo.

Nel tempo San Lorenzo ha saputo costruire le funzioni di cui ha avuto bisogno a partire dalle necessità materiali e concrete. In un contesto metropolitano oppresso dai pregiudizi, dall'odio e dalla guerra tra poveri, alimentata da interessi privati e speculativi, la LRSL ha individuato come necessità quella di investire tempo e spazio sulla questione sociale. La vivibilità del quartiere non è un fatto di decoro o di degrado, ma è un fatto di convivenza e solidarietà. Per questo la LRSL continua a collaborare con ricercatori e studiosi di Roma e del mondo, per **capire e praticare il “diritto alla città”**. Una delle ricerche più interessanti, dalle importanti ricadute pratiche, “*CRONOTOPIA DI SAN LORENZO*”, affronta le questioni delle **diverse temporalità e spazialità del quartiere** a partire dalle percezioni e dalle esigenze di chi lo vive, lo abita, lo attraversa, lo anima.

È questa una ricerca che abbiamo assunto alla base delle nostre proposte. Nel giugno 2014, la Libera Repubblica di San Lorenzo ha invitato un Laboratorio di Ricerca della Scuola di Architettura di Parigi (Laboratoire Architecture Anthropologie - Ecole Nationale Supérieure d'Architecture de Paris-La Villette) per svolgere una ricerca sulle temporalità del quartiere.

Eravamo a conoscenza di alcuni loro precedenti lavori svolti in Francia, promossi da alcune amministrazioni locali con l'obiettivo di integrare la dimensione socio-antropologica dei territori in importanti progetti urbani e di paesaggio (ad esempio, un progetto promosso dall'assessorato all'urbanistica della città di Bordeaux per il Progetto urbano del centro storico o un altro, attualmente in corso, finanziato dal Dipartimento della Seine-Saint-Denis, ai confini di Parigi, per la realizzazione dell'Atlas du Paysage).

Tre ricercatori del Laboratorio, quattro dottorandi e dieci studenti del post-master di ricerca della scuola di architettura hanno accettato l'invito, passando una settimana nel quartiere e producendo una ricca documentazione, in corso di pubblicazione in Francia, lasciata a disposizione della Libera Repubblica di San Lorenzo ed esposta pubblicamente in Piazza dell'Immacolata alla fine della ricerca.

Il perimetro di ricerca è stato volutamente più ampio dei confini del quartiere per ragionare sui limiti di San Lorenzo e sulle relazioni che esso ha con i quartieri e le centralità vicine.

L'analisi è stata composta da **cinque fasi** che si sono susseguite durante la settimana:

Rilievo di tutte le attività che si svolgono negli spazi aperti e al piano terra degli immobili presenti nella porzione di territorio selezionato per individuarne la funzione (impresa, hotel, servizio pubblico, servizio privato, bar, ristorante, commercio, associazione) e gli orari e i giorni di attività.



_ Realizzazione di una “**cronocarta**” animata in cui si “accendono” e si “spengono” durante i diversi orari e giorni della settimana tutte le attività recensite.

_ Analisi delle **temporalità** emerse dalla cronocarta per trovare delle “categorie” (quotidiano, in pausa, silenzioso, orario continuato, in attesa, vivace) da far cartografare agli abitanti.

_ **30 interviste** cartografiche ad abitanti e/o lavoratori del quartiere selezionati secondo criteri di “significanza” rispetto alla domanda di ricerca piuttosto che di “rappresentatività” statistica.

_ Analisi delle **cartografie degli abitanti** per individuare nuove domande attraverso cui analizzare il quartiere.

Durante questa settimana i ricercatori hanno lavorato in collaborazione con la Libera Repubblica di San Lorenzo e con i commercianti e abitanti/lavoratori coinvolti nella ricerca ed è stato per tutti un momento utile di conoscenza e analisi del quartiere, ma anche di discussione e confronto. Lo studio dei tempi del quartiere si è rivelato, infatti, un approccio di grande interesse non solo per rispondere alle domande di ricerca ma anche per stimolare la partecipazione degli abitanti alla discussione che, durante quella settimana, si sono ritrovati più volte insieme ad interrogarsi sui “funzionamenti” di questa parte di città.







Pista ciclabile clandestina tra San Lorenzo ed Esquilino

2° INVARIANTE

INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ

La LRSL accoglie l'ipotesi di **sollevare il quartiere dall'attraversamento pesante** del traffico automobilistico nelle due direzioni di connessione tra la via Tiburtina e viale Regina Margherita e Scalo San Lorenzo-Porta Maggiore-San Giovanni. Necessaria dunque la ridefinizione dell'assetto viario, per alleggerire l'asse via dei Marrucini - via dei Sardi e via dei Reti. L'ipotesi della nuova infrastruttura, il suo tracciato, è indicato nei disegni di discussione.

Queste le indicazioni generali sulla mobilità per cui si indicano **alcune priorità** a riguardo.

a) Abbiamo pensato al Sistema della mobilità riferendoci al **lungo periodo**. Piuttosto che formulare avveniristiche soluzioni abbiamo deciso di “cucinare con i resti”, con quello che c'è. A partire dall'eliminazione della tangenziale che, prima ancora di decidere se demolirla e come, dovrà essere cancellata come utilizzo stradale. Il sistema che proponiamo, messa a terra la tangenziale, è rappresentato dall'integrazione fisica e funzionale delle differenti reti ed è composto da infrastrutture esistenti da dismettere, da mantenere, da rigenerare, da progettare.

b) Il sistema proposto è stato studiato in continuità con le reti esterne a partire dalla negazione della percorribilità automobilistica della tangenziale e la sostituzione della stessa, con un percorso a terra che distribuisca **ai margini del quartiere** il traffico attuale di attraversamento. La proposta per LRSL acquista il valore di un vero e proprio risarcimento verso il quartiere ferito, da oltre quarant'anni, da una percorribilità ad altissima intensità risolta con un attraversamento in quota che ha devastato l'abitare del quartiere stesso, sottoponendolo giorno dopo giorno a dover convivere con un panorama di lamiere in movimento e a far respirare ai propri abitanti i gas di scarico di quei mezzi.

c) L'ipotesi che proponiamo raccoglie la soluzione indicata dalle Linee Guida di attraversamento a terra del quartiere, ma rigetta la sua “entrata” su via dello Scalo San Lorenzo optando per un **attraversamento esterno al tessuto edilizio** (indicata nei disegni



Arterie urbane _ la sopraelevata di Scalo San Lorenzo

di discussione con la legenda **Nuova connessione viaria 1**). La seguente ipotesi è stata verificata nel corso di un sopralluogo compiuto il giorno 28 gennaio 2015, [Allegato].

Il percorso che, ai sensi del comma 5 dell'articolo 90 del PRG, dovrà essere definito “in sede di formazione ed approvazione del Progetto Urbano San Lorenzo, assolve la funzione di distribuzione locale a servizio degli insediamenti in ambito urbano e con la rete locale raccogliendo le medesime direttrici di traffico che oggi transitano sulla tangenziale”.

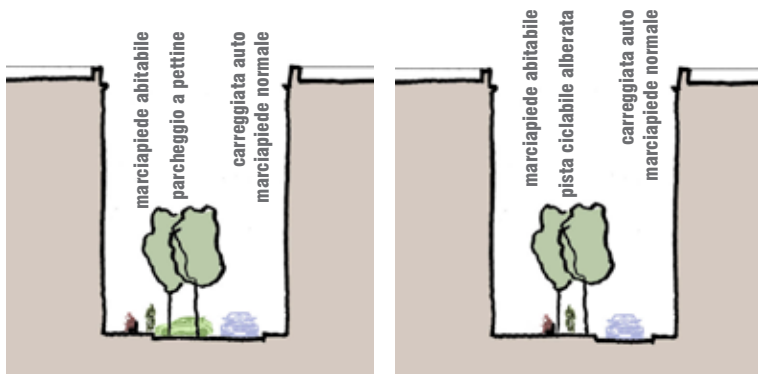
Il percorso tutto a raso transita, come da tracciato illustrato nella tavola di proposta, all'interno delle aree ferroviarie per poi, attraverso una rotatoria (nei Disegni di discussione indicata come **rotatoria 1 Nuova Connessione viaria**) seguire verso la Tiburtina sia il perimetro del Cimitero che quello parallelo al fronte verso il quartiere. All'altezza del Verano il percorso devia leggermente verso ovest usando come propria sede stradale l'area resa libera dalla possibile demolizione del basso fabbricato dove attualmente sono collocati i negozi dei marmisti e dei fiorai. Una successiva rotatoria (nei Disegni di discussione indicata come **terrapieno Nuova Connessione Viaria**) ospitata all'interno di una Piazza verde (terrapieno dove ricollocare quanto è ora alloggiato nell'edificio da demolire) permetterà alla strada di proseguire verso la Tiburtina verso est, via De Lollis e Viale Regina Margherita. Questa “rotatoria/terrapieno” diviene un elemento a forte impatto



“verde”, chiamato a riorganizzare l’attuale sistemazione sia delle aiuole che dei locali di vendita di fiori, oggi ospitati in baracche fatiscenti.

L’elemento infrastrutturale viene così ad essere ospitato all’interno di un vero e proprio manufatto verde, che assolve sia la funzione di mitigazione dell’impatto e di rispetto verso quei luoghi e una migliore condizione di circolazione e sicurezza, nonché di riduzione dell’inquinamento acustico in prossimità della Basilica e dell’accesso al Cimitero monumentale. Il citato sopralluogo con i tecnici di Roma Capitale in prima approssimazione ha portato a considerare come fattibile questa nuova definizione che, unita ad una rimodulazione degli spazi dei “marmisti” sul limite est del quartiere in testa alle vie dei Volsci e dei Sabelli, potrà assicurare a questo tracciato il doppio scorrimento e la realizzazione di interventi di mitigazione ambientale.

d) Grazie allo scorrimento del traffico esterno al tessuto edilizio del quartiere sarà possibile pensare ad una ridefinizione della via Tiburtina nel tratto dall’arco di S. Bibiana a Piazzale del Verano. Questa sarà destinata esclusivamente ai soli mezzi pubblici e a quelli di sicurezza. Per la definizione delle caratteristiche geometriche di quest’infrastruttura e per quelle dove è previsto d’intervenire sulla rete viaria con modalità finalizzate alla mitigazione della mobilità veicolare si rimanda ai primi indicativi possibili schemi dello spazio strada inteso come spazio di relazione.



spazio urbano comunicativo _ possibili sezioni stradali

Griglie urbane _ regole ed eccezioni

Il tessuto urbano di San Lorenzo in una foto d'epoca. Si riconosce l'interruzione dell'antica Via Collatina (oggi Via dei Falisci, Largo degli Osci, Via degli Apuli)



Libera Rebubblica di San Lorenzo _ il nostro progetto urbano

Lo spazio strada di San Lorenzo è facilmente captabile. Il quartiere si basa infatti su una perfetta griglia urbana come quelle di tante città di fondazione di fine Ottocento ed inizio Novecento. La città nasceva per blocchi, che nel nostro caso hanno profondità comprese tra i 27 e gli 80m, inframmezzate da cortili. Tra queste masse edilizie corre un reticolo di strade tra esse ortogonali e tutte con una larghezza di 11,50m.

Nel caso di senso unico, è sufficiente destinare alle automobili 3,50m di corsia. La profondità di 5,50m andrà destinata al parcheggio a pettine, ove presente. Ciò significa che in ogni strada possono essere adibiti a marciapiede o spazio pedonale spazi larghi dai 3,00m agli 8,00m.

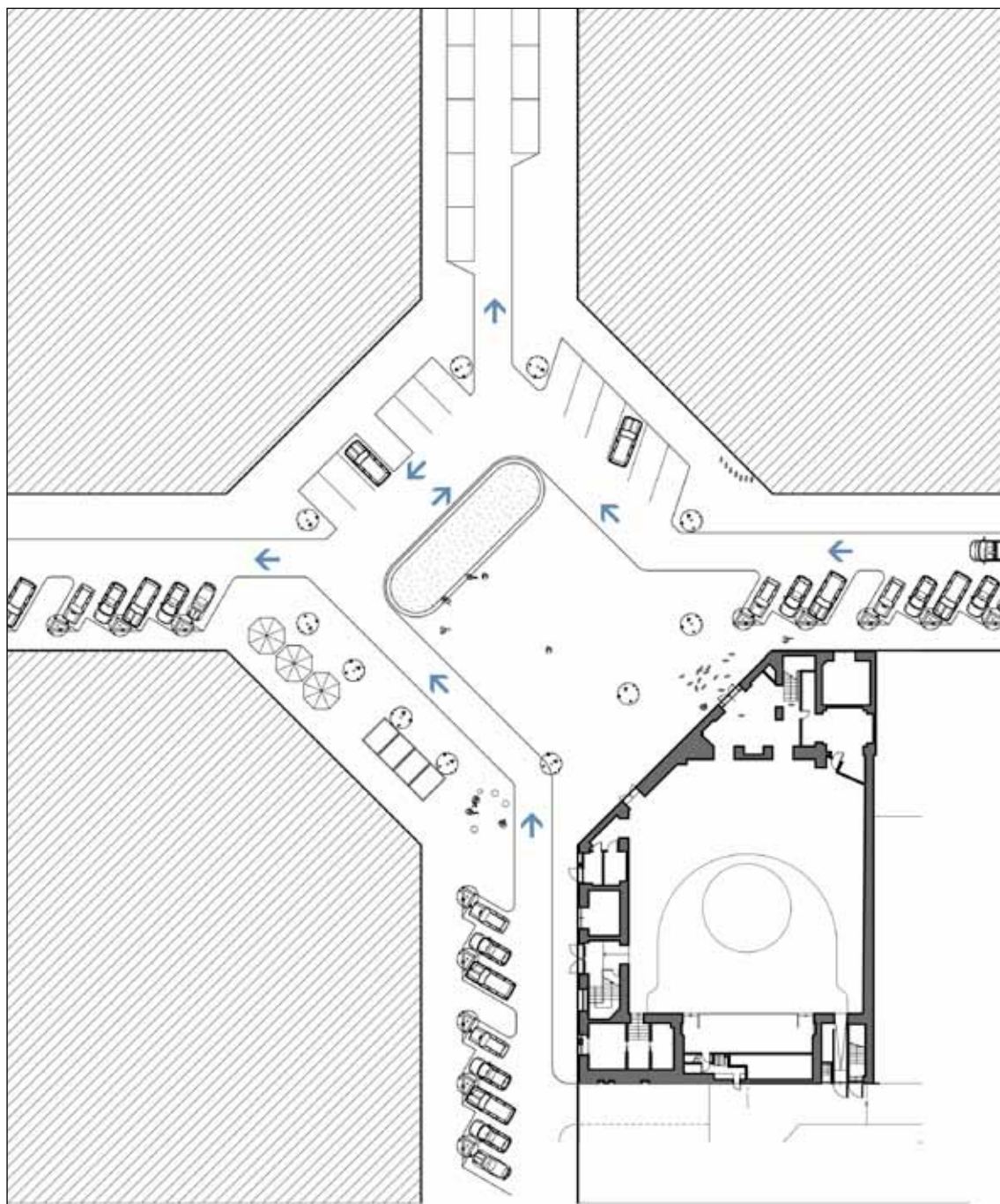
L'alternanza di zone parcheggio e zone di marciapiede allargato spezza per giunta l'effetto cortina di lamiera che si percepisce oggi percorrendo i marciapiedi di S. Lorenzo. Sono pochissimi i punti in cui si ha la possibilità di apprezzare un edificio dal basamento al cornicione senza che la vista sia occlusa da un'automobile in sosta.

Rompe il rigore del reticolo ortogonale, l'antico tracciato di via Collatina che intendiamo valorizzare con la nostra proposta, coincidente con le odierne via Tiburtina Antica, via dei Falisci e via degli Apuli inglobando anche largo degli Osci e piazza dell'Immacolata.

Ad oggi solo brevi tratti delle strade di San Lorenzo necessitano di essere percorse da automobili in entrambi i sensi. Gli altri sono prevalentemente a senso unico. Ciò permette di ridisegnare lo spazio con sezioni stradali più accoglienti. I benefici che ci aspettiamo da un tale intervento (in parte già timidamente avviato a Piazza dei Campani e nella parte di via dei Sabelli adiacente a piazza dell'Immacolata) sono molteplici e comprendono: percorrenza automobilistica più fluida e sicura, in quanto sarebbe materialmente impedita la sosta in seconda fila, possibilità di dotare alcuni spazi al piano terra cui si riconosce una forte valenza sociale di spazio marciapiede ampio, in modo da permettere l'incontro dei cittadini ed in alcuni casi svolgere piccole attività culturali.

Simili zone di rispetto, ossia l'allontanamento del flusso automobilistico dalla soglia d'entrata agli edifici, dovranno essere realizzati in tutti quei luoghi che comportano rischi di sicurezza, in primis i portoni di uscita dalla scuola.

Si ipotizza un uso diverso per le strade del quartiere all'insegna dell'accessibilità e del gioco motorio, data l'analisi di un'insufficienza cronica di spazi aperti e l'attuale inconsistenza del sistema ambientale. Questo per aumentare la percezione dello spazio urbano con vere e proprie operazioni di ridefinizione. Presentiamo, a questo proposito uno schema per il nuovo assetto di Piazza dei Sanniti in cui si rende evidente il vantaggio di avere, in alcuni specifici punti, spazi di marciapiede più ampi e adatti ad una percorrenza pedonale e ciclabile.



Piazza dei Sanniti _ proposta di assetto



Piazza dei Sanniti, dove un attento disegno ha restituito un vaso di rara bellezza sul piano simbolico quanto su quello spaziale, risulta oggi un'anomalia nel tessuto urbano di San Lorenzo. Aver mozzato a 45° ognuno dei quattro isolati interessati, come era buona norma fare anche nell'Eixample, il piano urbanistico di Cerdà per Barcellona, proprio per ricavare spazi di connessione più generosi, ha fatto nascere una stanza a cielo aperto a disposizione di tutti con buona pace della rendita edilizia che qualche metro cubo in più avrebbe potuto fornire agli imprenditori dell'epoca.

Essendo l'unica piazza disegnata già in fase di insediamento, merita un'attenzione in più. Pur consapevoli di riscontrare nel quartiere qualche riserva sulle pedonalizzazioni, in quanto da alcuni percepite come fonte di disturbo notturno, siamo convinti che proprio Piazza dei Sanniti abbia tutte le carte in regola per una riorganizzazione spaziale che permetta la convivenza pacifica di tutti, residenti ed ospiti, automobili comprese.

Lo schema precedente mostra infatti come una riorganizzazione semplice della percorribilità veicolare permetterebbe di definire uno spazio piazza ben fruibile. Immaginiamo infatti di poter interdire il traffico automobilistico su uno dei quattro lati del quadrato, in modo tale da creare una piazza che in un punto sia concomitante con il costruito che la circonda. Data la funzione aggregativa che svolge lo spazio del Cinema Palazzo, unico spazio dalla valenza pubblica in un tessuto fatto quasi esclusivamente di abitazioni, ci sembra opportuno



Piazza dei Sanniti

La pedonalizzazione parziale invita all'incontro intergenerazionale, l'organizzazione di eventi, la partecipazione alla vita urbana, il relax.

aprire la piazza verso quel lato e conservare la percorribilità veicolare sui restanti tre lati. Onde permettere le stesse opzioni di percorrenza date oggi, il tratto di fronte al civico 30 (da verificare) potrebbe essere a doppio senso di marcia.

Per il lato Sud della Piazza, proponiamo di allargare il marciapiede tanto quanto basta per ospitare, direttamente sul sedime dello stesso, i tavoli del bar e del ristorante che oggi occupano ingombranti pedane circondate da macchine in sosta selvaggia.

La zona centrale della piazza potrebbe essere caratterizzata dall'inserimento di specie vegetali, anche di provenienza estranea così da sottolineare la rinascita dello spazio collettivo. Nello schema grafico qui in alto proponiamo un boschetto di bambù che possa fare da quinta ad una zona ben pavimentata, leggermente rialzata rispetto alla sede stradale ma priva di ingombri fissi in modo tale da poter usare lo spazio in molteplici maniere (festa di quartiere, incontri di sport in piazza, cinema all'aperto, incontri informali ecc.)

Sempre nell'ottica di uno spazio strada come spazio di relazione, proponiamo una pluralità di piccoli interventi che vanno dalle nuove piantumazioni rese cogenti per ogni intervento che si rapporta con spazi aperti prospicienti alla riconfigurazione dell'attuale recinzione muraria del grande "vuoto" rappresentato dall'area dei



Cavalieri di Colombo da sostituire con una recinzione permeabile alla vista così da rimettere in relazione diretta, anche visiva, quello spazio aperto oggi occluso anche “visivamente” al quartiere. Per fare questo crediamo sia necessario prevedere che, magari utilizzando quota parte di quanto proveniente dalla monetizzazione degli standard, si possano definire forme di incentivi per aiutare il privato ad attuare questa pluralità d'interventi. **(Richiesta n.3)**

MISURE PER UNA MOBILITA' SOSTENIBILE

Per la mobilità proponiamo inoltre la promulgazione delle seguenti misure: Per le strade di San Lorenzo richiediamo l'introduzione di:

- a) introduzione del limite dei 30 km/h,
- b) percorsi protetti verso le scuole per bici e pedoni sulla base della redazione di un “piano della mobilità scolastica”. Questo al fine di promuovere l'abbattimento acustico e dell'inquinamento e al tempo stesso rendere autonomi i nostri bambini al fine di non far sentire loro ostile la città.

Una simile politica di mobilità dolce permette di poter rilanciare, alcune zone del quartiere quali “centri commerciali naturali” così come definiti dalla normativa e dalle forme di finanziamento della Regione Lazio e come ipotizzato nella presente “osservazione” all'invariante chiamata Attività Commerciali e Artigianato.





Piazza dell'Immacolata

3° INVARIANTE

SPAZI PUBBLICI E COMUNI, SERVIZI E VERDE

Gli elaborati di analisi presentati a corredo delle Linee Guida omettono del tutto, come già ricordato, di registrare la presenza degli spazi sociali presenti nel quartiere cancellandoli o riducendoli a luoghi degradati. Come se i “rilevatori” comunali non fossero stati capaci di varcare quelle soglie. Sulla natura e sulla ricchezza di questi spazi abbiamo già parlato nella descrizione della prima invariante che abbiamo chiamato Progetto Unitario d’Intervento. Non è solo questo che ci interessa qui ricordare, quanto il fatto che siano proprio questi spazi ad aver innescato una vera e propria **geografia di assestamento delle dinamiche interne al quartiere**, per cui questo è continuo oggetto di studio da parte di università ed enti di ricerca nazionali ed internazionali.

Come abbiamo già presentato, la complessità di questa geografia, in continua ridefinizione, riesce a comporre un tessuto sociale ricco, dialogante e solidale. Gli spazi sociali sono, appunto, spazi aperti del quartiere, luoghi permeabili in cui si incontrano e si confrontano le differenti componenti del quartiere e della città intera. Nella misura di questa differenza possiamo valutare la ricchezza del tessuto sociale del quartiere. Questa ricchezza, capace nonostante tutto di riprodursi, è una caratteristica storica del quartiere, diremmo immanente: è la necessità di trovare uno spazio di relazione non mediato dalle istituzioni, qualsiasi esse siano, uno spazio capace di ospitare desideri e progettualità comuni, uno spazio in cui costruire territori inediti, anche non immediatamente riconoscibili con i luoghi del quartiere.

LA GEOGRAFIA SOCIALE DI SAN LORENZO

I territori che appartengono a San Lorenzo sono anche territori di lingua, di cultura, di autoformazione, di musica, di conoscenza e così via. In sintesi, San Lorenzo continua ad essere e a costituire uno spazio di sperimentazione per l'autogoverno.

Negli spazi e nelle realtà sociali si possono comunque incontrare gli esiti dell'incontro tra la materialità dei bisogni sociali e le azioni concrete, capaci di costruire le condizioni reali affinché quel bisogno sia soddisfatto. Queste realtà, presenti in tutta Roma, come anomalia e vanto della città solidale e attiva, si concentrano in alcuni quartieri: San Lorenzo è uno di questi. L'attivismo della popolazione, la capacità creativa collettiva e solidale, il desiderio di rispondere nel concreto alle ingiustizie sociali e urbane sono tutti elementi che costituiscono una caratteristica importante e riconosciuta come valore dagli studi urbani, dalla sociologia, dall'antropologia, dalle scienze sociali in generale. Questi spazi costituiscono esperienze sperimentali quanto



concrete di democrazia, partecipazione e avanzamento culturale.

Per questo motivo numerosi centri di ricerca, università, istituzioni locali nazionali e internazionali, hanno cercato e continuano a cercare in queste strade contesti interessanti da studiare. Ad esempio, l'articolazione tra:

- _ spazi aperti e coperti;
- _ socialità diffusa e attività politiche e sociali;
- _ riappropriazioni utili all'apertura di processi comuni e definizioni di nuove configurazioni spaziali degli spazi urbani, che favoriscano la pedonalità, la percorrenza e l'accessibilità intergenerazionale;

compone un quartiere inedito anche dal punto di vista urbanistico. La proposta della LRSL proverà a costruire una tassonomia di questa varietà e ad indicare nella cartografia questa complessità.

Foto tratte da Ausonia Project - I Volti di San Lorenzo



LO SPAZIO APERTO COME INDIVIDUO EDILIZIO

La nostra proposta assume come “spazio aperto” ogni luogo capace di costituire elemento di identità del quartiere. Al posto della tradizionale classificazione tendente a registrare quanto presente e quanto da aggiungere in termini di dotazione, introduciamo la definizione di “individuo edilizio”, intendendo con questo termine proprio la scelta di quegli elementi in grado di costruire relazioni di “parola” con l’intorno e la città. Questi atti di costruzione (materiali e immateriali) sono così chiamati a rafforzare proprio le nostre invarianti.

Come tali saranno individuati e nominati nella Tavola allegata. - Gli Individui edilizi verdi; - Gli individui edilizi della memoria collettiva; - Il Parco Archeologico; - Gli individui edilizi connettivi; - Gli individui edilizi sportivi; - I fossili edilizi da rimettere nella rete delle relazioni; - Le aree della perequazione.

Giardino dei Caduti del 19 Luglio 1943



Giardino di Villa Mercede



Parchetto dei Galli



GLI INDIVIDUI EDILIZI VERDI

INDIVIDUO EDILIZIO VERDE 1 (I.E.1)

È rappresentato dal “terrapieno verde” a fronte dell’ingresso del Verano. A questo è affidato il ruolo di accogliere in tangenza la nuova Connessione Viaria 1, ad ospitare nel suo rilevato quanto ora trova posto negli edifici da demolire, dove ora sono collocati marmisti e fiorai, per permettere il passaggio della nuova infrastruttura stradale.

INDIVIDUO EDILIZIO VERDE 2 (I.E.2)

È rappresentato dalla nuova area verde di Largo Passamonti chiamata a costituirsi sia come schermatura verde al tracciato della Connessione Viaria 1 in quel punto, sia, in attesa della definizione del destino della sopraelevata, in forte sistema verde anche a più livelli (nell’ipotesi del recupero verde della tangenziale) chiamata a

Largo Passamonti



Parco delle Mura ?



Giardino verticale (Via dei Bruzi)





rappresentare la testata del fronte della Nuova sede universitaria attualmente in costruzione. Tale area connessa con l'area esistente del Parco Galli e con la cosiddetta "particella 26" sita tra i palazzi di via dei Volsci e via dei Sabelli costituirà quella che le Linee Guida chiamano "polarità verde" che diviene un nodo fondamentale per quello che noi abbiamo individuato come individuo "l'anello verde di San Lorenzo", (I. E. RING): un "ring" che ordina in sequenza tra loro forti estensioni verdi, giardini esistenti, aree di sosta e gioco per i ragazzi, aree per la piccola impiantistica sportiva all'aperto, nuovi spazi degli orti urbani a cui potrebbero essere riconvertiti i nastri di asfalto della tangenziale.

Questi i "nodi" toccati ed organizzati dall' Individuo Edilizio Ring.

I. E. RING 1 Sistema polarità verde Volsci, Parco Galli, alla testata del nuovo insediamento universitario;

I. E. RING 2 Area verde a ridosso del nuovo insediamento universitario all'interno dell'area ferroviaria;

I. E. RING 3 Area verde di sostituzione di una carreggiata dell'attuale via dello Scalo San Lorenzo per la localizzazione di aree attrezzate per il gioco. Da questa lingua verde partono elementi di raccordo con il Campo dei Cavalieri di Colombo e di attraversamento dell'Ambito C4 per raggiungere le nuove polarità lungo le mura;

I. E. RING 4 Polarità giardino aereo lungo le mura;

4 BIS IL GIARDINO AEREO: TRA LA CHIESA DI SANTA BIBIANA E PORTA MAGGIORE.

Si estende al di là delle mura e della ferrovia l'area giardino, che potrà rappresentare l'elemento di connessione fra San Lorenzo e il quartiere Esquilino, ricco come è di notevoli postazioni del Museo diffuso da noi ipotizzato.

Adiacente all'uscita del sottopasso, per chi proviene da Porta Tiburtina, si trova l'antica chiesa di Santa Bibiana, costruita sugli "Horti Liciniani", il grandioso complesso residenza dell'imperatore Licinio del III secolo, con parchi, terme e varie costruzioni, restaurata in occasione del Giubileo del 1625 sotto la direzione di Gian Lorenzo Bernini, al quale si devono la facciata, le due cappelle laterali e il nuovo presbiterio, oltre la statua della santa nell'altare maggiore.

Proseguendo in direzione di Porta Maggiore si trova il Tempio di Minerva Medica, situato su via Giolitti, lungo i binari della ferrovia, che in realtà era il ninfeo degli "Horti Liciniani". L'edificio, risalente al IV secolo d.C., si presenta come una grande costruzione dalla pianta decagona, in origine coperta da una cupola (in parte crollata nel 1828) del diametro di circa 25 metri. Su ognuno dei lati del decagono erano presenti nove nicchie

semicircolari, tranne quello di ingresso che forse era scandito da colonne. Il monumento presenta oggi solamente le murature in laterizio, prive cioè dell'originario rivestimento marmoreo, mentre la cupola era decorata da mosaici in pasta vitrea, parzialmente ancora visibili. Oggi nonostante i parziali restauri succedutisi negli anni, l'edificio si presenta in condizioni precarie e dovrebbe essere oggetto di un intervento di consolidamento e valorizzazione.

Il nodo di Porta Maggiore va completamente riorganizzato, per poter divenire la testata del percorso museale previsto. Rappresentava una delle porte nelle Mura Aureliane, localizzata nel punto dove convergevano otto degli undici acquedotti che portavano l'acqua a Roma. Nell'area adiacente si trovano reperti antichi, colombari, piccoli monumenti funebri e soprattutto la "basilica sotterranea". Questa ha una struttura a tre navate con abside centrale, i soffitti e le pareti sono adornati di stucchi, l'ingresso è seminascosto e quasi sempre chiuso.

Collocato esternamente alla Porta si trova il sepolcro di Eurisace, tomba monumentale di un fornaio romano e di sua moglie, risalente al I sec. a.C. Il monumento funebre, realizzato in travertino e decorato con elementi caratteristici di un forno, come sacchi e bocche di doli, consiste di un piccolo edificio a pianta trapezoidale, ha l'aspetto dei recipienti in cui veniva impastata la farina.

Perché continuare a lasciarli isolati, a non metterli in relazione proprio con quel mondo che hanno così sapientemente costruito?

I. E. RING 5 Connessione in quota (scavalcamento sede stradale) tra il Parco dei Caduti e Villa Mercede;

I. E. RING 6 Area archeologica ex parcheggio università in via De Lollis e sistemazione verde via dei Dalmati;

I. E. RING 7 Area terrapieno verde di fronte al cimitero monumentale del Verano.

DISCIPLINA DELLE PIANTUMAZIONI

Tra loro i vari nodi verdi saranno collegati da percorsi pedonali/ciclabili attrezzati come individuati negli allegati disegni di discussione e nella relativa legenda. L'Amministrazione comunale dovrà predisporre un apposito programma di piantumazione, lungo il percorso.

Inoltre dovrà contestualmente, in fase della redazione normativa del SAP, prevedere:

a) Piantumazioni sulle zone edificabili

Gli interventi di natura edificatoria che verranno effettuati all'interno degli ambiti di valorizzazione dovranno comportare la messa a dimora di un albero di alto fusto ogni 50 mq di costruzioni fuori terra, dipendenti sia da nuove edificazioni sia da opere di manutenzione straordinaria, trasformazione o ampliamento;

b) Piantumazioni di aree pubbliche

Il comune redige un programma di piantumazioni lungo le strade e piazze pubbliche e la costruzione del patrimonio vegetale sulle aree pubbliche denominate "individui verdi" al fine di combinare tra loro con opportuni programmi il ripristino, l'integrazione o la nuova messa a dimora di filari di alberi.

c) Piantumazioni private

I privati, i cui edifici saranno oggetto di ristrutturazione, indipendentemente dal titolo concessorio con cui saranno autorizzati alla costruzione, ed abbiano il fronte strada prospiciente la viabilità privata, dovranno provvedere a mettere a dimora, sul limite del lotto di loro proprietà, piante in analogia con quanto al punto precedente.

d) Aree ad alto valore ambientale

In queste aree esistenti e/o da valorizzare, a partire dagli elementi d'eccellenza esistenti, vanno messe in atto l'insieme degli interventi e delle misure volte al mantenimento delle componenti paesistiche così da preser-



vare le aree verdi di particolare pregio.

Tali interventi possono comprendere: il recupero dei manufatti esistenti nel rispetto dei caratteri tipologici, formali e costruttivi originari, la loro integrazione con le componenti naturalistiche, la rimozione dei manufatti che alterano i caratteri tipici dei luoghi.

A questo proposito a Villa Mercede si prevede di integrare lo spazio verde, oggi limitato, con spazi strutturati di socializzazione per i più piccoli, prevedendo lo spostamento della Biblioteca comunale, che oggi presenta un'assoluta deficienza di spazi con cui far fronte all'alta affluenza, aggregandola in uno degli spazi destinati ai servizi di valore di livello urbano (All. 2). L'ambito di valorizzazione dell'ex Dogana, a questo proposito, appare come il naturale luogo destinato ad ospitare questo trasferimento.



INDIVIDUO EDILIZIO DELLA MEMORIA COLLETTIVA

Per la LRSL, oltre a quanto esistente, è assolutamente necessario recuperare due brani significativi presenti nel tessuto urbano: Gli edifici bombardati ancora esistenti e l'area dell'ex Dogana oggi nella disponibilità della Cassa Depositi e Prestiti.

GLI EDIFICI BOMBARDATI

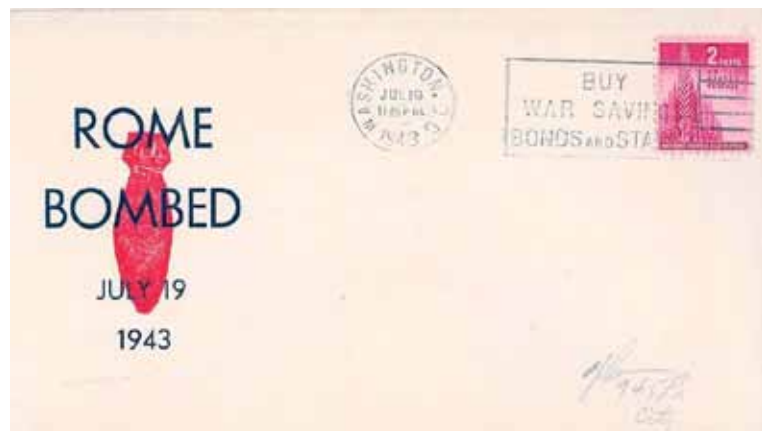
Per gli edifici danneggiati dagli eventi bellici del 19 luglio 1943, fatta salva la necessità, così come recentemente espresso dagli uffici di Roma Capitale (all. 11), di richiedere un parere pro-veritate in merito ad accertare la legittimità di rilasciare eventuali concessioni edilizie sulle aree dei palazzi bombardati, questi vengono assunti dalla LRSL come spazi della memoria da tutelare e salvaguardare.

Conseguentemente questi spazi entreranno a far parte del patrimonio chiamato a costituire per San Lorenzo la prima ipotesi cittadina di Museo diffuso, che è lo strumento che abbiamo scelto per raccontare la città e il nostro abitare attraverso la valorizzazione di ciò che ha interessato questa parte del territorio cittadino. La villa romana, lo spazio provocato dall'orrore della guerra, i brani verdi, ma anche le nostre carte, le chiese, le targhe dei martiri partigiani, le strade e le piazze, i luoghi del lavoro, del sapere ... si parlano tra loro e parlano al mondo. Momenti differenti tenuti insieme tra loro da un'appartenenza di carattere identitario e comune.

Gli spazi liberi degli edifici bombardati saranno recuperati come un cortile senza muri, luoghi della memoria e dell'identità culturale e sociale del quartiere. Saranno localizzati negli attuali "buchi" e parleranno dell'abitare che quelle bombe non sono riuscite a cancellare.

Saranno:

1) **il luogo del mito**, lo spazio fisico in cui, anche con la creazione di totem telematici, (All. 10) sarà possibile ricostruire la storia della nascita del quartiere dalla settecentesca villa Dominici all'attuale configurazione urbana. La storia di un rione è fatta anche di volti, di luoghi, di oggetti, di personaggi storici e non, di testimonianze documentali come album di famiglia, foto storiche, cartoline, lettere private, archivi personali, articoli e ritagli di giornale, testi di vario genere, planimetrie di palazzi, disegni, materiali grafici e via dicendo. Ogni singolo tassello donato rappresenterà un'importante testimonianza per la creazione di un patrimonio collettivo da tutelare e preservare attraverso un attento processo di digitalizzazione e registrazione su supporto digitale.



La finalità di tale lavoro è la **creazione di un archivio condiviso della memoria collettiva**, uno **spazio reale e virtuale, un punto di raccolta e allo stesso tempo di disseminazione e condivisione dei contenuti**.

2) **Il luogo della storia resistente**, lo spazio fisico del giardino dove sarà tracciata a terra una planimetria del quartiere costruita con mattonelle disegnate dai bambini della scuola (i nuovi abitanti) e saranno segnati i luoghi che hanno visto i loro nonni impegnati nella difesa del quartiere dalla vergogna fascista, ogni qualvolta essa si sia presentata. Ma anche lo spazio del racconto, dove la storia orale degli abitanti troverà lo spazio per raccontare e raccontarsi il mondo.

3) **Il luogo della cultura**, lo spazio fisico del giardino/biblioteca a cielo aperto dove piantumazioni appropriate produrranno l'ombra necessaria a sedersi e rileggere le pagine sempre a disposizione in forma cartacea e digitale delle due donne che hanno costruito l'immagine di San Lorenzo: Maria Montessori ed Elsa Morante;

4) **il luogo del lavoro**, lo spazio fisico, unico coperto tra i quattro, dove ospitare la storia documentaria dell'essere stato San Lorenzo quartiere delle fabbriche del '900 romano.





L'AREA DELL'EX DOGANA

L'area ferroviaria in cui fino a pochi anni fa si svolgevano le procedure doganali è individuata dal PRG come Ambito di Valorizzazione. Per estensione e collocazione si propone di considerarla connessa con l'ambito di via dei Lucani quale area più significativa nel processo di riqualificazione del quartiere. Una fascia chiamata a legare San Lorenzo con la parte sud orientale della città attraverso una pluralità di elementi, diversi tra loro, di cui proprio il complesso dell'ex dogana rappresenta un **luogo di memoria per la città di Roma**.

Poiché per tutto il '900 è stato lo Scalo merci, individuato come esempio di archeologia industriale da salvaguardare e soprattutto perché nello spazio esterno si è consumato l'epilogo del rastrellamento del ghetto di Roma. Il 18 ottobre 1943 i camion dei nazisti, oltrepassati e chiusi questi cancelli, hanno "scaricato" 1022 ebrei romani che sono stati stivati in 18 vagoni merci, che li aspettavano in un binario secondario, che li ha portati ad Auschwitz. Questo raccontano i nostri "anziani", questo raccontano le pagine della Morante nella "Storia".

Per la LRSL il futuro si costruisce con la memoria.

Quest'edificio non si può demolire, ma dovrà diventare proprio, chiamato ad ospitare una funzione riconducibile ad un servizio culturale a scala urbana così come descritto nell'illustrazione dell'invariante n. 1, e divenire l'elemento ordinatore di questo brano urbano chiamato alla ridefinizione urbanistica di una parte rilevante della città storica (che proprio qui presenta uno snodo di diverse direttrici: Prenestina - Pigneto, Casilina, Tiburtina).

È del tutto evidente che questo "nodo" non possa essere risolto per mezzo di un interesse commerciale o secondo le operazioni di "valorizzazione" imposte da Cassa Depositi e Prestiti nell'indifferenza dei luoghi.

Le finalità del progetto "Dogana Roma" risiedono nella creazione di condizioni necessarie alla partecipazione di tutti ai processi del creare, del riflettere, dell'imparare e del godere dello spazio. Condizioni che dovrebbero accogliere le forme di creatività, di arte e socialità che non hanno posto altrove, che facilitino l'incontro e il dialogo. Un progetto che sia un **grande laboratorio per la creazione contemporanea interdisciplinare legato alla città**, un forum generale per lo scambio di idee sulla cultura e i valori della società contemporanea, aperto a tutti i campi della creazione, che incoraggi i contatti e il dialogo tra i creatori e il pubblico, di ogni fascia di età, che sviluppi:

1) la Ricerca, la Produzione, la Formazione, la Diffusione della creazione e del pensiero contemporaneo in tutte

le sue manifestazioni. Le aree di attività sono le arti visive, l'esecuzione, la letteratura, il pensiero, la musica e la sound art, cinema, design, moda, urbanistica e paesaggio, in sintesi un "approccio globale e multidisciplinare alla creazione",

2) l'Accoglienza, l'Inclusione, l'Integrazione.

I NUOVI LUOGHI DELLA "DOGANA DI ROMA"

- SPAZIO DELLE MEMORIE (Progetto ANPI - Centro Memorie Migranti)
- SPAZIO BIBLIOTECA (Progetto Biblioteche di Roma)
- SPAZIO CINEMA E CINETECA
- SALA RISTORAZIONE E CAFFÈ
- SALA INCONTRO PER GIOVANI ED ANZIANI (Progetto Orti Urbani e Serre, Anziani in Rete)
- TEATRO - MERCATO AGRICOLO CONTADINO (Progetto Casa dei Territori) - STUDI PER ARTISTI VISIVI - SPAZI PER BOTTEGHE ARTIGIANE - SALA WORKSHOP - SALA RIUNIONI - SALA CONCERTI - OSTELLO PER IL COHOUSING DI ARTISTI IN MOVIMENTO
- RESIDENZE PER IL COHOUSING DI STUDENTI



INDIVIDUO EDILIZIO PARCO ARCHEOLOGICO

Le indagini archeologiche svolte nell'area di via De Lollis (ex campo sportivo ADISU) *“hanno restituito materiali piuttosto omogenei di età alto e medio repubblicana”* si legge nella relazione della Soprintendenza e si rileva anche che *“Il completamento delle indagini, con l'asportazione della terra accumulata sopra e sotto il livello di calpestio, permetterebbe di recuperare la planimetria dell'edificio e ricostruire l'articolazione dei sottoservizi, nonché distinguere la sovrapposizione delle fasi edilizie.”* E conclude: *“il sito in esame sembra possedere grandi potenzialità per la ricostruzione storica della città più antica, essendo stata raggiunta la superficie di un giacimento archeologico che promette di fornire ai ricercatori molteplici dati, stratificatisi in un periodo che abbraccia quasi dieci secoli”*.

È questo uno spazio oggi prezioso che non dovrà essere sottratto al quartiere e alla città ed è uno dei **punti di forza per la proposta di “Museo diffuso”** che dovrà prendere corpo nella forma, come ipotizzato nel corso di alcuni incontri preliminari con il dipartimento di Archeologia della Sapienza, di laboratorio archeologico per ricercatori e studenti.

Poiché l'area del Parco è per la sua massima estensione di proprietà del Comune di Roma, si propone di scambiare “alla pari” questa proprietà con l'area, che insiste sempre nel medesimo ambito di valorizzazione, delle ex aule di Ingegneria (destinate alla demolizione dalle Linee Guida) sulla via Tiburtina, oggi di proprietà della Sapienza da permutare con Roma Capitale. Lo scambio assicurerebbe un'area pubblica fondamentale per il ridisegno del fronte sulla Tiburtina di quest'Ambito, su cui sperimentare, dopo opportuni sondaggi archeologici, la possibilità di realizzare la **Piscina Comunale**, un servizio per cui esiste già un finanziamento e a cui non intendiamo rinunciare. Qualora si ipotizzasse o si dimostrasse a seguito di una specifica campagna di scavo la presenza, anche in quest'area di via Tiburtina, di significative testimonianze archeologiche in subordine proponiamo di localizzare l'impianto Piscina Comunale o nell'area pubblica di Via dei Peligni o nella porzione destinata al Comune nell'area di proprietà della Cassa Depositi e Prestiti della ex Dogana.

La LRSL ritiene, infatti, che l'Amministrazione Comunale debba immediatamente interrompere la deriva di svendita del patrimonio pubblico iniziata con la delibera 88/2015 a vantaggio di un progetto cittadino indirizzato alla riconversione ad uso sociale di questi spazi, così come è avvenuto con la delibera 26/1995.





**Lezione di archeologia
in Via dei Dalmati
8 dicembre 2014**



**Resti di Villa Romana
e reperti archeologici
emersi durante gli scavi**



GLI INDIVIDUI EDILIZI CONNETTIVI

A quanto già descritto (percorsi, aree degli spazi aperti, polarità verdi ...), aggiungiamo la possibilità di studiare **la disponibilità di “attraversare”, in orari ben definiti temporalmente, i “cortili “ del quartiere, i “vuoti” all’interno dei blocchi edilizi.**

Proponiamo che il Comune lanci una campagna a questo proposito, assicurando ai Condomini privati che aderiranno all’iniziativa di permettere il passaggio esclusivamente in ore diurne, così come quello di permettere per i condomini il posizionamento di stazionamenti per le bici (anticipando una disposizione comunale inspiegabilmente ferma nei meandri burocratici), forme di incentivazione fiscale nelle tassazioni da corrispondere all’Amministrazione.

Forme d’incentivazione fiscale saranno riconosciute a quei Condomini che favoriranno l’inserimento del verde al loro interno, anche tramite l’abbattimento di muri di confine di cortili adiacenti.

La LRSL propone che il SAP introduca, inoltre, la seguente norma relativa al **gioco dei bambini nei cortili** come diritto a loro riconosciuto:

“Nei cortili di San Lorenzo, elemento tipologico significativo e riconosciuto della comunità, è consentito il gioco dei bambini, fatte salve le fasce orarie di tutela della quiete e del riposo stabilite dai regolamenti condominiali. Il gioco dei bambini non potrà avvenire solo in quelle parti del cortile a loro interdette da individuare, caso per caso, dalle Amministrazioni condominiali, esclusivamente basandosi su possibili rischi, per l’incolumità e/o per la sicurezza dei minori”.



INDIVIDUI EDILIZI FOSSILI DA RIMETTERE IN RETE

Esistono nel quartiere numerosi esempi di edifici lasciati nella più completa assenza di ogni forma manutentiva. Chiusi ed abbandonati rappresentano veri e propri “fossili edilizi”. Proponiamo che anche questi edifici possano concorrere al recupero urbano in quanto la riqualificazione sociale e funzionale delle aree e/o degli edifici sono valori di interesse pubblico. Proponiamo che il SAP preveda la seguente norma rispetto gli edifici abbandonati, in analogia per esempio a quanto in atto nel Comune di Milano.

1. L'Amministrazione Comunale classifica come abbandonati gli edifici che presentino una superficie inutilizzata per almeno il 70% e per cui non siano stati presentati atti richiedenti l'autorizzazione a forme di manutenzione.
2. L'Amministrazione comunale provvederà, ai sensi di quanto fissato nel precedente capoverso di questo stesso articolo, ad individuare lo stato di abbandono o di dismissione di edifici di qualsiasi dimensione e tipologia presenti nel tessuto edilizio di San Lorenzo, emettendo una diffida ai proprietari affinché provvedano ad eseguire interventi manutentivi e di messa in sicurezza.
3. A fronte della riscontrata indifferenza mostrata dalla proprietà del bene ad intervenire nel tempo indicato, al fine di coniugare le esigenze collettive in termini di sicurezza e di decoro, L'Amministrazione Comunale oltre ad eseguire le opere in danno alla proprietà, ad erogare le previste sanzioni, potrà attribuire ai suddetti beni un uso pubblico quale destinazione, uso.



GLI INDIVIDUI EDILIZI SPORTIVI

Nel pensare la struttura degli spazi verdi a San Lorenzo, oggi nettamente sottodimensionati, riteniamo di cruciale importanza la **possibilità di svolgere agevolmente attività motorie a diversi livelli, dal più ludico fino allo sport agonistico.**

I benefici che lo sport comporta sul piano psico-fisico individuale sono noti ai più; a noi preme tuttavia mettere in luce soprattutto il suo eccellente potenziale sociale. Grazie all'attivismo dei volontari che danno vita al progetto Atletico è stato possibile rivalizzare l'impianto sportivo esistente gestito dalla Fondazione Cavalieri di Colombo in Via dei Sabelli. Pur trattandosi di spazi a gestione privata, la presenza costante di amanti dello sport ha portato ad un accordo che permette in certe fasce orarie l'uso dello spazio da parte di tutti i cittadini del quartiere. Stiamo a tal proposito estendendo sempre di più la fascia di età che possa svolgere attività fisica con la filosofia dell'Atletico. Questa modalità di gestione condivisa potrebbe essere estesa ad altre strutture di cui il quartiere avrebbe fortemente bisogno.

A medio termine, sarà necessario dotare il quartiere di una **struttura in grado di ospitare manifestazioni sportive quali partite ufficiali di basket, incontri di boxe e simili.** Dato il seguito caloroso che gli abitanti di San Lorenzo riservano agli atleti che rappresentano il quartiere, un tale impianto, oltre alle attività stesse ed i relativi spazi connessi, deve poter ospitare un numero congruo di spettatori. Invitiamo l'amministrazione a valutare se una tale attrezzatura non possa trovare sede nelle aree ex-ferroviarie dell'antica Dogana o in una delle aree di proprietà pubblica censite a San Lorenzo.

Si ribadisce quanto si ritenga importante, per sopperire alla cronica carenza di servizi del quartiere, la disponibilità (e la **non alienabilità**) di tutti gli spazi di proprietà pubblica presenti su questo territorio.

L'altra attrezzatura di cui San Lorenzo è carente è una **piscina pubblica.** Un tale impianto era previsto nella zona tra via dei Dalmati e Via dei Lollis, dove però sono stati rinvenuti importanti reperti archeologici che impongono di destinare quello spazio a verde pubblico con vocazione didattica (Parco Archeologico). Per la piscina qui proposta si potrà trovare una collocazione alternativa, come detto, all'interno del quartiere. Si prevede, infatti, un impianto di dimensioni contenute in quanto non sarà necessario ospitare gare federali e in quanto un impianto dimensionato per eccesso comporterebbe costi di gestione elevati.

Al fine di agevolare veramente l'attività motoria a San Lorenzo sarà inoltre fondamentale munire il quartiere di **zone liberamente accessibili** in cui praticare jogging o camminare a debita distanza dal traffico automo-



bilistico. Proponiamo a tal proposito di verificare la possibilità di mettere in connessione alcune aree verdi (o potenzialmente tali) già presenti in modo da realizzare una grande U verde. Una tale Colonna Verde-brale dovrebbe legare:

- il sistema delle Mura Aureliane (sia lungo Viale Pretoriano, sia nella fascia tra Mura e fascio ferroviario nel tratto che costeggia Via di Porta Labicana)
- Via Tiburtina Antica (regolamentando meglio la sosta automobilistica)
- Parco dei Caduti (realizzando connessione in quota con Villa Mercedes)
- Villa Mercedes e Parrocchia di S. Tommaso Moro (compresa pedonalizzazione di Via dei Vestini)
- Parco Archeologico / Parco della Memoria a Via dei Dalmati
- Via Cesare de Lollis (ridisegnando la sezione stradale)
- Orto Botanico
- Ple del Verano (cfr. mobilità)
- Sistema di Parchi interni: Particella 26 e Parco dei Galli
- Largo Passamonti (alleggerito dal traffico di passaggio)
- Aree verdi da ricavare all'interno dell'attuale zona ferroviaria (compresa ex Dogana)

La nostra proposta tende a legare le attività che qui si svolgono attualmente a una serie di **“spazi liberi” di appoggio** per allenamento, svago, incontro

Questi spazi vengono ipotizzati nel percorso del Ring verde nella parte del quartiere che fronteggia lo Scalo ferroviario. Si chiede, a fronte della nuova circolazione descritta nell'invariante Mobilità e chiamata Nuova Connessione Viaria, di ridurre ad una la doppia attuale carreggiata di via dello Scalo San Lorenzo, per ospitare in quella interna una lingua verde composta di **piccoli campi polivalenti per allenamento e per il gioco** dei bambini da realizzare con fondi provenienti dalle opere di tassazione legate all'attività edilizia privata (costo di costruzione, oneri, contributi straordinari, monetizzazione ...).



Proposta di anello verde, anche per facilitare l'attività sportiva spontanea.

INDIVIDUI EDILIZI: AREE DEL TRASFERIMENTO DI CUBATURA



Sono aree destinate ad accogliere il trasferimento della cubatura assentibile di natura residenziale proveniente da quelli che la nostra proposta definisce come sub ambiti (individuati come ambiti dal PRG). Sono individuate nei nostri disegni di discussione con la sigla ATC e sono localizzate: **ATC/1** nell'ambito di via Dei Lucani e **ATC/2** nell'area relativa all'Ipotesi di Ampliamento "oltre" il fascio dei binari verso la Prenestina.

In queste due aree, oltre la cubatura residenziale proveniente dagli altri sub comparti, si ammette per **l'ambito di via dei Lucani** la realizzazione delle previsioni edificatorie nella quantità minima residenziale prevista per quell'ambito dal PRG. In tutti e due ambiti la restante cubatura sarà quantificata secondo i criteri di sostenibilità urbanistica e finalità di interesse pubblico per la realizzazione di servizi e attrezzature o di interesse pubblico

non riconducibili agli standard urbanistici dovuti e alle opere di urbanizzazione secondaria.

In queste aree si attua, **per intervento indiretto, l'edificabilità residenziale da trasferire** individuata per quantità e destinazione d'uso secondo il principio che ogni nuovo metro cubo residenziale avrà lo stesso valore economico, in quanto equivalente è considerato il valore delle aree all'interno del comparto unitario San Lorenzo, destinate ad accoglierlo. Questo indipendentemente da dove ciò avvenga fermo restando la non applicabilità del principio del calcolo d'equivalenza economica.



Bottega di quartiere

4° INVARIANTE

ATTIVITÀ COMMERCIALI E ARTIGIANATO

Le attività commerciali sono preponderanti nell'economia del quartiere, ma negli ultimi anni hanno subito rapide e profonde mutazioni, che si configurano spesso come criticità. Le nuove attività commerciali che sostituiscono quelle storiche hanno inciso sul tipo di frequentazioni del quartiere; quest'ultimo risulta sempre più omologato nell'offerta commerciale legata alla somministrazione di cibi e bevande alcoliche.

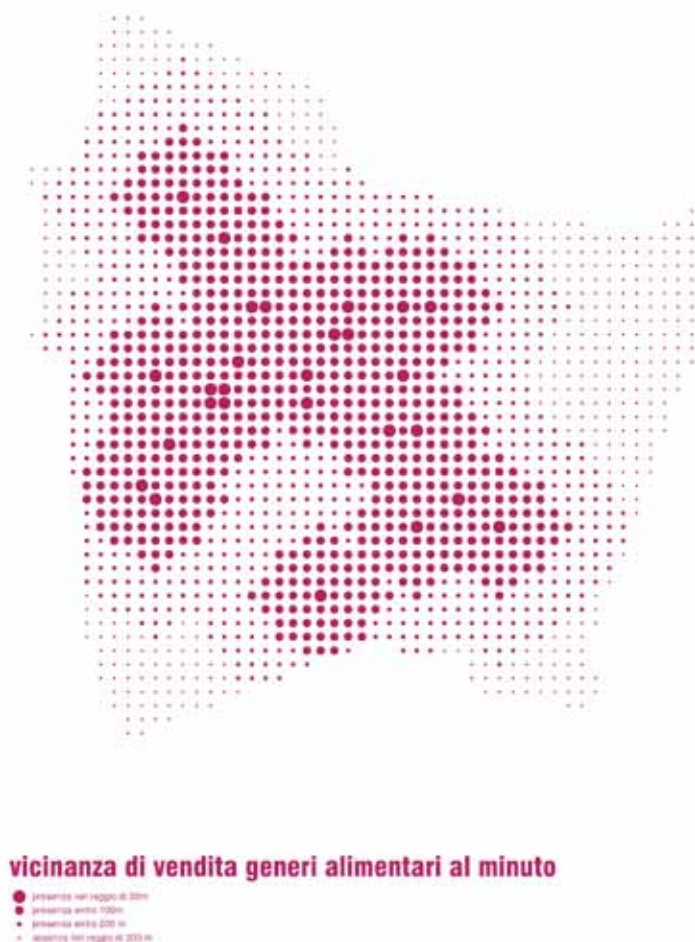
Un'analisi del problema presuppone alcune distinzioni: la prima va fatta tra attività diurne e serali/notturne.

La mattina, cuore "storico" è sempre stato il **mercato di Largo degli Osci** che, però, si sta lentamente spegnendo.

Ad oggi sono presenti 21 banchi, di questi solo 16 sono operativi ed i restanti 9 sono rimasti vuoti e da poco tornati in possesso del municipio. Inoltre, dei 16 operativi, alcuni vengono aperti al pubblico solo nel fine settimana, per cui quotidianamente sono pochi i banchi che effettivamente offrono un servizio al quartiere; la scelta limitata allontana, inoltre, una parte dell'utenza.

La LRSL propone la **riorganizzazione dell'attuale configurazione commerciale** con un'inversione di tendenza nella gestione dei banchi. Si propone un affidamento degli stessi, in modo diretto e temporaneo, ad attività che intendano proporre sistemi alternativi di commercio, tali da rivitalizzare il mercato. Nello specifico si potrebbe offrire spazio a quelle associazioni impegnate nella vendita di prodotti biologici che sostengono una filiera corta, controllata e di qualità. Esistono esempi nella nostra città di mercati che, dopo aver adottato tale sistema, hanno suscitato nuovi interessi e raggiunto buoni risultati nelle vendite.

Alcuni banchi potrebbero essere inoltre destinati ad attività diverse dalla vendita di generi alimentari. Sarebbe utile incentivare diverse attività in linea con le aspirazioni del quartiere, quali una ciclofficina, una libreria destinata in parte alla memoria del quartiere e un banco che funga da vetrina temporanea per le botteghe del quartiere, volta a pubblicizzare la loro attività.



Per rappresentare visivamente le modificazioni verificatesi negli ultimi anni nel quartiere, si sono utilizzate alcune mappe **delle intensità**, di seguito proposte e commentate.

Mappare le caratteristiche di un intero brano di città richiede strumenti di rappresentazione efficaci anche se empirici. Negli schemi in figura, ad ogni punto di una griglia con internodo 20m x 20m corrisponde un fenomeno espresso in termini d'intensità. Qualsiasi caratteristica che possa essere misurata si presta per essere mappata sotto forma d'intensità. Quel che emerge sono nuvole di punti che già a colpo d'occhio veicolano informazioni preziose. Altre nozioni possono essere distillate sovrapponendo le mappe di più fenomeni.

Analizzando quant'è da ogni punto del quartiere la distanza fino al successivo negozio di generi alimentari si nota subito, che le zone centrali del quartiere, specialmente la zona del mercato di Largo degli Osci e la spina di Via dei Volsci hanno una copertura commerciale nettamente più intensa di altre zone più periferiche.

Appare più densa la presenza di servizi gastronomici, bar e trattorie. La copertura è quasi totale nel quartiere e sono pochissime le zone da cui nel raggio di 200m non sia raggiungibile neanche un esercizio gastronomico.

La LRSL ritiene essenziale **salvaguardare** le botteghe storico/artigianali e le altre **tipologie di esercizi che rispettano il quartiere e i suoi abitanti**, premiando quelle attività che svolgono oltre alla funzione commerciale una funzione sociale, culturale, di aggregazione, di tutela dell'identità storica del quartiere. Queste attività sono però sempre più esposte alle trasformazioni dettate dalle nuove speculazioni che stanno fagocitando i locali commerciali allocati al pianterreno, riconfigurando l'equilibrio complessivo del quartiere. Assistiamo infatti ad un mutamento sociodemografico che incide notevolmente sul tessuto produttivo di San Lorenzo con una riconversione traumatica della sua precedente vocazione artigianale a favore del terziario commerciale e di ristorazione. Il concentramento delle opportunità economiche legate al nuovo panorama produttivo coinvolge in maniera marginale la popolazione locale che, non solo non trae beneficio dalla ricchezza prodotta, ma ne subisce le pesanti conseguenze in termini di vivibilità. Per questo la LRSL propone

l'introduzione di una serie di misure volte a ristabilire un equilibrio complessivo e la tutela delle attività "virtuose".

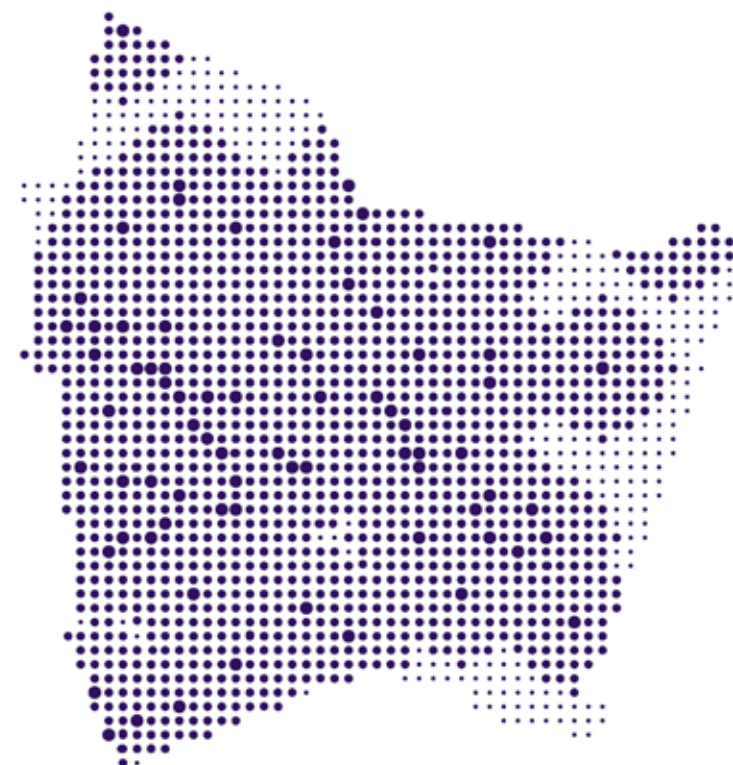
_ I proventi derivanti dalle OSP dovranno essere reinvestiti nel territorio stesso.

_ L'introduzione di un **codice etico condiviso** che dovrà articolarsi secondo i seguenti criteri:

- 1) rispetto degli orari – No vendita alcolici dopo l'orario consentito
- 2) rispetto dello spazio esterno
- 3) no rumore
- 4) no Slot
- 5) no lavoro nero

Il rispetto dei criteri individuati è funzionale all'introduzione di misure premianti, sia di natura economica e fiscale che di valorizzazione. Il censimento delle attività che aderiscano al codice etico sarà il presupposto per la creazione di un **"bollino di qualità"** e di una rete del commercio, che si configurerà come **"Centro Commerciale Naturale"** e che potrebbe risultare idonea garanzia alla sopravvivenza degli esercizi a conduzione familiare e/o artigianale, caratteristica storica del quartiere, ma anche a costruire rapporti di dialogo con i nuovi abitanti, che mettono sempre in risalto questo tratto della socialità sanlorenzina.

La rete del Centro Commerciale Naturale sarà mappata e incentivata attraverso iniziative di promozione e comunicazione locali e non, istituzionali e non. Per le attività aderenti al codice etico saranno previste agevolazioni fiscali. I **costi di locazione** per le superfici produttive dovranno inoltre essere regolamentati secondo una tabella degli affitti.



vicinanza di esercizi gastronomici

- presenza nel raggio di 20m
- presenza entro 100m
- presenza entro 200 m
- assenza nel raggio di 200 m

Un discorso specifico andrebbe fatto per gli **esercenti di bar** che spontaneamente decidano di non installare **slot machine** all'interno del proprio esercizio, seguendo l'esempio di quanto già fatto da altre amministrazioni virtuose, attraverso agevolazioni fiscali.

Inoltre ai fini di contrastare il dilagante fenomeno del **gioco d'azzardo** si introduce il blocco delle licenze per negozi di gioco all'interno del perimetro del PUSL, anche in virtù dell'altissima concentrazione degli stessi lungo l'asse Tiburtina e, in generale, nei quartieri limitrofi. Si rimanda alle Linee Guida contenute nella Proposta 44/2012 (a firma consigliere Nanni) "*Linee guida d'indirizzo per l'adozione del regolamento comunale per le sale giochi e l'installazione di apparecchi da gioco*".

L'amministrazione municipale in un recente incontro si è detta intenzionata a predisporre, da un lato, un piano di sostegno a quegli esercizi che ancora conferiscono al quartiere una connotazione storico/artigianale e, dall'altro, un'azione di contrasto avverso alcuni specifici negozi, di nuova generazione, che hanno la precipua finalità di erogare alcol a buon mercato speculando sulla presenza dei giovani.



Questa seconda tipologia può essere ricondotta alla categoria dei cosiddetti “negozi di vicinato” (“mini-market”) e alle finte “associazioni culturali” che, di fatto, non promuovono alcuna forma culturale e/o aggregativa ma si limitano alla somministrazione di alcolici.

Non risulta chiaro con quali motivazioni gli Uffici preposti al Commercio abbiano autorizzato l'avvicendamento delle attività commerciali. Sarebbe necessario verificare ed aggiornare l'individuazione delle “attività tutelate” per bilanciare quelle meramente speculative.

In particolare, su questa materia delle attività tutelate vogliamo ricordare come si è espresso il Consiglio di Stato che, intervenendo su uno specifico caso di ricorso, a Roma, facente riferimento al “decreto Bersani” scrive:

“all’espresso scopo di disciplinare la tutela e la riqualificazione delle attività commerciali ed artigianali nel perimetro della Città storica, per preservare la integrità del relativo assetto storico culturale del settore, deve

Foto tratte da campagna Sdoganiamo la Città



concludersi che esse non siano affatto in contrasto con i principi e le disposizioni di cui alla suddetta l. n. 248/2006.

*È stato in proposito affermato da condivisa giurisprudenza che gli stessi principi costituzionali e comunitari in materia di libertà di iniziativa economica e di tutela della concorrenza non escludono che esigenze di **tutela di valori sociali** di rango parimenti primario possano suggerire condizionamenti e temperamenti al dispiegarsi dei diritti individuali, sicché le misure limitative in esame, senza imporre limitazioni quantitative e qualitative incompatibili con la disciplina nazionale, perseguono la concorrente finalità di tutelare il consumatore garantendo la permanenza, negli ambiti territoriali tutelati, di un'offerta variegata di beni e servizi che non sia depauperata di attività tradizionali altrimenti a rischio di estinzione (Consiglio Stato, sez. V, 10 maggio 2010, n. 2758). [Evidenziazioni nostre]*

Il disordine commerciale andrebbe, infatti, contrastato intervenendo sulla tendenza omologante gli orari e l'uso dello spazio esterno.

Le attività artigiane costituiscono la presenza diurna più qualificata dell'economia salorenzina.

In particolare, l'artigianato di qualità sta mostrando segni di sofferenza dovuta al diverso attraversamento del quartiere, soprattutto nelle ore pomeridiane e serali, che va ad incidere anche sulla più generale crisi economica. Questo ha portato alla chiusura di diverse attività e ad un'ipotesi di chiusura per altre.

Per salvaguardarle si propone uno spazio pubblico da destinare all'artigianato (oltre che al riuso), utilizzando per esempio gli edifici di largo dei Peligni per uno spazio espositivo da organizzare con politiche fiscali, la dotazione di spazi collettivi con forme di autosostentamento dello spazio stesso (corsi di formazione, corsi di pratica artigianale, ecc).

Per invertire la situazione in atto e per dare un segnale concreto il Comune potrebbe promuovere soluzioni di co-working facilitando l'accesso agli spazi di lavoro collettivo.

Garantire la sopravvivenza delle attività artigianali dando loro l'adeguata visibilità significherebbe incidere costruttivamente nelle attività produttive ed in quelle culturali, non solo per la tradizione storica del quartiere, ma anche per l'affluenza quotidiana dei giovani: è importante riconquistare, in forme diverse, alla socialità gli spazi del piano terreno.



■ IMPRESE ■ HOTEL ■ SERVIZI PUBBLICI ■ BAR ■ RISTORANTI ■ COMMERCI ■ ASSOCIAZIONI ■ SERVIZI

San Lorenzo al piano terra
Rilievo delle attività del quartiere

a cura di

Laboratoire Architecture Anthropologie UMR LAVUE
ENSA Paris La Villette
DPEA Recherche en Architecture

e

Libera Repubblica di San Lorenzo

Workshop I tempi di San Lorenzo
6-13 giugno 2014



il marciapiede di Via dei Sardi

5° INVARIANTE

RECUPERO AMBIENTALE E ATTIVITÀ DI BONIFICA

Il quartiere viene descritto spesso “in stato di avanzato degrado”, a noi non piace questa parola. Preferiamo dire che sono molti i problemi che aspettano una soluzione.

La presenza di giovani che la sera sostano nelle strade e nelle piazze, provocando rumore e lasciando rifiuti, creano grave disagio ai residenti. Si è invocato e proposto l'uso di telecamere e forze dell'ordine, che non hanno risolto e risolveranno il problema. Noi preferiamo capire cosa è che ha provocato la trasformazione di molte strade e piazze in luoghi dove si va solo per consumare alcolici e soprattutto quali sono le azioni da mettere in campo per invertire il fenomeno.

Ad esempio crediamo che i progetti di trasformazione previsti, con l'aumento di tipologie residenziali destinate agli studenti, non faranno altro che aumentare tale fenomeno. Oggi i ragazzi che abitano a San Lorenzo affittano un “posto letto” a prezzi esorbitanti e sono costretti a vivere fuori la loro socialità e a cercare un posto per studiare. Sono pochi gli spazi dove incontrarsi, se non quelle strade e quelle piazze. Questo ha determinato la crescita incontrollata di luoghi del consumo, dove si può acquistare da bere e da mangiare a prezzi sempre più competitivi, sfruttando il lavoro in condizioni precarie di tanti migranti e non solo.

Si parla anche di sicurezza per gli abitanti, di luoghi dove si concentra lo spaccio di sostanze stupefacenti. Si propone ancora l'uso delle forze dell'ordine, che ha dimostrato in questi mesi di non riuscire ad arginare il fenomeno. Noi pensiamo che solo la riappropriazione dello spazio pubblico da parte dei cittadini saprà invertire la tendenza.

Tentativi di riappropriazione dello spazio ne sono stati fatti molti nel quartiere, sia attraverso le occupazioni di spazi abbandonati, che con le iniziative organizzate nelle piazze. Piazza dell'Immacolata durante l'estate, il sabato sera, diventava lo spazio di tutti, un luogo dove ritrovarsi, dove mangiare tutti insieme e ascoltare musica. In quelle ore non c'era spazio per altro se non la nostra capacità di costruire un quartiere diverso.



A San Lorenzo i **pericoli** ci sono, lo sappiamo, alcuni sono invisibili, ma non per questo meno reali. Sono rappresentati da molteplici forme di inquinamento ambientale, la cui neutralizzazione andrebbe affrontata prima di ogni altra azione per una reale riqualificazione del quartiere.

L'inquinamento dovuto al traffico veicolare, in alcune ore ed in alcune strade di dimensione enorme, deve essere monitorato attraverso la messa in opera di centraline per la rilevazione.

Noi crediamo che solo una diversa distribuzione della viabilità possa trasformare lo stato attuale, evitando che le strade interne al quartiere rappresentino il collegamento fra parti di città, diventando di fatto strade ad alta concentrazione di traffico. Il quartiere deve essere, come detto, dotato di una vasta rete di percorsi pedonali e ciclabili, con strade a traffico limitato alla circolazione interna e con la realizzazione di corsie preferenziali per i mezzi pubblici.

La presenza di amianto in molti edifici rappresenta un pericolo reale, noi pensiamo che gli edifici pubblici debbano essere immediatamente bonificati e debano essere previsti incentivi per gli interventi su quelli privati, in modo da assicurare nel più breve tempo possibile standard adeguati di salubrità in tutto il quartiere.

Per quanto riguarda le fonti di emissione di campi elettromagnetici riteniamo che sia importante predisporre la misurazione dei valori attuali, nelle vicinanze delle antenne al fine di assicurarne la rispondenza a quanto



Molte aree del quartiere necessitano di interventi di bonifica amianto.

previsto dalle norme vigenti.

Infine è importante predisporre **l'analisi dell'inquinamento dei suoli**, in quelle aree dove insistevano attività produttive oggi dismesse, ma che hanno lasciato sostanze tossiche. Pensiamo alle acciaierie, alle aree ferroviarie e altre aree per le quali è necessario conoscere la qualità e la quantità di sostanze che permangono nel terreno.

Tutto questo pensiamo sia indispensabile quando si parla di recupero e risanamento di parti urbane, per la costruzione di una città finalmente vivibile per tutti i suoi cittadini. Apposite normative dovranno trovare posto nella redazione finale del SAP.



discussione operativa tra cittadini

6° INVARIANTE

LA SALUTE E L'ABITARE DEI CITTADINI

Il vivere nella città produce condizioni di vulnerabilità sociale. A chi soffre di malattie mentali classificate e riconosciute si affiancano forme di vulnerabilità psicosociale, che (Saraceno) *“hanno molto in comune: stigma, discriminazione, abbandono, violazione dei diritti”*.

LA VULNERABILITÀ SI PRESENTA AD ALTA E BASSA DENSITÀ.

Nella forma ad alta densità: lo spazio panoptico (manicomi, carceri, centri di detenzione per migranti) dove lo spazio di controllo è al centro di un duplice circuito dello sguardo e della parola. Il carceriere vuol vedere e sapere tutto.

Nella forma a bassa densità: la strada, le stazioni della metropolitana, i campi rom, i centri commerciali a percorsi obbligati.

La città non permette continuità spaziale, comunità, produce malattie collettive e ti lascia solo. A San Lorenzo dove ti può capitare di perderti all'interno di quell'area trapezoidale racchiusa da forti segni infrastrutturali (mura, binari a terra e in quota, assi stradali, confini marcati di aree di servizio, strade sopraelevate) **devono essere assicurate forme di welfare sociale**, le sole in grado di contrapporsi alle forme del comando dispotico della città, che tendono a non riconoscere la dimensione collettiva della sofferenza.

Dalla negazione dei diritti, nascono identità forzate e scompare il “noi” soggetti accomunati dalla loro condizione di soggetti. Quando abbiamo diritti di cittadinanza completi non abbiamo bisogno di riconoscerci e farci riconoscere. Siamo riconosciuti umani e ricchi di bisogni. Questa è la città dove vivere e dove essere accolti. Ad iniziare, come l'esperienza dell'Istituto di neuropsichiatria infantile dell'Università dimostra, a vivere in un quartiere che favorisca il diritto ai bambini a crescere, come ci ha voluto ricordare la coordinatrice dell'Area Sanitaria della Neuropsichiatria Infantile e Adolescenziale, Graziella Bastelli, che abbiamo chiamato a lavorare con la LRSL alla redazione di queste osservazioni:

Dal lontano 1970, il quartiere di San Lorenzo è stato uno spazio vitale per la Neuropsichiatria Infantile e Adolescenziiale, **offrendo ad una realtà sanitaria per l'età evolutiva, strade, luoghi, botteghe, negozi che potevano essere strumenti sia di cura che riabilitativi**. Dal panettiere dove la mattina si comprava la pizza, alle botteghe dove venivano fatti mosaici, aggiustate biciclette, a quelle di orologiai e falegnami, i ragazzi e le ragazze ricoverati in ospedale trovavano momenti di creatività e ripresa di un contatto con la realtà che si era frantumata a causa delle patologie psichiatriche. Da anni ormai le botteghe sono sparite, nelle nostre uscite per San Lorenzo rimane il panettiere amico, l'associazione il Grande Cocomero e l'ex cinema Palazzo dove si fanno attività ludiche ed espressivo creative, Villa mercede e la sua biblioteca, in un quartiere che ormai vive principalmente di notte fra locali e pub.

Vi ricordiamo che la nostra struttura si rivolge a patologie neurologiche, psichiatriche e neuro evolutive dai 0 ai 18 anni e che i disturbi di apprendimento, di comportamento, i tentativi di suicidio e l'isolamento sociale, coinvolgono un numero sempre maggiore di giovani utenti che ormai sui territori non trovano ascolto ai loro disagi e patologie, abbandonando le famiglie in una totale solitudine fatta di disperazione e sofferenza.

Ripensare a questo quartiere umanizzandolo per i suoi abitanti e per i nostri giovani utenti diventa necessario e possibile: **attivare un luogo comune dove permettere a piccoli artigiani di riaprire le loro botteghe** ad un prezzo calmierato per diventare disponibili ad organizzare settimanalmente laboratori sulle loro attività pratiche, sui loro segreti e manualità che producono oggetti, sarebbe, insieme ai nostri laboratori già strutturati nei reparti degenza, concreti strumenti di cura per i nostri progetti terapeutici individualizzati e per attivare e comprendere le capacità soggettive anche per un futuro ed auspicabile percorso lavorativo.

Un luogo che diventi una “**banca dello spazio e del tempo**” che baratti lo spazio per rendere i bottegai disponibili a laboratori e corsi per il quartiere e per la neuropsichiatria infantile, differenziando interessi ed età dai più piccoli agli adolescenti.

Naturalmente i bambini/e e i ragazzi/i che ricorrono alle nostre cure non sempre possono uscire dall'ospedale per motivi sanitari, ma durante il percorso di guarigione questo diventa possibile e già praticato ed autorizzato dai genitori o da chi ne ha la patria potestà e dalla direzione sanitaria del Policlinico. Se si riuscisse, oltre ai laboratori ludici e creativi, a costruire un percorso che permetta la conoscenza di un mestiere, sviluppando curiosità e riattivando le singole capacità paralizzate dalle patologie psichiatriche, sarebbe estremamente utile e significativo per il percorso di cura.

Pensiamo a **laboratori** dove si fa riciclaggio di oggetti ed indumenti, dove si lavora il legno e si costruiscono



burattini, dove si aggiustano biciclette, dove si lavora con/sui computer, dove si fa fotografia e filmati, dove si può cuocere la creta ed altri materiali, dove si stampa materiale, dove si impara a cucire e dove ci potrebbe essere anche una finestra per inserimenti lavorativi all'interno delle strutture pubbliche e private presenti nel territorio (università, azienda sanitaria, biblioteca, ecc.). Questa offerta di conoscenze tecniche e pratiche da parte di chi "sa fare e ama il proprio lavoro" ci permetterebbe di scoprire, insieme ai nostri giovani utenti, se fra vari mestieri ce ne può essere uno da approfondire e potrebbe stimolare capacità soggettive, riattivare autostima, ricreare rapporti con adulti capaci di accettare le sfide adolescenziali, offrire un impegno e diventare anche un'alternativa all'impossibilità, spesso momentanea, di tornare a scuola, concretizzando una reale umanizzazione del ricovero e della cura nelle strutture sanitarie.

Inoltre sarebbe utile un utilizzo più funzionale e libero dei campi di calcio, localizzare uno spazio per una **piccina** da montare nei mesi estivi, costruire skatepark, bandire un progetto di murales ... condividendo spazi che attivino sia il corpo che la ripresa della mente e delle emozioni in un quartiere che sappia diventare e quindi essere più a misura di bambino ed adolescente nel difficile ed affascinante percorso di crescita.



**avviamento al calcio con l'Atletico San Lorenzo
al Campo Benedetto XV, Fondazione Cavalieri di Colombo**

7° INVARIANTE SPORT POPOLARE

A San Lorenzo sono diverse le realtà che promuovono lo sport. Una di queste è l'A.S.D. Palestra Popolare San Lorenzo (Via dei Volsci 94), che offre al quartiere la possibilità di fare sport a costi accessibili, soprattutto nel campo delle arti marziali.

Da poco più di un anno si è affiancata la realtà dell'Atletico San Lorenzo, nata come squadra di calcio in grado di rappresentare il quartiere in tutta la sua eterogeneità e trasformatasi in pochissimo tempo in una polisportiva a tutti gli effetti comprendente, oltre alla squadra di calcio maschile, una squadra di calcio femminile a 5, una squadra di basket maschile ed una di basket femminile. La società offre inoltre attività di preparazione al calcio per più di 40 bambini tra i 5 e i 12 anni.

Già oggi l'A.S.D. Palestra Popolare San Lorenzo ha in gestione il piccolo parco di Via dei Galli, ca. 1.000 mq strappati al degrado nei primi anni del millennio in corso. Il parco, che ospita attività ludiche per bambini, un piccolo orto, frequenti feste di compleanno all'aperto e qualche attività sportiva meno impegnativa sul piano spaziale, è recintato e viene aperto quotidianamente dalle prime ore del mattino fino al tramonto a cura di un gruppo di volontari. Il successo di questa formula suggerisce la sua estensione ad altri spazi esistenti o quelli ancora da recuperare fra spazi oggi inaccessibili.

Sempre in un'ottica di sport popolare è stata formulata la proposta di Piscina Pubblica, illustrata in Individui Edilizi Sportivi.





ABBIAMO PARLATO DI CITTÀ ...

Le numerose iniziative, organizzate dai cittadini che si riconoscono nella LRSL, per la valorizzazione del loro territorio, del patrimonio storico e culturale, della loro memoria sono un presupposto per costruire l'identità del presente e rinsaldare i legami sociali.

Visite guidate, eventi in piazza, iniziative organizzate con le realtà del quartiere nonché con l'A.N.P.I. in occasione degli anniversari del bombardamento di San Lorenzo.

In particolare, in occasione della commemorazione del 70° anniversario del bombardamento, la LRSL ha realizzato l'itinerario "Mappe della Libertà" (<http://www.liberarepubblicadisanlorenzo.it/resisti-ricorda-libera/>) con opere permanenti degli artigiani e degli artisti di San Lorenzo disseminate lungo il percorso delle resistenze passate e presenti, all'interno della tre giorni di eventi "Resisti, Ricorda, Libera".

È la comunità che si prende cura del suo territorio.

...NEL PALAZZO OCCUPATO DELLA CITTÀ

L'occupazione del Cinema Palazzo nasce allo stesso tempo come risposta al degrado operato dalla speculazione edilizia nel quartiere di San Lorenzo e proposta di un'alternativa possibile, segno di discontinuità rispetto a quanto la proprietà progettava di realizzare disponendo dell'immobile.

Un atto di cittadinanza, dunque, che ha rimesso in discussione la legittimità delle politiche pubbliche e private, delle scelte delle amministrazioni, gettando luce su tutti i rischi connessi a qualsivoglia decisione che – prescindendo e distanziandosi arbitrariamente dai bisogni e dai desideri di chi abita la città – si fa portatrice della trasformazione dello spazio urbano, senza valutarne appieno le conseguenze sociali, senza rispondere a quella responsabilità – sul piano di un'equa redistribuzione di reddito e diritti – che dovrebbe, al contrario, fondarne, giustificarne e orientarne le scelte.

Di fronte ai cambiamenti già in vista e, in parte, in corso di realizzazione, l'occupazione ha agito come pratica di difesa e avanzamento, **recuperando la destinazione d'uso a vocazione culturale dello spazio e situandola nell'attualità del contesto relazionale del quartiere e cittadino**. Da allora, è stata così avviata una produzione culturale, la cui organizzazione è caratterizzata da una gestione aperta all'accoglienza delle proposte provenienti dall'esterno e alla loro rimodulazione in chiave di circolazione e condivisione di saperi e competenze, tali da ristabilire un circuito virtuoso tra dentro e fuori, creazione e diffusione di cultura, secondo meccanismi altri da quelli votati sia alla mercificazione dei prodotti, che alla competizione e all'interesse individualistico come uniche modalità relazionali inevitabilmente segnate dalla realizzazione di profitto.

All'interno di questa modalità di gestione dello spazio e di composizione della programmazione proposta, possono essere segnalate **alcune specifiche iniziative**, le quali – in maniera ancor più emblematica – hanno contribuito a tracciare dei percorsi di ricerca/formazione particolarmente rilevanti per la loro stretta attinenza alle problematiche etico-politiche incarnate e sollevate dall'occu-

pazione stessa.

Tra queste, senz'altro, il **ciclo di seminari** “*Dalle pratiche del ‘comune’ al diritto alla città*”, che il Nuovo Cinema Palazzo ha realizzato in collaborazione con l'Istituto Svizzero di Roma e la Libera Università Metropolitana nel periodo marzo-giugno 2013.

Lo stretto intreccio pratico-teorico ha caratterizzato anche il metodo adottato nell'organizzazione dei seminari e restituito dall'andamento del percorso complessivo. La collaborazione tra il Nuovo Cinema Palazzo e i soggetti promotori ha potuto attivare delle articolazioni inedite tra territori e reti differenti, dando vita a una produzione culturale sperimentale, esito dell'incontro tra soggetti eterogenei e della messa in comune delle loro conoscenze.

La pubblicità e l'accessibilità di tutti gli incontri hanno consentito un'ampia e variegata partecipazione da parte di studenti, dottorandi, attivisti, cittadini, gettando i presupposti per una discussione ampia e circolare. A partire dal momento frontale delle relazioni si è così potuto stabilizzare – coinvolgendo e includendo – un metodo di dialogo e confronto tipicamente assembleare, con esiti decisamente positivi in termini di avanzamento tendenziale della riflessione comune. L'articolazione discorsiva ha conosciuto, poi, anche una specifica dimensione spaziale, data dalla concatenazione tra i diversi luoghi che – ospitando i vari incontri – hanno intessuto una trama capace di legare lo spazio occupato del Nuovo Cinema Palazzo, Villa Maraini sede dell'Istituto Svizzero e l'Università “La Sapienza”.

L'attività di ricerca così tracciata ha dunque realizzato un incontro tra istituzioni formali e non, inserendosi anche nell'ambito di un dibattito più ampio, riguardante i beni comuni. Convergenza che ha visto accogliere – in una delle tappe del calendario – la Costituente dei Beni Comuni. Entrambi i percorsi, infatti, hanno condiviso l'orizzonte di allargamento della partecipazione democratica a una discussione pubblica sulla possibile declinazione giuridica di pratiche sperimentali legate sia alla produzione culturale (e non), che alla riappropriazione degli spazi dalla titolarità, gestione e destinazione d'uso incerte.

Il Nuovo Cinema Palazzo ha attivamente partecipato a “Lotte spaziali”, una settimana di workshop, seminari e performance (22-28 settembre 2013), organizzata grazie alla collaborazione tra il Teatro Valle Occupato e Oecumene Project (The Open University), che ha consentito non soltanto di costruire dei momenti di riflessione teorica animati dalla presenza di studiosi di rilevanza internazionale – quali David Harvey, Engin Isin e Costas Douzinas – ma soprattutto di promuovere un confronto tra gli accademici e i percorsi di sperimentazione pratico-teorica che, dall'Italia, stavano contribuendo al dibattito avviato a livello globale sul tema del diritto

alla città e i commons.

L'approfondimento del tema del diritto alla città ha conosciuto un momento significativo anche in occasione dell'iniziativa "Abitare la Cina: parole e storie di urbanizzazione al tempo della città globale" tenutasi il 22 novembre 2014, grazie alla partecipazione di Wang Xiaoming – importante docente di studi culturali dell'Università di Shanghai – e Guo Chunlin – vicedirettore del centro studi della medesima – assieme a Diego Gullotta, Enzo Scandurra e Franco Purini.

Il confronto con la realtà cinese ha permesso di agire su un piano di comparazione estremamente utile per cogliere le dinamiche in atto a livello globale e che legano in maniera sempre più stringente l'andamento e l'estensione dei processi di urbanizzazione a quelle che sono combinazioni giuridiche, politiche, economiche e sociali specifiche, segnando la declinazione dei rapporti tra Stato e mercato in contesti geografici culturalmente diversi e spazialmente distanti.

Le attività qui brevemente riportate, pur esprimendo solo una parzialità della produzione culturale avviata dal Nuovo Cinema Palazzo, restituiscono alcuni degli elementi e delle dinamiche che la caratterizzano nel suo complesso. La capacità di conciliare pratica e teoria sui diversi piani di organizzazione, gestione, comunicazione e diffusione, sviluppando e articolando reti, luoghi e territori differenti, componendoli grazie alla pubblicità e all'inclusività che regolano l'accesso alle varie iniziative. Una modalità altra di rapportarsi con la realtà di San Lorenzo e della città di Roma, che declina una partecipazione democratica diretta, in cui il contributo dei singoli – dalla produzione alla fruizione – passa attraverso il bisogno e il desiderio di pratiche espansive di cittadinanza.

6 marzo 2015



NOTIZIA DELL'ULTIMA ORA

IL COMUNE CI LASCIA LA BUCA?



Aprile 2015

Il mese che abbiamo impiegato per “mettere in pulito” quanto fin qui descritto e presentato all’Assessorato alle Trasformazioni urbane si conclude con un’importante notizia. Il progetto, presentato dalla Sabelli Trading, per abbattere la ex fonderia Bastianelli e, al posto di quell’insieme di fabbricati, tirar su un unico manufatto inzeppandolo di 58 miniappartamenti non ha le carte in regola.

A dire quello che la Libera Repubblica di San Lorenzo ha sempre saputo e combattuto; quello che l’assessore comunale Caudo e il Presidente del Municipio Il Gerace si sono rifiutati di prendere in considerazione, è ora il Tribunale Amministrativo del Lazio con una Sentenza importante che respinge quell’atto autorizzativo.

In via dei Sabelli oggi c’è un vuoto. Un profondo buco dove poter misurare la voracità edilizia di chi vorrebbe trasformare anche la memoria di un luogo di lavoro storico del quartiere in merce per il mercato immobiliare.

La responsabilità di questa buca, di questo orrendo vuoto, che si aggiunge a quelli lasciati dalla guerra, è da ripartire equamente tra: la proprietà immobiliare che non ha voluto rispettare secondo la Sentenza, quanto alle indicazioni di piano regolatore e l’Amministrazione Comunale che, quelle norme, ha voluto interpretare in maniera diversa da come erano scritte e di come secondo il TAR vanno lette.

L’Amministrazione, dice la Sentenza, “avrebbe dovuto procedere ad una compiuta ed accurata disamina delle ricadute sul tessuto urbano esistente, riconnesse alla realizzazione dell’intervento, nel rispetto, tra l’altro, dell’interesse pubblico inerente il mantenimento e la conservazione dei caratteri di rilevanza storico – culturale della Città di Roma.”

Dice anche altre cose, dando pienamente ragione ai rilievi dei cittadini. Dice che la città è un insieme di individui edilizi che devono essere capaci di parlare tra loro dell’abitare perché la città è la costruzione collettiva per eccellenza e che la sostenibilità economica di ogni intervento non può fagocitare la sostenibilità sociale di chi vive.

Quel buco si porta appresso la precarietà di alcuni edifici circostanti chiamati a pagare un prezzo altissimo da quando la Sabelli ha iniziato a far cadere “cemento dal cielo come neve”. Spetta ora alla comunità insediata di cancellare questo insopportabile e violento vuoto.

Iniziamo a reconsiderarlo, come uno spazio liberato dall'immobiliarismo finanziario, all'interno della proposta che la Libera Repubblica presenta in queste pagine e che sottopone al progetto della città.

E' un piccolo frutto che siamo riusciti a far crescere che vogliamo coltivare così:

*Nel cortile c'è un susino.
Quant'è piccolo, non crederesti.
Gli hanno messo intorno una grata
perché la gente non lo pesti.
Se potesse, crescerebbe:
diventar grande gli piacerebbe.
Ma non servono parole:
quel che gli manca è il sole.
Che è un susino, appena lo credi
perché susine non ne fa.
Eppure è un susino e lo vedi
dalla foglia che ha.*

*Im Hofe steht ein Pflaumenbaum,
Der ist so klein, man glaubt es kaum.
Er hat ein Gitter drum,
So tritt ihn keiner um.
Der Kleine kann nicht größer wer'n,
Ja - größer wer'n, das möchte' er gern!
's ist keine Red davon:
Er hat zu wenig Sonn'.
Dem Pflaumenbaum, man glaubt ihm kaum,
Weil er nie eine Pflaume hat.
Doch er ist ein Pflaumenbaum:
Man kennt es an dem Blatt.*

Bertold Brecht _ il Susino Der Pflaumenbaum



Giugno 2013 _ Le capriate ormai distrutte della vecchia Fonderia

ELEMENTI DI IPOTESI PER LA COSTRUZIONE DI UNA NORMATIVA TECNICA

Le “osservazioni” presentate nelle pagine precedenti sono state avanzate con la **finalità** di indicare la disciplina delle attività di trasformazione fisica che il SAP dovrà introdurre nel territorio di San Lorenzo. Le “osservazioni” sono state prodotte al fine di riqualificare e valorizzare il quartiere secondo i **principi** di sostenibilità ambientale, dell’inclusione sociale, della perequazione urbanistica, della salvaguardia della memoria, della ricchezza dell’abitare.

La disciplina del SAP è definita dall’insieme delle prescrizioni scritte e nei “disegni di discussione”. All’ipotesi di normativa che presentiamo affianchiamo, data la natura particolare rappresentata da questo strumento urbanistico destinato ad attuarsi nel lungo periodo, alcuni “indirizzi” contenenti **materiali**, esempi finalizzati alla progettazione di attuazione delle trasformazioni alle diverse scale.

Le ipotesi di norma saranno indicate con la lettera N a cui seguirà un numero progressivo.

Gli indirizzi con la lettera R a cui seguirà un numero progressivo.

Ipotesi di norma ed indirizzi sono presentati, per facilitarne la comprensione della “ratio” propositiva, in questo allegato nella medesima sequenza con cui compaiono nel testo esplicativo.

R. 1 _ “L’ANALISI DELLA DOMANDA”

Roma Capitale dovrà fornire prima dell’adozione del SAP le ipotesi, relazionate ai risultati dell’ultimo censimento o a dati provenienti da banche dati ufficiali, su cui si basa la “richiesta” di abitazioni private.

R. 2 _ “L’ANALISI DELLA CUBATURA GIÀ ASSENTITA”

Roma Capitale dovrà fornire prima dell'adozione del SAP il conteggio totale della cubatura assentita e quella relativa ai procedimenti in itinere nel quartiere di San Lorenzo, prendendo come riferimento il periodo che va dal febbraio 2008 al marzo 2015.

N. 1 _ “IL PROGETTO PUBBLICO UNITARIO D'INTERVENTO SAN LORENZO”

1. Gli interventi edilizi si attuano per mezzo di interventi indiretti con lo strumento urbanistico esecutivo chiamato **Progetto Pubblico unitario d'intervento San Lorenzo**.

2. L'attuazione diretta è consentita per i soli interventi di Manutenzione Ordinaria, Manutenzione Straordinaria, Restauro Conservativo, Ristrutturazione edilizia ai sensi dell'art. 9 del PRG. Non è ammesso il cambio di destinazione d'uso, se non all'interno della stessa funzione, e senza aumento del carico urbanistico.

3. Il Progetto Pubblico Unitario di intervento si attua attraverso un unico comparto individuato dal perimetro del Progetto Urbano San Lorenzo. Gli ambiti di valorizzazione esistenti vengono considerati come sub-ambiti e dovranno essere riconfigurati all'unitarietà del progetto rispettando i parametri e le grandezze urbanistiche riferite all'intero Ambito di valorizzazione unitaria San Lorenzo.

N. 2 _ “SAN LORENZO UNICO COMPARTO URBANISTICO UNITARIO”

Le previsioni edificatorie degli ambiti di valorizzazione esistenti, dopo un'attenta e documentata verifica della validità del titolo proprietario relativo alle aree e ai soggetti presenti, verranno ricollocate secondo il principio di equità e uniformità tenendo conto che **tutto il quartiere di S. Lorenzo è considerato un unico comparto urbanistico**, all'interno del quale saranno individuati i sistemi insediativi residenziali di nuovo impianto secondo le modalità del PRG individuate nella nostra tavola allegata chiamata “**disegno di discus-**

sione”.

1. La cubatura prevista dal PRG negli Ambiti di Trasformazione esistenti dovrà, per la sua **quota residenziale**, essere considerata assentibile sottraendo dal computo totale quanto ai risultati del punto R2. Del mix funzionale previsto, la quantità residenziale non potrà superare quella indicata in ogni singolo ambito e potrà essere realizzata esclusivamente secondo i dispositivi fissati nel prosieguo del presente articolo.

2. All'interno di ogni singolo sub-ambito potrà essere realizzata la quota, indicata dal PRG come flessibile, esclusivamente come **edilizia sociale - mutualistica** in modo tale da garantire la solidarietà intergenerazionale, l'accoglienza e l'organizzazione sociale del quartiere tra soggetti caratterizzati da una fragilità economica e sociale come studenti, anziani, migranti e residenti in disagio abitativo. Tale intervento potrà essere di iniziativa pubblica, privata, convenzionata.

3. Il Comune, quando non già in possesso, acquisirà la **superficie fondiaria**, corrispondente alle previsioni edificatorie, a lui necessaria per la realizzazione della suddetta quantità di edilizia sociale. Potrà altresì acquisire immobili da destinare al recupero abitativo. Per tali acquisizioni si potrà usufruire degli specifici fondi che la Regione Lazio sta predisponendo con una specifica delibera destinata all’*“Emergenza abitativa”*, che prevede l'utilizzo degli ex fondi Gescal.

4. La tipologia residenziale sociale, “intesa in senso lato” dovrà prevedere spazi atti a funzioni “altre”, come co-working, studentati, ostelli, residenze per anziani, commerciale di dettaglio, laboratori artigiani, servizi per lo studio e lo sport. Questo al fine di non alterare il **mix funzionale** presente storicamente nel quartiere così come da sempre positivamente presente.

5. La **restante S.U.L.** (superficie utile lorda) residenziale realizzabile dai privati nei sub-ambiti, dovrà essere realizzata esclusivamente in specifici ambiti individuati all'interno del perimetro urbano San Lorenzo. Ogni nuovo metro cubo residenziale avrà lo stesso valore economico, in quanto equivalente è considerato il valore delle aree all'interno del comparto unitario San Lorenzo destinate ad accoglierlo. Questo indipendentemente da dove ciò avvenga fermo restando la non applicabilità del principio del calcolo dell'equivalenza economica.

6. Il **resto della superficie assentibile**, all'interno degli ambiti di valorizzazione oggi esistenti, sarà destinato a servizi pregiati a scala urbana o a servizi locali o a funzioni produttive restando intesa che è abrogata nel mix funzionale la categoria "flessibile".

N. 3 _ "I SERVIZI PREGIATI DI SCALA URBANA"

I servizi pregiati a scala urbana d'iniziativa pubblica o privata hanno lo scopo di fare di San Lorenzo il "luogo" per eccellenza dell'offerta culturale in sinergia con la presenza della Sapienza.

Si pensa a strutture che ospitino e diano sostegno ad attività culturali autonome, offrendo spazi (sedi per istituzioni culturali, fornitori di servizi legati alla cultura, alloggi/studio e/o sostegno economico (borse di studio per artisti nazionali e internazionali), possibilità di interagire con le tante attività già presenti nel quartiere.

Piccole "città" confinanti con la "*città del sapere*" che *La Sapienza* rappresenta, da integrare con attrezzature culturali e congressuali (musei, biblioteche, attrezzature scientifiche,) sedi amministrative pubbliche, servizi destinati all'accoglienza, al fine di fare del quartiere un **centro culturale diffuso**, tale da poter rappresentare un reale processo di rigenerazione urbana, attraverso la cultura, l'arte, la programmazione di festival e rassegne. Questo per giungere alla realizzazione di un **distretto culturale multifunzionale**, aperto ad esperienze gestionali partecipate oggi assente nella città di Roma.

N. 4 _ "LA MOBILITÀ"

1. Viene individuata **una nuova connessione viaria**, ai sensi del comma 5 dell'articolo 90 del PRG. Il nuovo percorso assolve la funzione di distribuzione locale a servizio degli

insediamenti in ambito urbano e con la rete locale, raccogliendo le medesime direttrici di traffico che oggi transitano sulla "tangenziale".

Per la definizione dei punti del tracciato si rimanda al "disegno di discussione", allegato alla proposta di osservazioni, e alla norma successiva chiamata "definizione degli individui edilizi".

2. Grazie allo scorrimento del traffico esterno al tessuto edilizio del quartiere sarà possibile pensare ad una **ridefinizione della via Tiburtina** nel tratto dall'arco di S. Bibiana a Piazzale del Verano. Strade e piazze dovranno essere ridefinite secondo possibili schemi dello spazio strada inteso quale spazio di relazione, come indicato nella Relazione generale di presentazione delle Osservazioni.

3. In aggiunta alla definizione delle strade si propongono **pluralità di piccoli interventi** quali:

- nuove piantumazioni, rese cogenti per ogni intervento che si rapporta con spazi aperti prospicienti;
- riconfigurazione dell'attuale recinzione muraria del grande "vuoto" rappresentato dall'area dei Cavalieri di Colombo, da sostituire con una recinzione permeabile alla vista, così da rimettere in relazione diretta, anche visiva, quello spazio aperto oggi occluso alla visione del quartiere.

R. 4 _ "IL DIO DELLE PICCOLE COSE "

Con riferimento ai punti 2 e 3 della norma n. 4 reputiamo sia necessario che l'Amministrazione preveda di utilizzare quota parte di quanto proveniente dalla monetizzazione degli standard, uniti a definire forme di incentivi, per aiutare il privato ad attuare questa pluralità d'interventi quando questi ricadono sulla sua proprietà.

N. 5 "SPAZI APERTI E IDENTITÀ DEL QUARTIERE"

Viene definito come "spazio aperto" ogni luogo capace di costituire elemento di identità del quartiere. Al posto della tradizionale classificazione tendente a registrare quanto presente e quanto da aggiungere in termini di dotazione, si introduce la definizione di **"individuo**

edilizio", intendendo con questo termine proprio la scelta di quegli elementi in grado di costruire relazioni di "parola" con l'intorno e la città. Questi atti di costruzione (materiali e immateriali) sono così chiamati a rafforzare proprio le nostre invarianti.

Come tali saranno individuati e nominati nel "disegno di discussione" allegato:

- Gli Individui edilizi verdi. - Il Parco Archeologico. - Gli individui edilizi connettivi. - Gli individui edilizi sportivi. - I fossili edilizi da rimettere nella rete delle relazioni. - Le aree del trasferimento della cubatura.

5.1. _ "Gli Individui edilizi verdi"

1. Il *"terrapieno verde"* a fronte dell'ingresso del Cimitero Monumentale del Verano. A questo è affidato il ruolo di accogliere in tangenza la nuova Connessione Viaria e a ospitare nel suo rilevato quanto ora trova posto negli edifici da demolire.

2. Una *nuova area verde a largo Passamonti* chiamata a costituirsi sia come schermatura al tracciato della Connessione Viaria, sia, in attesa della definizione del destino della sopraelevata, in forte sistema verde anche a più livelli (recupero verde della tangenziale) chiamata a rappresentare la testata del fronte della nuova sede universitaria attualmente in costruzione.

3. Tale area connessa con l'area esistente del Parco Galli e con la cosiddetta "particella 26" sita tra i palazzi di via dei Volsci e via dei Sabelli costituirà quella che le linee guida chiamano *"polarità verde"* e che diviene un nodo fondamentale per quello che è individuato come *"l'anello verde di San Lorenzo"*. Un *"ring"* che ordina in sequenza tra loro forti estensioni verdi, giardini esistenti, aree di sosta e gioco per i ragazzi, aree per la piccola impiantistica sportiva all'aperto, nuovi spazi degli orti urbani a cui potrebbero essere riconvertiti i nastri di asfalto della tangenziale.

Questi i "nodi" toccati ed organizzati dall' Individuo Edilizio Ring:

a) Il Sistema polarità verde Volsci, Parco Galli, alla testata del nuovo insediamento universitario.

b) L'area verde a ridosso del nuovo insediamento universitario all'interno dell'area ferroviaria.

c) L'area verde di sostituzione di una carreggiata dell'attuale via dello Scalo San Lorenzo per la localizzazione di aree attrezzate per il gioco. Da questa lingua verde partono elementi di raccordo con il Campo dei Cavalieri di Colombo e di attraversamento dell'Ambito C4 per raggiungere le nuove polarità lungo le mura.

d) La polarità giardino aereo lungo le mura.

e) Il giardino aereo: tra la chiesa di Santa Bibiana e Porta Maggiore. Un sistema verde che dovrà estendere al di là delle mura e della ferrovia l'area giardino, che potrà rappresentare l'elemento di connessione fra San Lorenzo e il quartiere Esquilino, ricco come è di notevoli postazioni preziose per il Museo diffuso che s'intende realizzare.

4. La *connessione in quota* (scavalcamento sede stradale) tra il Parco dei Caduti e Villa Mercede.

5. L'Area archeologica ex parcheggio università in via De Lollis e *sistemazione verde via dei Dalmati*.

6. L'area *terrapieno verde fronte cimitero monumentale del Verano*.

5.2. Tra loro i vari nodi verdi saranno **collegati da percorsi pedonali/ciclabili attrezzati** come individuati nei "disegni di discussione".

5.3. Gli interventi di natura edificatoria che verranno effettuati all'interno degli ambiti di valorizzazione dovranno comportare la **messa a dimora di un albero di alto fusto** ogni 50 mq di costruzioni fuori terra, dipendenti sia da nuove edificazioni sia da opere di manutenzione straordinaria, trasformazione o ampliamento.

5.4. Il Comune redige un **programma di piantumazioni** lungo le strade e piazze pubbliche e la costruzione del patrimonio vegetale sulle aree pubbliche denominate "individui verdi", al fine di combinare tra loro con opportuni programmi il ripristino, l'integrazione o la nuova messa a dimora di filari di alberi.

5.5. I privati, i cui edifici saranno oggetto di ristrutturazione, indipendentemente dal titolo con cui saranno autorizzati alla costruzione, ed abbiano il fronte strada prospiciente la viabilità privata dovranno provvedere a **mettere a dimora**, sul limite del lotto di loro proprietà,

piante in analogia con quanto al punto precedente.

R.5 _ “AREA DI FORTE VALORE AMBIENTALE “

Per Villa Mercede si prevede di accrescere lo spazio verde, oggi limitato, dotandolo di spazi strutturati di socializzazione per i più piccoli, prevedendo lo **spostamento della Biblioteca comunale**, che oggi presenta un’assoluta deficienza di spazi con cui far fronte all’alta affluenza, aggregandola in uno degli spazi destinato ai servizi di valore di livello urbano. L’ambito di valorizzazione della ex Dogana, a questo proposito, appare come il naturale luogo destinato ad ospitare questo trasferimento.

N. 6 _ “GLI EDIFICI BOMBARDATI”

Gli edifici bombardati, vengono assunti come spazi della memoria da tutelare e salvaguardare. Gli spazi liberi degli edifici bombardati saranno recuperati come un **cortile senza muri**, luoghi della memoria e dell’identità culturale e sociale del quartiere. Saranno localizzati negli attuali “buchi” e parleranno dell’abitare che quelle bombe non sono riuscite a cancellare attraverso la realizzazione dei seguenti spazi:

- . il luogo del mito;
- . il luogo della storia resistente;
- . il luogo della cultura;
- . il luogo del lavoro.

N. 7 _ “LA DOGANA PATRIMONIO DELLA MEMORIA DELLA CITTÀ”

Quest’edificio non si può demolire, ma sarà chiamato ad ospitare una funzione propria di un **servizio culturale a scala urbana** così come descritto nell’illustrazione dell’invariante n. 1, divenire l’elemento ordinatore di questo brano urbano chiamato alla ridefinizione urbanistica di una parte rilevante della città storica.

Le finalità del progetto “Dogana Roma” risiedono nella creazione di condizioni necessarie alla partecipazione di tutti ai processi del creare, del riflettere, dell’imparare e del godere dello spazio. Condizioni che dovrebbero accogliere le forme di creatività, di arte e socialità

che non hanno posto altrove, che facilitino l’incontro e il dialogo. Un progetto che sia un **grande laboratorio per la creazione contemporanea interdisciplinare legato alla città**, un forum generale per lo scambio di idee sulla cultura e i valori della società contemporanea, aperto a tutti i campi della creazione, che incoraggi i contatti e il dialogo tra i creatori e il pubblico, di ogni fascia di età, che sviluppi: 1) la Ricerca, la Produzione, la Formazione, la Diffusione della creazione e del pensiero contemporaneo in tutte le sue manifestazioni. Le aree di attività sono le arti visive, l’esecuzione, la letteratura, il pensiero, la musica e la sound art, cinema, design, moda, urbanistica e paesaggio, in sintesi un “approccio globale e multidisciplinare alla creazione”, 2) l’Accoglienza, l’Inclusione, l’Integrazione.

N. 8 “IL PARCO ARCHEOLOGICO”

Le indagini archeologiche svolte nell’area di via De Lollis (ex campo sportivo ADISU) “*hanno restituito materiali piuttosto omogenei di età alto e medio repubblicana*” si legge nella relazione della Soprintendenza e si rileva anche che “*Il completamento delle indagini, con l’asportazione della terra accumulata sopra e sotto il livello di calpestio, permetterebbe di recuperare la planimetria dell’edificio e ricostruire l’articolazione dei sottoservizi, nonché distinguere la sovrapposizione delle fasi edilizie.*” E conclude: “*il sito in esame sembra possedere grandi potenzialità per la ricostruzione storica della città più antica, essendo stata raggiunta la superficie di un giacimento archeologico che promette di fornire ai ricercatori molteplici dati, stratificatisi in un periodo che abbraccia quasi dieci secoli*”. È questo uno spazio oggi prezioso che non dovrà essere sottratto al quartiere e alla città. È questo uno dei punti di forza per la proposta di “**Museo diffuso**” che dovrà prendere corpo nella forma, come ipotizzato nel corso di alcuni incontri preliminari con il dipartimento di Archeologia della Sapienza, di **laboratorio per ricercatori e studenti** di Archeologia, Beni Culturali, ecc..

R. 6 _ “PROCEDURE DI PERMUTA TRA ENTI PUBBLICI”

Poiché l’area dei ritrovamenti archeologici è per la sua massima estensione di proprietà del Comune di Roma si propone di scambiare “alla pari” questa proprietà con l’area, che insiste sempre nel medesimo ambito di valorizzazione, delle ex aule di Ingegneria (destinate alla demolizione dalle linee guida) sulla via Tiburtina, oggi di proprietà della Sapienza da

permutare con Roma Capitale. Un'area pubblica fondamentale per assicurare il ridisegno del fronte sulla Tiburtina di quest'Ambito, su cui sperimentare, dopo opportuni sondaggi archeologici, la possibilità di realizzare la Piscina Comunale, un servizio per cui esiste già un finanziamento e cui non intendiamo rinunciare. Qualora si ipotizzasse o si dimostrasse a seguito di una specifica campagna di scavo la presenza, anche in quest'area di via Tiburtina, di significative testimonianze archeologiche, in subordine proponiamo di localizzare l'impianto **Piscina Comunale** o nell'area pubblica di via de' Peligni o nella porzione destinata al Comune nell'area di proprietà della Cassa Depositi e Prestiti della ex Dogana.

N. 9 _ "CORTILI E BAMBINI"

Nei cortili di San Lorenzo, elemento tipologico significativo e riconosciuto della comunità, è consentito il gioco dei bambini, fatte salve le fasce orarie di tutela della quiete e del riposo stabilite dai regolamenti condominiali. Il **gioco dei bambini** non potrà avvenire solo in quelle parti del cortile a loro interdette da individuare, caso per caso, dalle Amministrazioni condominiali, esclusivamente basandosi su possibili rischi, per l'incolumità e/o per la sicurezza dei minori.

R. 7 _ "INCENTIVI PER L'UTILIZZO DEI CORTILI"

Si richiede all'Amministrazione Comunale la possibilità di studiare la disponibilità di "attraversare", in orari ben definiti temporalmente, i "cortili" del quartiere, i "vuoti" all'interno dei blocchi edilizi.

Proponiamo che il Comune lanci una campagna a questo proposito, assicurando ai Condomini privati che aderiranno all'iniziativa di permettere il **passaggio** esclusivamente in ore diurne, così come quello di permettere per i condomini il **posizionamento di stazionamenti per le bici** (anticipando una disposizione comunale inspiegabilmente ferma nei meandri burocratici), forme di incentivazione fiscale nelle tassazioni da corrispondere all'Amministrazione. Inoltre forme di incentivazione fiscale dovranno essere riconosciute a quei Condomini che favoriranno l'inserimento del verde al loro interno anche tramite l'abbattimento di muri di confine di cortili adiacenti.

R. 8 _ "SPAZI PER L'ATTIVITÀ MOTORIA"

Al fine di agevolare veramente l'attività motoria a San Lorenzo sarà inoltre fondamentale munire il quartiere di **zone liberamente accessibili** in cui praticare jogging o camminare a debita distanza dal traffico automobilistico. Proponiamo a tal proposito di verificare la possibilità di mettere in connessione alcune aree verdi (o potenzialmente tali) già presenti in modo da realizzare una grande U verde. Una tale Colonna Verde-brale dovrebbe legare:

- il sistema delle Mura Aureliane (sia lungo Viale Pretoriano, sia nella fascia tra Mura e fascio ferroviario nel tratto che costeggia Via di Porta Labicana)
- Via Tiburtina Antica (regolamentando meglio la sosta automobilistica)
- Parco dei Caduti (realizzando connessione in quota con Villa Mercedes)
- Villa Mercedes e Parrocchia di S. Tommaso Moro (compresa pedonalizzazione di via dei Vestini)
- Parco Archeologico / Parco della Memoria, a via dei Dalmati
- Via Cesare de Lollis (ridisegnando la sezione stradale)
- Orto Botanico
- Ple del Verano (cfr. mobilità)
- Sistema di Parchi interni: Particella 26 e Parco dei Galli
- Largo Passamonti (alleggerito dal traffico di passaggio)
- Aree verdi all'interno dell'attuale zona ferroviaria (compreso ex Dogana).

N. 10 _ "IL RECUPERO DEI FOSSILI EDILIZI"

Esistono nel quartiere numerosi esempi di edifici lasciati nella più completa assenza di ogni forma manutentiva. Chiusi ed abbandonati rappresentano veri e propri "fossili edilizi". Proponiamo che anche questi edifici **possano concorrere al recupero urbano** in quanto la riqualificazione sociale e funzionale delle aree e/o degli edifici sono valori di interesse pubblico. Proponiamo che il SAP preveda la seguente **norma** rispetto gli edifici abbandonati:

1. L'Amministrazione Comunale classifica come abbandonati gli edifici che presentino una superficie inutilizzata per almeno il 70% e per cui non siano stati presentati atti richiedenti l'autorizzazione a forme di manutenzione.

2. L'Amministrazione comunale provvederà, ai sensi di quanto fissato nel precedente capoverso di questo stesso articolo, ad individuare lo stato di abbandono o di dismissione di edifici di qualsiasi dimensione e tipologia presenti nel tessuto edilizio di San Lorenzo, emettendo una diffida ai proprietari affinché provvedano ad eseguire interventi manutentivi e di messa in sicurezza.

3. A fronte della riscontrata indifferenza mostrata dalla proprietà del bene ad intervenire nel tempo indicato, al fine di coniugare le esigenze collettive in termini di sicurezza e di decoro, l'Amministrazione Comunale oltre ad eseguire le opere in danno alla proprietà, ad erogare le previste sanzioni, potrà attribuire ai suddetti beni un uso pubblico quale destinazione, uso.

N. 11 _ "IL TRASFERIMENTO DELLE CUBATURE"

Sono aree destinate ad accogliere il trasferimento della cubatura assentibile di natura residenziale proveniente dai sub ambiti. Sono individuate negli allegati "**disegni di discussione**" con la sigla ATC e sono localizzate: **ATC/1** nell'ambito di via Dei Lucani e **ATC/2** nell'area relativa all'Ipotesi di Ampliamento "oltre" il fascio dei binari verso la Prenestina.

In queste due aree, oltre la cubatura residenziale proveniente dagli altri sub comparti, si ammette, per l'**ambito di via dei Lucani**, la realizzazione delle previsioni edificatorie nella quantità minima residenziale prevista per quell'ambito dal PRG. In tutti e due gli ambiti la restante cubatura sarà quantificata secondo i criteri di sostenibilità urbanistica e finalità di interesse pubblico per la realizzazione di servizi e attrezzature o di interesse pubblico non riconducibili agli standard urbanistici dovuti e alle opere di urbanizzazione secondaria.

In queste aree si attua, per **intervento indiretto**, l'edificabilità residenziale da trasferire individuata per quantità e destinazione d'uso secondo il principio che ogni nuovo metro cubo residenziale avrà lo stesso valore economico, in quanto equivalente è considerato il valore delle aree all'interno del comparto unitario San Lorenzo destinate ad accoglierlo. Questo indipendentemente da dove ciò avvenga, ferma restando la non applicabilità del principio del calcolo dell'equivalenza economica.

Libera Rebubblica di San Lorenzo _ il nostro progetto urbano

R. 9 _ "IL RIUSO DEL MERCATO"

Si propone la **riorganizzazione dell'attuale configurazione commerciale** con un'inversione di tendenza nella gestione dei banchi. Si propone un affidamento degli stessi, in modo diretto e temporaneo, ad attività che intendano proporre sistemi alternativi di commercio, tali da rivitalizzare il mercato. Nello specifico si potrebbe offrire spazio a quelle associazioni impegnate nella vendita di prodotti biologici che sostengono una filiera corta, controllata e di qualità. Esistono esempi nella nostra città di mercati che, dopo aver adottato tale sistema, hanno suscitato nuovi interessi e raggiunto buoni risultati nelle vendite. Alcuni banchi potrebbero essere inoltre destinati ad attività diverse dalla vendita di generi alimentari. Sarebbe utile incentivare diverse attività in linea con le aspirazioni del quartiere, quali una ciclofficina, una libreria destinata in parte alla memoria del quartiere e un banco che funga da vetrina temporanea per le botteghe storiche del quartiere, volta a pubblicizzare la loro attività.

R. 10 _ "LA SALVAGUARDIA DELLE BOTTEGHE STORICHE"

Si ritiene essenziale **salvaguardare** le botteghe storico/artigianali e le altre tipologie di esercizi che rispettano un **codice etico condiviso**, al fine di resistere commercialmente contro nuove speculazioni che stanno fagocitando i locali commerciali allocati al pianterreno, riconfigurando in tal modo l'aspirazione culturale che questo quartiere da sempre nutre. Con questo obiettivo si propone l'introduzione di sistemi premianti, quali ad es. bollini di qualità, dai quali devono discendere agevolazioni e/o incentivi di tipo economico: interventi per agevolare gli affitti, forme di detassazione, ... Il bollino proposto dalla LRSL andrebbe assegnato a coloro che rispettano l'ambiente e gli orari, differenziano i rifiuti, garantiscono ai dipendenti regolari contratti di lavoro, escludono il gioco d'azzardo, ...

R. 11 _ "LE BONIFICHE"

La presenza di **amianto** in molti edifici rappresenta un pericolo reale, noi pensiamo che gli edifici pubblici debbano essere immediatamente bonificati e debbano essere previsti incentivi per gli interventi su quelli privati, in modo da assicurare nel più breve tempo possibile standard adeguati di salubrità in tutto il quartiere. Per quanto riguarda le fonti di emissione di **campi elettromagnetici** riteniamo che sia importante predisporre la misurazione dei

valori attuali, nelle vicinanze delle antenne al fine di assicurarne la rispondenza a quanto previsto dalle norme vigenti. Infine è importante predisporre l'analisi dell'**inquinamento dei suoli**, in quelle aree dove insistevano attività produttive oggi dismesse, ma che hanno lasciato sostanze tossiche. È necessario conoscere la qualità e la quantità di sostanze che permangono nel terreno a partire dalle aree ferroviarie.

R. 12 _ “I LUOGHI PER RIAPRIRE L'ARTIGIANATO”

Ripensare a questo quartiere umanizzandolo per i suoi abitanti diventa necessario e possibile: **attivare un luogo comune dove permettere a piccoli artigiani di riaprire le loro botteghe ad un prezzo calmierato per diventare disponibili ad organizzare settimanalmente laboratori sulle loro attività pratiche**, sui loro segreti e manualità che producono oggetti, sarebbe, insieme ai nostri laboratori già strutturati nei reparti degenza, concreti strumenti di cura per i nostri progetti terapeutici individualizzati e per attivare e comprendere le capacità soggettive anche per un futuro ed auspicabile percorso lavorativo. Un luogo che diventi una “**banca dello spazio e del tempo**” che baratti lo spazio per rendere i bottegai disponibili a laboratori e corsi per il quartiere e per la neuropsichiatria infantile, differenziando interessi ed età dai più piccoli agli adolescenti.



ALLEGATI

Contestualmente all'elaborazione delle Linee Guida per lo Schema di Assetto Preliminare, sono stati organizzati incontri con varie realtà attive nel quartiere per costruire, **condividendo le esperienze di vita e di lavoro su questo territorio**, alcune proposte.

Ne sono scaturiti materiali vari: alcuni sono stati interamente acquisiti all'interno delle "Osservazioni" (le riflessioni della coordinatrice di Neuropsichiatria infantile, gli spazi sociali), altri sono stati ripresi parzialmente, altri ancora ne hanno permeato la stesura, senza specifiche citazioni.

Abbiamo chiacchierato con:

- _ i Tecnici di Città Storica,
- _ il personale e gli utenti della Biblioteca di Villa Mercedes,
- _ "Il Grande Cocomero"
- _ i cittadini e gli ospiti del Centro Culturale dell'Esercito della Salvezza,
- _ il parroco di S. Tommaso Moro,
- _ le donne che creano l'artigianato di qualità,
- _ il Gruppo di Acquisto Solidale Gasper,
- _ le mamme che abbiamo incontrato con Germogli di Rinascita Urbana,
- _ la vicep. del Com. Genitori dell'Ist. Comprensivo "v. Tiburtina antica, 25",

tutti ci hanno, ancora una volta, confermato nella passione per una socialità che è pratica quotidiana nel quartiere, ma ci hanno anche rappresentato nuove solitudini e preoccupazioni che chiedono un nuovo e forte impegno, che il percorso di questi mesi, per questo lavoro, intende ascoltare.

L'elaborazione dei singoli e delle varie associazioni ha talvolta confermato, altre stimolato, la messa a fuoco dei temi e degli aspetti rappresentati nelle "Osservazioni" prodotte.

La stessa cosa possiamo dire per gli incontri con i gruppi di ricerca e/o gli studiosi con cui ci si è confrontati.

_ *"I totem del terzo millennio"*

_ Il mondo studia San Lorenzo

Viene allegato un "materiale degli Uffici" che intende costituire documentazione per le posizioni che abbiamo assunto su alcuni aspetti controversi dell'attuale confronto con l'Amministrazione:

- 1) edificabilità o meno dei "vuoti" lasciati dal bombardamento
- 2) Circa la possibilità di contenere l'omologazione commerciale ci siamo limitati alla citazione della Sentenza del Consiglio di Stato, nella parte iniziale delle Osservazioni, ma abbiamo rinunciato ad allegarla integralmente per non appesantire la lettura.

IL NUOVO TRACCIATO DELLA TANGENZIALE

*28/1/2015: con i tecnici di Città Storica ed i tecnici della Mobilità, da L.go Passamonti a p.le del Verano, ambito C11 per verificare **spazi pubblici-verde e percorribilità alternativa**.*

Spazi e percorribilità sono stati individuati come **elementi di valorizzazione per il quartiere** in un ambito fortemente compromesso dal punto di vista edilizio/abitativo, sia perché l'Amministrazione non ha tenuto conto che *“le nuove edificazioni negli ambiti di valorizzazione della Città storica, sono subordinate alla applicazione di uno strumento urbanistico esecutivo esteso all'intero ambito. Solo con l'applicazione di tale strumento potrà essere verificata la conformità alla normativa”*, sia per effetto del Piano Casa.

Il quartiere subisce un **fortissimo traffico di attraversamento** lungo le due direttrici: via dei Marrucini-via dei Sardi e via dei Reti.

Quest'ultima, oltre ad essere sede di tram che qui rallentano poiché lasciano il tragitto “protetto” che li caratterizza, risulta essere la **linea di sviluppo dell'ampliamento della Sapienza nel quartiere** con gli edifici di Neuropsichiatria Infantile (polo regionale), dell'ex-vetreria Sciarra e dell'edificio in ristrutturazione futura sede del Centro InfoSapienza, che attraggono numerosi operatori e utenti.

L.go Passamonti, oltre ad essere uno snodo per chi dal tratto urbano dell'A24 e dalla tangenziale si sposta in direzione Regina Margherita-Fiume-Termini, è attualmente interessato dai lavori nel nuovo edificio dell'università La Sapienza (*) che convoglierà altri veicoli e centinaia di persone.

Va dunque ripensata la **percorribilità ciclo-pedonale e veicolare**.

Per la prima si possono ripristinare i sottopassi esistenti ma resi inagibili, (magari organizzandoli come a p.za Fiume con qualche servizio per assicurarne l'agibilità nelle ore diurne e preservarli in quelle notturne). La percorribilità veicolare va ripensata anche alla luce degli sviluppi dell'ambito C4 (p.ta Maggiore-tratto urbano A24) e di via dei Lucani.

Il sopralluogo verifica i **tracciati viari** e le **proprietà pubbliche** esistenti, che si potrebbero integrare e che in taluni casi risultano abusivamente occupati o che sono già utilizzati.

In **Via del Verano** i primi elementi che emergono sono le differenze di quota ed il restringimento della carreggiata, dovuto alla trasformazione di privati degli ex capannoni artigianali.

Sulla strada si aprono gli Uffici delle strutture cimiteriali di Roma, che potrebbero trovare una soluzione alternativa spostando l'ingresso nell'affaccio interno al Cimitero, a cui si accede facilmente da l.go Passamonti e da p.le del Verano.

Inoltrandosi fra i capannoni dei marmisti si rilevano sempre differenze di quota, ma anche come lo spazio sia prevalentemente occupato da tettoie che riparano i depositi del marmo (anche se non mancano parti in muratura che fanno ipotizzare costruzioni abitative forse non registrate). Risulta prioritario verificare le registrazioni catastali dei manufatti esistenti e i diritti di proprietà del suolo, prima di procedere a spostamenti e/o compensazioni delle attività.

Per la percorribilità viene ipotizzata una “curva” stradale per consentire ad un nuovo asse viario di uscire su p.le del Verano, garantendo la distanza prevista dagli accessi del Cimitero Monumentale.

Lo **sbocco su Piazzale del Verano** evidenzia come i negozi di fiorai e marmisti siano sporgenti rispetto all'asse stradale, tanto da coprire visivamente parte dell'ingresso: elemento che potrebbe essere corretto attraverso un **ripensamento complessivo del piazzale**, con due caratteristiche prevalenti.

- 1) Organizzare in forma più compatta gli esercizi commerciali già esistenti (p. es. un emiciclo che delinei in modo più chiaro lo spazio come “piazza”); spostando altrove nel quartiere i laboratori ed i depositi.
- 2) Organizzare con arredi e una disposizione diversa i “banchi” dei fiorai, valorizzando l'ingresso monumentale.

La **percorribilità alternativa** potrebbe così configurarsi in una strada che sbocchi su Ple del Verano in direzione dei semafori già esistenti verso viale Regina Margherita. La **soluzione ottimale** sarebbe che potesse realizzarsi a doppio senso di marcia, così da attrarre e spostare anche il traffico che attualmente percorre via dei Marrucini-via dei Sardi, incanalandolo verso l.go Passamonti, dove potesse congiungersi con un nuovo asse di scorrimento dietro l'ex-meccanografico.

A Ple del Verano potrebbe, così, trovare diversa configurazione anche l'insieme dei **capolinea**, che nell'attuale collocazione al centro della piazza ne rendono rischioso il raggiungimento, per la mole e la velocità del traffico veicolare, che risulta a sua volta intralciato da chi tenta di raggiungere gli autobus.

() Un tratto della tangenziale in sopraelevata passa lungo viale dello Scalo (e l.go Passamonti n.d.r.) con un pesante impatto ambientale ...*

Altro aspetto che interessa il progetto di trasformazione dell'ex centro poste è la questione del recupero urbano del quartiere e in particolare la questione degli standards per il verde, i parcheggi e i servizi.

Il quartiere San Lorenzo si è sviluppato con una carenza congenita di servizi e con una densità edilizia molto alta, anche se oggi la popolazione residente è molto diminuita e si attesta intorno agli 11.500 abitanti. A questi vanno aggiunti i residenti temporanei costituiti soprattutto dagli studenti fuori-sede che frequentano "La Sapienza".

Pur essendo localizzati nel quartiere una serie di servizi per l'istruzione, per attrezzature di interesse comune per spazi verdi e per parcheggi, questi non raggiungono gli standard prescritti: mancano circa 5ha.

Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale e dei flussi urbani il quartiere è un settore urbano investito da un traffico a pioggia di attraversamento nord-sud ed est-ovest assorbito solo in parte dalla tangenziale est. [...]

Una delle ipotesi plausibili per soddisfare la carenza di aree per servizi infatti è quella di utilizzare una parte delle aree dello Scalo che, per quanto riguarda l'edificio delle ex poste, sono quelle comprese tra l'edificio stesso e il lungo capannone per la manutenzione del TAV. Queste aree una volta acquisite potrebbero essere in parte destinate a servizi, a verde urbano, accogliere infrastrutture urbane di quartiere ed eventualmente linee urbane su ferro.

Verso il quartiere, l'ex centro poste si confronta con un'area urbana fortemente connotata dalla presenza della sopraelevata della tangenziale est e dal relativo svincolo di accesso. È un'area la cui ristrutturazione dipende:

dalla trasformazione o demolizione della sopraelevata della tangenziale est una volta sostituita da un tracciato spostato oltre lo scalo.

dalla giacitura del nuovo viale di collegamento con piazzale del Verano e viale della Regina.

dal recupero di viale dello Scalo in questo tratto,

dal recupero dell'area tra via dei Reti ed il Verano.

Largo Passamonti è dunque un'area che sarà soggetta a profonda trasformazione sulla quale inciderà notevolmente la presenza del nuovo nucleo universitario nell'edificio delle ex Poste.

[Relazione Descrittiva - Progetto Definitivo di Riqualificazione funzionale, Ristrutturazione e Adeguamento Normativo ex Centro Poste a San Lorenzo, 29/4/2011, pagg. 4,6] (sottolineature nostre).

CONDIVIDERE IL TEMPO E LA CUCINA

Don Andrea – parrocchia di S. Tommaso Moro / gennaio 2015

La presenza nel quartiere di questa struttura è caratterizzata dalla realizzazione di una “Residenza per necessità temporanee” (2014), rivolta soprattutto ai genitori di bambini degenti al Policlinico, di cui non riesce, comunque, a coprire la richiesta.

Gli spazi della parrocchia sono stati aperti al quartiere per attività di socializzazione e svago, poiché San Lorenzo risulta carente di **spazi culturali per i giovani** (spesso ghettizzati), secondo il principio che fare cultura significa anche abituare le persone che *“tutto è di tutti, nel rispetto”*.

E' impegnato nel contenimento dei locali limitrofi (dei loro abusi edilizi e acustici) e nel recupero dei giovani che non hanno altro svago della strada e della birra.

Vorrebbe ristrutturare un manufatto già esistente per realizzare una “**Cucina collettiva**” convinto dell'importanza della convivialità e della possibilità di esprimere arti creative nel cucinare e mangiare insieme.

Segnala la presenza nel quartiere di molti **anziani soli**, che avrebbero bisogno di assistenza domestica.

“LA BIBLIOTECA CHE VORREI”

Una nuova Biblioteca Pubblica a San Lorenzo 11/2/2015

Nel 1976 il Comune di Roma inglobava tra i suoi servizi l'Ente Nazionale per le Biblioteche Popolari e Scolastiche. L'impegno che si assumeva era ambizioso: riqualificarle qualitativamente e quantitativamente (30 in tutto) e trasformarle in un sistema urbano, con l'approvazione del nuovo Regolamento e con l'assunzione di personale qualificato (bibliotecari, operatori culturali).

Ma le sedi erano, e continuano purtroppo ad essere ancora, uno degli aspetti più problematici di tutto il sistema bibliotecario romano, perché molte sono ancora sottodimensionate rispetto alle odierne richieste di informazione e servizi innovativi provenienti dall'utenza e dagli stessi operatori, nonostante i significativi traguardi ottenuti a partire dal 1995, anno della costituzione del Sistema bibliotecario romano in "Istituzione" attraverso la quale il Comune può gestire i propri servizi culturali.

La Biblioteca Villa Mercedes, inaugurata nell'aprile del 1995, sostituisce la storica sede di Via dei Sardi (60 mq senza servizi igienici all'interno), a tutt'oggi aperta come Sez. Ragazzi distaccata. A 20 anni dalla sua inaugurazione, la sede (320 mq, unico ambiente indiviso) **mostra tutte le sue carenze strutturali che non consentono di offrire servizi adeguati alle attuali richieste dell'utenza.**

Oggi, infatti, le biblioteche sono chiamate ad intervenire in un contesto socio economico profondamente mutato rispetto al recente passato. Un contesto, una società che chiama le biblioteche a svolgere un nuovo ruolo: non più solo luogo di studio e di prestito di libri, ma di informazione e formazione, di incontro intergenerazionale e interculturale. Un luogo costantemente "connesso" anche attraverso le potenzialità offerte dalle reti virtuali, che sempre più caratterizzano il nostro presente.

E' necessario, quindi, che le biblioteche mettano a disposizione nuove offerte culturali offrendo ai propri frequentatori, reali e potenziali, nuovi servizi volti all'inclusione di ogni tipo di utenza, bambini, ragazzi, popolazione anziana, cittadini stranieri, giovani e professionisti. Una biblioteca che sia un territorio aperto a tutti i cittadini, gruppi, associazioni, un **centro di condivisione dei saperi.**

Per poter offrire tutto questo, ed altro ancora, è necessaria una sede che presenti caratteristiche logistiche ottimali, che l'attuale biblioteca **Villa Mercedes** non ha perché **sottodimensionata** rispetto a qualsiasi attuale standard italiano ed europeo. Degli studi pubblicati alcuni anni fa dall'A.I.B. (Ass. Italiana Biblioteche)

Esempi di biblioteche e spazi lettura da altri paesi.

dall'alto: Bangladesh, Danimarca

nella pagina affianco (dall'alto): Germania, Germania, Svizzera



Libera Rebbublica di San Lorenzo _ il nostro progetto urbano

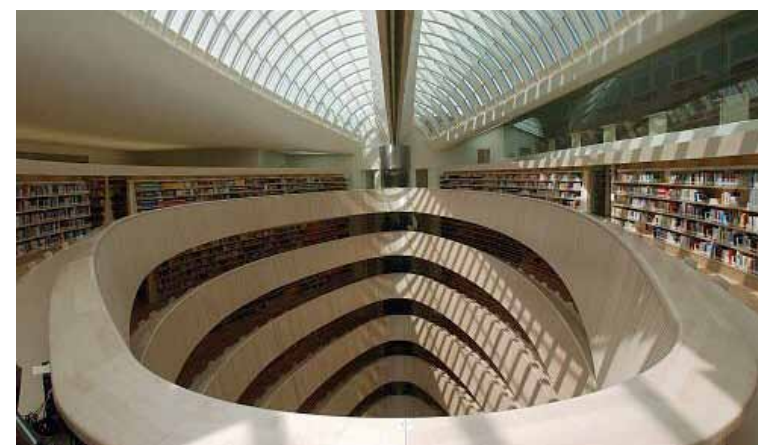
fanno riferimento ad una serie di parametri i quali, sulla base del numero degli abitanti del territorio, indicano la grandezza ottimale della sede della biblioteca pubblica di riferimento.

Il *Municipio Roma II* (ex II ed ex III), ad esempio, conta 169.611 abitanti con 4 biblioteche. Ciascuna di queste fa riferimento ad un **bacino d'utenza di circa 42.000 abitanti**. ognuna dovrebbe mettere a disposizione del pubblico almeno 2.000 mq. contro i 300-400 attuali.

A San Lorenzo inoltre, a questo bacino d'utenza stimato, si devono aggiungere le **migliaia di studenti** de La Sapienza, residenti o meno nel quartiere.

Motivi probabilmente di risparmio economico stanno spingendo verso un ridimensionamento del servizio (la biblioteca rischia il declassamento a “punto di lettura”) penalizzando, ancora una volta, un territorio che ha urgente bisogno che si investa nei servizi culturali.

Posto che sarebbe quanto meno auspicabile individuare **all'interno del quartiere San Lorenzo una nuova più grande sede per la Biblioteca**, sarebbe anche contestualmente opportuno avviare un processo partecipativo con la cittadinanza e con l'Associazionismo per individuarne i bisogni, le aspettative, anche nel caso in cui non si trovi a breve una alternativa accettabile a quella attuale.



SPAZI CHE DIVENTANO LUOGHI

Il Grande Cocomero vive a San Lorenzo / Marzo 2015

Da 22 anni l'associazione e il quartiere sono in continua e costante relazione: i ragazzi della Neuropsichiatria Infantile di Via dei Sabelli lo attraversano per raggiungere i nostri laboratori creativi ed espressivi, così come gli altri **adolescenti** che negli anni hanno animato **laboratori** di *writing*, di teatro, musicali ... tante attività, sempre proiettate nel Quartiere, connesse alla sua vita, alle sue tante espressioni, gli abitanti, i commercianti, tutte le persone che incontri negli spazi di socialità e di scambio.

Il quartiere è lo **spazio** dove esprimerci: piazza dell'Immacolata, dove ogni anno raccontiamo a San Lorenzo le nostre attività con una settimana di spettacoli, musica, teatro, colore; il Nuovo Cinema Palazzo, Villa Mercede, i campi da calcio dei "Cavalieri" e da pallacanestro.

Siamo nati e cresciuti qui.

Spazi: i locali associativi, recuperati dall'abbandono totale e dal degrado, e poi difesi strenuamente dall'attacco di amministratori e politici non sempre coscienti delle ricchezze dei propri territori; e tutti i **luoghi del possibile**, gli spazi che ci piacerebbe avere nel quartiere: più verde, spazi per laboratori, spazi di vita e creatività da contrapporre agli spazi desertificati e vuoti di cui San Lorenzo è piena.

Spazi da definire, perimetrare e tutelare nelle planimetrie colorate, spazi che si scoprono *ambiti*, ma anche spazi da far vivere con una pianificazione territoriale efficace e reale, della quale sembra ci sia davvero bisogno accanto alla pianificazione urbanistica e all'apposizione dei necessari vincoli di tutela.

Già, perché gli spazi vuoti e inaccessibili, ancorché tutelati, non servono a nulla se non a dimostrare l'impossibilità di progettare la Città: il Grande Cocomero senza Grande Cocomero era in abbandono, diruto, inutilizzabile; il Cinema Palazzo chiuso vuoto, anche se tutelato/vincolato/protetto, non sarebbe mai diventato il Nuovo Cinema Palazzo, luogo di cultura e di vita del quartiere era uno spazio che "non era". E ancora, il sepolcro di Largo Talamo-Via dello Scalo San Lorenzo, protetto, inaccessibile e ignoto dal 1935 ("attualmente è sospesa ogni visita" dice la Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali) o l'area di Porta Maggiore, protetta, soffocata, recintata dalle macchine, ignota ai più e periodicamente scoperta da qualche Amministratore...

Il Grande Cocomero avrebbe bisogno di tutto lo *spazio* possibile per proporre idee al quartiere e alla città, per espandersi fuori dai propri spazi, per estendere un modello di cultura e di attività, rivolte ai ragazzi e agli

adolescenti, che sembra essere una delle poche possibilità di opporsi al vuoto della strada, al binomio *alcool-droghe* come unico luogo virtuale di incontro, per cercare di costruire *resilienza* nelle giovani generazioni.

Per averlo bisogna unire vincolo a proposta, tutela a costruzione, e questo dovrebbe essere il reale compito della Pianificazione Urbanistica: unire lo *spazio costruito* allo spazio culturale e sociale, rendere vera la *Città*, offrire spazi che diventano *Luoghi*.

Questa è la nostra richiesta di spazio.

Foto tratte da Ausonia Project - I Volti di San Lorenzo



LA MINIERA D'ORO

Centro Culturale dell'Esercito della Salvezza / 12/2/2015

Per i presenti (residenti storici, studenti ed ospiti dell'Ostello) il quartiere, che appare quasi un “paese nella città”, ha una doppia identità: solidale di giorno, di notte, sulla strada fa paura.

Questa identità contraddittoria emerge anche nella vivacità diurna (che diventa chiasso nelle ore serali) dei giorni settimanali che si contrappone al silenzio della domenica in cui tutto è chiuso. In questa contraddizione è labile il confine con la solitudine.

Il quartiere presenta enormi potenzialità di vario tipo.

Quella “storica” è la grinta degli abitanti. Ognuno nel proprio ambito, ma in grado di interagire e di costruire progetti condivisi.

L'altra potenzialità è quella legata alle attività e al numero delle persone che gravitano stabilmente o di passaggio su questo territorio.

Questo muove molti interessi: San Lorenzo è una “*miniera d'oro*”, sia per i commercianti che per chi affitta agli studenti e per chi edifica in un quadrante così richiesto.

Solo intervenendo sugli affitti si potranno recuperare le attività commerciali che stanno scomparendo, alterando il quadro dei servizi tradizionali. Parimenti non può essere lasciato solo alle regole di mercato il dilagare degli esercizi dove si somministrano musica e alcol.

Questi locali risultano insonorizzati, spesso sono “buchi” dentro, con gli avventori tutti fuori e spesso ubriachi. Chi abita nei palazzi limitrofi si ammala perché la notte non può dormire. I controlli sono episodici e dopo poco tutto torna come prima.

Il quartiere appare in uno stato di abbandono per sporcizia: i rifiuti non vengono differenziati.

Il quadro delle criticità si coniuga immediatamente con quello delle proposte, rivolte soprattutto ai soggetti più fragili. Mancano gli spazi dove bambini e adolescenti possano socializzare e familiarizzare con i linguaggi della creatività.

Per gli anziani e gli adulti in difficoltà sarebbe necessario un centro diurno, uno spazio del “riuso” che offra

anche occasioni di incontro tra generazioni e necessità diverse. Si potrebbe anche configurare come Laboratori di “usato”, di ceramica, ecc. con vendita all'esterno per autosostentamento o con ricavato da destinare al quartiere.

La creazione di borse-lavoro con gli artigiani potrebbe incentivare i giovani nella riscoperta dei lavori manuali e creativi ed offrire opportunità a chi cerca di reintegrarsi nel mondo del lavoro. Sarebbe importante poter disporre di spazi dove fruire di corsi guidati di ascolto, rassegne di film e spettacoli teatrali.

Il Centro Culturale dell'Esercito della Salvezza, in collaborazione con la Facoltà di Antropologia, sta lavorando all'allestimento di uno “*Spazio delle memorie ai margini*”: per non perdere la memoria dei soggetti che hanno attraversato negli anni il quartiere.

La complessità della realtà richiede di procedere con una “**logica dell'insieme**” che, partendo dalla valorizzazione dell'esistente elabori strategie comuni ed identifichi le “qualità” del territorio e delle persone che lo hanno segnato.

Progettare la riqualificazione di San Lorenzo significa creare un contesto in cui possano trovare visibilità e riconoscimento le qualità di tutti ... e non solo di “Said”, suggerisce qualcuno.

LE QUALITÀ DELL'ESPERIENZA

Incontro con alcuni artigiani in un laboratorio di v. dei Volschi | 12 febbraio 2015

Le attività artigianali di vario tipo sono un elemento storico nell'economia e nella composizione sociale di San Lorenzo. Esse sono state progressivamente modificate dall'espandersi della Sapienza e, più recentemente, progressivamente espulse dall'affermarsi della "movida". Quest'ultima incide, infatti, sia sugli affitti che sulla frequentazione del quartiere e dei suoi orari commerciali.

Nel tempo sono stati avviati diversi progetti di recupero per salvaguardare l'artigianato di qualità, ma non si è mai arrivati alla realizzazione, nonostante fossero coordinati da soggetti istituzionali.

È evidente che vi siano modificazioni "naturali", che alcune attività riducano il loro peso nell'economia del quartiere (pensiamo ai marmisti legati al Verano), o che ne nascano di nuove, legate anche alle nuove tecnologie (i grafici sono artigiani), ma è importante articolare le "necessità" e le "sofferenze" per un intervento adeguato.

Sono, infatti, diverse le esigenze di chi fa infissi in alluminio o di chi crea gioielli.

I segni di maggiore sofferenza li mostra l'artigianato artistico. Questo è dovuto oltre che all'attuale crisi economica, anche al diverso attraversamento del quartiere, specie nelle ore pomeridiane e serali, che hanno determinato la chiusura di diverse attività e un'"ipotesi di chiusura" per altre. Queste attività sono sempre più esposte alle trasformazioni dettate dalle nuove speculazioni che stanno fagocitando i locali commerciali allocati al pianterreno, riconfigurando l'equilibrio complessivo del quartiere. Assistiamo così ad un mutamento socio-demografico che incide notevolmente sul tessuto produttivo di San Lorenzo con una riconversione traumatica della sua precedente vocazione artigianale a favore del terziario commerciale e degli esercizi di somministrazione di cibo e bevande.

Per **salvaguardare l'equilibrio complessivo di San Lorenzo** si propone uno **spazio pubblico da destinare all'artigianato** (oltre che al riuso), utilizzando per esempio gli edifici di largo dei Peligni per uno spazio espositivo da organizzare con politiche fiscali, favorendo la costituzione di spazi collettivi, con **forme di autosostentamento** dello spazio stesso (corsi di formazione, corsi di pratica artigianale, ecc).

Organizzando anche un'adeguata comunicazione all'esterno.

Per invertire la situazione in atto e per dare un segnale concreto le istituzioni potrebbero promuovere **varie forme d'incentivo**: spazi di lavoro collettivo (stabili e temporanei), coworking per coloro che vengono espulsi dagli spazi abituali tramite il raddoppio dell'affitto, spazi per corsi e mostre,

(Eataly, per esempio ha affittato per poco a creativi (artigiani/artisti) per favorire l'incontro tra "l'artigianato gastronomico" e l'"artigianato di qualità".

I laboratori artigianali andrebbero pensati con misure di sicurezza che consentano anche la **presenza di bambini e disabili**.

Garantire la sopravvivenza delle attività artigianali dando loro l'adeguata visibilità significherebbe incidere costruttivamente nelle attività produttive ed in quelle culturali, non solo per la tradizione storica del quartiere, ma anche per l'affluenza quotidiana dei giovani in questo quadrante.

Considerando la "memoria" come tratto costitutivo dell'identità del quartiere sarebbe opportuno creare un **Museo dell'artigianato** che possa raccogliere l'eredità di tante realtà che stanno per scomparire, non come spazio statico di raccolta di oggetti, ma come spazio in cui una tradizione socio-economica prosegue con "laboratori aperti" e percorsi di formazione di lavoro manuale e creativo.

La Regione ha di recente organizzato incontri per gli artigiani, probabilmente bisognerebbe creare una sinergia tra strumenti e referenti comunali e regionali.

I NOSTRI ACQUISTI LI FACCIAMO COSÌ

GASPER – Gruppo di Acquisto Solidale / 13/2/2015

Gruppo “storico” nell’acquisto dal produttore al consumatore, ospitato in uno spazio in via dei Bruzi in cui organizzano incontri informativi su produttori e prodotti e momenti di convivialità.

Sono attenti a coinvolgere, quando possibile, gli ospiti della vicina struttura di “*Save the Children*”, un centro diurno per minori non accompagnati.

Per quanto riguarda San Lorenzo e il Progetto Urbano, viene fatta rilevare la veloce e “brutale” trasformazione del quartiere negli ultimi anni, in particolare nel commercio. Si registra, infatti, la trasformazione e la perdita di molti degli spazi artigianali, anche se ne appare qualcuno nuovo: nella stessa strada c’è un **Laboratorio di cucito** che si occupa di formazione di donne in situazioni particolari (p. es. rom, ...)

Si sottolinea, soprattutto, l’importanza di un approccio d’insieme, culturale in senso lato, per invertire la tendenza negativa delle attuali trasformazioni di San Lorenzo.

In particolare si ribadisce l’importanza dell’informazione nei percorsi di innovazione. Facendo riferimento prevalentemente ad esperienze estere, si sottolinea come le amministrazioni pubbliche abbiano elaborato veri e graduali percorsi di informazione con e per i cittadini, affinché i cambiamenti che avrebbero dovuto riqualificare un territorio urbano risultassero consapevoli e condivisi.

Viene segnalata la mancanza di una **piscina e di strutture sportive** adeguate anche alla presenza di tanti giovani: la pratica dello sport è una forma di cultura.

Si propone la realizzazione di uno **spazio multifunzionale**, dove possano prendere forma Laboratori sui diversi linguaggi e sulle tecniche pertinenti (anche con attività autofinanzianti). Connesso ad una **biblioteca pubblica**, che offra servizi adeguati ad un’utenza di 10.000 residenti e 10/15.000 presenze quotidiane di studenti.

Ci si sofferma sugli **ambiti** intorno allo scalo e sulle **possibilità** che offrono:

_ Biblioteca e spazio multifunzionale troverebbero ottima collocazione alla “**Dogana**”;

_ Il **verde** potrebbe caratterizzare l’ambito di via dei Lucani insieme ad **attività artigianali**. (Qualcuno dei



presenti che aveva lavorato alla redazione delle proposte per quest'ambito in precedenza, si è rammaricato che tanta partecipazione e progettazione sia stata disattesa).

Un discorso specifico va fatto sulla **Soprelevata**, sulla sua dismissione e su un riuso, che potrebbe trovare anche forme più "creative" del verde urbano.

Ritorna, infine, un tema ricorrente a San Lorenzo: quanto poco è stato fatto o si sta facendo per i **bambini**. Come genitori, o più semplicemente come soggetti sociali, si ritiene che l'educazione, la formazione sia fondamentale nei primi anni di un individuo. Contemplando anche tutta quella serie di **stimoli creativi** attraverso i quali possano, tra l'altro, essere veicolati quei "fondamentali" **valori per una sana crescita** di coloro che saranno i futuri cittadini.

L'idea è quella di individuare uno **spazio fisico**, dentro e intorno al quale si possano convogliare energie e competenze da mettere a disposizione dei bambini: una **"casa" delle Arti**, dove la Musica, la Poesia, la Pittura, Scultura, Fotografia, la Danza, l'Ecologia, la Scrittura etc. possano essere sperimentate e fruite dai bambini con lo spirito del gioco, sotto la guida e lo stimolo di figure competenti (*).

Uno spazio aperto a tutti e in particolare a chi non ha l'opportunità, sia per motivi economici sia culturali, di sperimentare questi saperi.

Uno spazio dove anche gli **anziani** potrebbero portare il loro contributo, condividendo come facevano i nostri nonni, le loro storie e i loro saperi.

(*) Pensiamo a Munari che propone luoghi privilegiati dove esplorare e sperimentare liberamente nuove combinazioni, relazioni, variabili, possibilità espressive, a partire da materiali opportunamente scelti e da stimolazioni offerte da un allestimento accurato e, di volta in volta, ridisegnato per essere congruo alle azioni promosse. Principali aree tematiche: Ceramica, Natura, Formati, Texture, Colori di carta, Libri, Scritture, Polisensoriale.

Predisporre scenari adeguati entro i quali i bambini abbiano la possibilità di agire, provare, ricercare, liberati dal peso del giudizio e in una dimensione di attenzione non tanto ai manufatti prodotti quanto ai processi che ne hanno permesso la realizzazione, favorirà esperienze utili per creare le basi verso un'educazione, anche precoce, del pensiero progettuale creativo, che potrà poi favorire una ricerca libera ed efficace di risposte personali ai vari problemi che si potranno incontrare nel corso della vita.

DOVE STA BENE UN BAMBINO STANNO BENE TUTTI

“Crescere a San Lorenzo” / 6 febbraio 2015

I genitori (e le mamme soprattutto) attive nell'associazione Germogli di Rinascita Urbana hanno, inizialmente, proposto la loro “visione globale” nell'ottica dell'inclusione: un'azione sinergica a più livelli, con obiettivi positivi e desiderabili, che coinvolga il quartiere in un percorso di eccellenza. San Lorenzo si presta, per note ragioni geo-sociali, per un'operazione di riqualificazione che si configuri come esperimento urbanistico, una specie di quartiere pilota sul territorio romano, rendendolo interessante per una pluralità di soggetti e, quindi, sgradito a chi le regole le viola.

Inclusività tra generazioni e priorità agli utenti deboli sono le parole chiave che vengono condivise e declinate dai presenti all'incontro:

_ valorizzare il **patrimonio umano** del quartiere dando sostegno a tutte le attività di autogestione (ad esempio: Parco dei Galli, Casa della Partecipazione, Libera Repubblica di San Lorenzo, comitati locali, ...).

_ mettere al centro della riqualificazione il **benessere delle persone** che abitano o attraversano il quartiere, perché diventi a misura d'uomo, in particolare a misura di bambini, anziani e disabili; ripensare il quartiere nell'ottica del pedone e non dell'autovettura. Con l'obiettivo di creare un quartiere in cui, senza vietare il traffico motorizzato, **si ottenga di fatto un'area in cui la precedenza assoluta viene data agli utenti “deboli” della strada** (pedoni, anziani, bambini, biciclette). Sarebbe la prima volta che questo verrebbe sperimentato a Roma.

A questo fine, si deve:

- a) predisporre segnaletica verticale per segnalare la zona a velocità ridotta, a priorità pedonale e ciclabile.
- b) fare un intervento di riqualificazione a Pza dei Sanniti, per evitare la sosta selvaggia, favorire il transito di bici e pedoni e rallentare il transito dei mezzi motorizzati.
- c) mettere in sicurezza alcuni attraversamenti cruciali su via Tiburtina: davanti a **Villa Mercedes**, all'altezza di Via dei Luceri, all'altezza della Scuola Media Borsi.
- d) incentivare l'uso della bicicletta:

1) **Tutto il quartiere deve essere ciclabile.**

2) Le **biciclette** hanno **la possibilità di percorrere le strade in entrambi i sensi di marcia** (è ormai sperimentato che ciò rallenta naturalmente il traffico motorizzato, rendendolo più sicuro per tutti, e invoglia le persone a usare la bici).

3) Realizzare la **corsia ciclabile bidirezionale sotto il tunnel di Santa Bibiana** (e mettere a norma i marciapiedi).

4) rendere possibile **parcheggiare le biciclette nei cortili** dei palazzi; porre **rastrelliere** per bici davanti alle scuole e alle sedi universitarie (o nei rispettivi cortili), nelle piazze e lungo le strade. Riattivare la postazione di **Bike- Sharing** nel quartiere.

5) **Sviluppare la mobilità leggera**: da San Lorenzo verso le zone limitrofe.

Ipotizzando le priorità di intervento i presenti sottolineano che San Lorenzo ha molte scuole e pochi parchi verdi, si propone così di partire dalle scuole:

Mettendo in sicurezza l'entrata e l'uscita, in primis, la scuola Saffi, che ha l'accesso su via dei Sardi, un'arteria di scorrimento del traffico motorizzato (ponendovi anche delle rastrelliere per bici).

Creando **percorsi specifici per bambini**, che possano essere utilizzati senza l'accompagnamento degli adulti: ad esempio, un percorso dalla Piazza dell'Immacolata a Villa Mercedes, e da qui al Parco dei Galli e ritorno, toccando la scuola Saffi.

Per arrivare a consentire il **gioco nei cortili** dei palazzi, garantendo gli orari di riposo.

La progettazione urbana a partire dai bambini è oggetto di studio/sperimentazione in diverse realtà italiane (Univ. Federico II di Napoli). A San Lorenzo, la rete sociale piuttosto coesa permetterebbe di creare un ambiente urbano a misura di bambini.

Poiché i bimbi amano la realtà che agiscono, le mamme di "G.R.U." presentano la "**Carta dei Diritti delle Bambine e dei Bambini di San Lorenzo**", una delle iniziative che ha l'intento di vivere gli spazi del quartiere in maniera attiva e propositiva, perché diventino nuovamente luoghi vissuti da tutti, in modo sano e sicuro. **Partendo dal punto di vista** dell'infanzia, osservando insieme il quartiere e attivando la riflessione di grandi e piccini mediante laboratori e incontri tematici su: Partecipazione, Sicurezza e Legalità; Disabilità e Diversità; Uguaglianza e Intercultura; Salute e Alimentazione; Benessere e Ambiente. **Progetto reso possi-**



bile grazie alla collaborazione di professionisti, artigiani e diverse realtà del territorio. Sintetizzando gli elaborati dei vari incontri e laboratori, si scriverà l'ipertesto della Carta dei Diritti delle Bambine e dei Bambini di San Lorenzo.

Si potrebbero valorizzare i **percorsi storico-turistici** del quartiere: la collaborazione con la scuola superiore, che ha già dei progetti legati al territorio, permetterebbe di consolidare il rapporto tra scuola e studenti da un lato e quartiere dall'altro.

Con queste trasformazioni San Lorenzo andrebbe incontro alla **nuova tendenza turistica europea**, che mostra sempre di più come le persone che viaggiano cerchino la qualità dell'ambiente urbano e le soluzioni sostenibili, non solo le attrazioni turistiche. Dando impulso al **commercio** e all'artigianato e renderlo interessante non solo per la movida notturna, ma anche per **il patrimonio storico e culturale**.

La maggior parte degli interventi proposti non richiedono finanziamenti ingenti, ma la riorganizzazione degli spazi urbani. Molta energia andrebbe spesa, invece, nel coinvolgimento e nella comunicazione con gli abitanti del quartiere. Laddove siano necessari finanziamenti importanti, l'amministrazione municipale e comunale, in collaborazione con associazioni, cittadini e altri soggetti del territorio (CNR, Università La Sapienza ecc.) potrebbero reperirle attraverso bandi nazionali ed europei.

Si potrebbe anche prevedere lo sfruttamento dei terrazzi condominiali e degli edifici pubblici per ottenere energia da fotovoltaico e impiantare orti urbani condivisi nelle aree verdi e/o sui tetti condominiali.

In questa direzione **"Memoria Verde a San Lorenzo"** è un progetto di valorizzazione della memoria storica e di riqualificazione ambientale ed estetica del quartiere che, grazie alla vegetazione, dà nuova vita al vuoto lasciato dal crollo dei palazzi bombardati. Possibili ricadute sociali, economiche e ambientali: oltre alla valorizzazione della memoria storica, il coinvolgimento dei condòmini per un bene comune (favorendo i rapporti di vicinato e contrastando la solitudine, in particolare degli anziani), il miglioramento del microclima e della qualità dell'aria, vantaggi per gli edifici (isolamento termico, abbellimento, rivalutazione).

Le presenti valutano infine i servizi specifici per la maternità: il **Consultorio** si riconosce che svolga un buon servizio, ma si sente la necessità di **"Spazi pomeridiani"** per le neomamme. (Attualmente sono ospiti della Casa della Partecipazione)

In conclusione qualcuna ricorda Maria Montessori e la sua lezione: cercare e trovare, quotidianamente, la soluzione ai problemi.



I SEMI CHE CRESCONO

Comitato genitori dell'Ist. Comprensivo di Via Tiburtina antica, 25 | Gennaio 2015

Si sta lavorando ad un progetto di orti didattici: da svolgersi in collaborazione tra docenti ed alunni con il supporto di figure professionali esperte del settore, per creare un percorso di orto che partisse dalla **messa a dimora dei semi**, magari negli spazi all'aperto dei due plessi scolastici (**cortile sia Saffi che Borsi**).

Per poi individuare uno **spazio pubblico** (p. es. la "**particella 26**"), di proprietà del Comune, su cui creare una vera orticoltura di ortaggi, offerti da vivaisti operanti sul territorio di Roma. La scuola, con il parere favorevole del Dirigente scolastico, chiederà l'**adozione di un'area verde pubblica** per l'attuazione di questo progetto di orti didattici, visto lo squilibrato rapporto tra aree verdi e densità demografica del quartiere S. Lorenzo.

Un'università del nord ha proposto, grazie all'interesse di alcuni cittadini di S. Lorenzo, di progettare un giardino di alberi da frutta, individuando appositamente una tipologia che non necessitasse di una forte irrigazione.

Per risparmiare risorse energetiche, per l'irrigazione di questi orti si è individuata la possibilità di attuare una forma di riutilizzo delle acque piovane, attraverso il convogliamento delle acque di scolo delle grondaie, anche con cisterne riciclate da materiali edili dismessi.

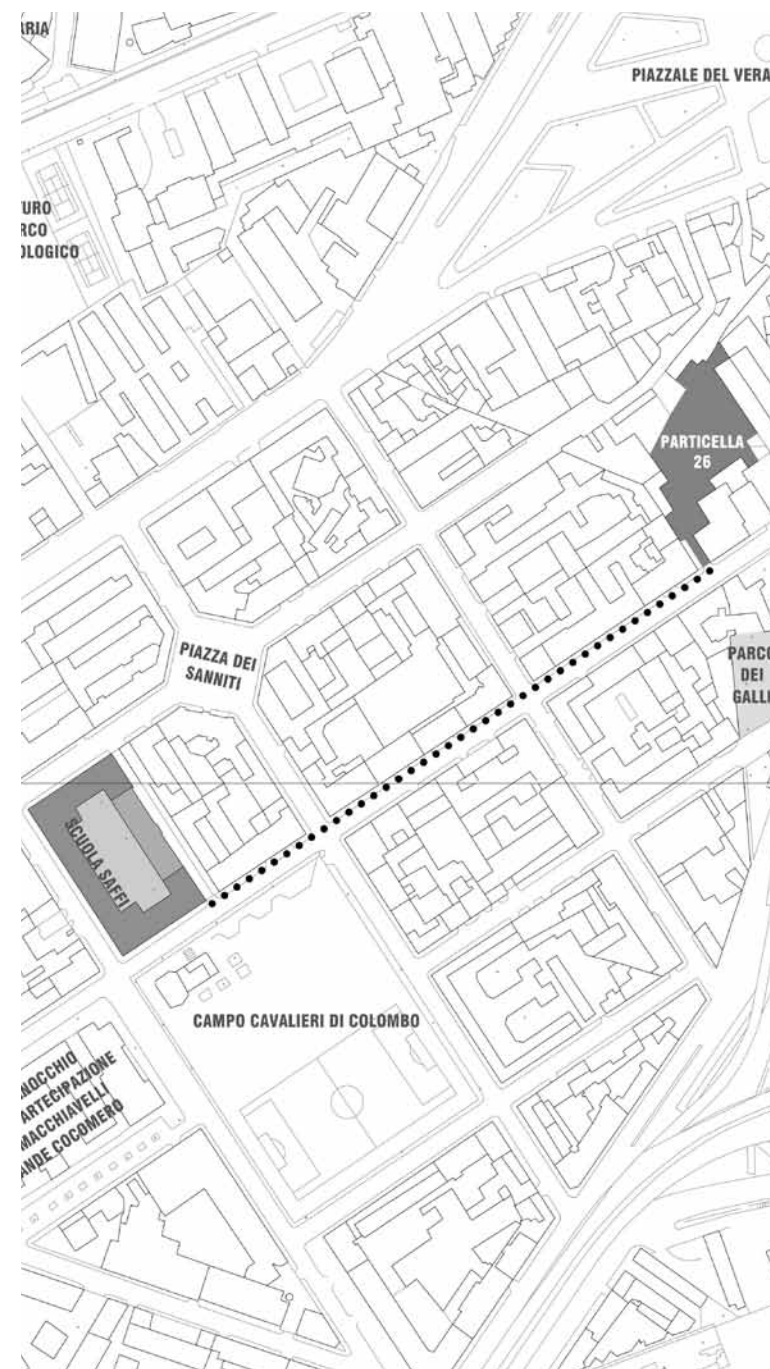
A questo progetto sul verde parteciperebbero anche **le scuole delle cliniche mediche dell'ospedale Umberto I**, che fanno parte del nostro istituto comprensivo, in particolare quelle dell'Istituto di Neuropsichiatria Infantile di via dei Sabelli.

Il progetto poi consentirebbe anche ai bimbi della **Scuola dell'Infanzia Saffi** di partecipare ai laboratori sui semi, con grande interesse dei genitori.

Lo scopo del progetto sarebbe di arrivare a una **raccolta di frutti e verdura** da far consumare direttamente ai ragazzi a mensa.

E' stato ipotizzando anche uno **scambio socio culturale**, attraverso l'invito di classi di una scuola di un comune della cosiddetta "terra dei fuochi" della regione Campania.

Con questa scuola è già stata condivisa una giornata di solidarietà, quando nel teatro è stata posta una targa commemorativa del carabiniere Roberto Mancini.



I TOTEM DEL TERZO MILLENNIO

Da memorie individuali a memorie di un quartiere

Un Museo Diffuso consente di raccontare la città e il territorio su base tematica, mettendo in risalto gli aspetti caratteristici e distintivi dei suoi luoghi: è partendo da questo presupposto che si vogliono includere sia i beni materiali che i beni immateriali presenti nel rione storico di San Lorenzo nel percorso di recupero e valorizzazione della memoria collettiva.

Il **Museo Diffuso** vuole recuperare, monitorare, descrivere, conservare e divulgare tutti quegli elementi che rientrano nella definizione di Patrimonio culturale tangibile e intangibile, quello che gli inglesi chiamano Heritage. L'obiettivo, infatti, è quello di aggiungere un tassello nuovo al percorso di ricostruzione storica della memoria documentale del quartiere, contribuendo al processo di conservazione degli elementi che hanno caratterizzato e che continuano a caratterizzare San Lorenzo, con lo scopo di mantenere viva la testimonianza del passato, avendo coscienza dei cambiamenti storici, economici, sociali, artistici e paesaggistici che un piccolo nucleo abitativo può subire nel corso dei secoli. L'intento è aprirsi, così da includere ogni tipo di bene materiale e immateriale: acquisirlo, decostruirlo, farlo proprio per poi disseminarlo e condividerlo all'esterno. A tale proposito nella **"Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale"** dell'UNESCO (del 30 maggio 2006) si dichiara che per **"patrimonio culturale immateriale s'intendono le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi – che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale. Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia e dà loro un senso d'identità e di continuità, promuovendo in tal modo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana."** In tal modo, per la prima volta, sono riconosciute come patrimonio dell'umanità da tutelare anche le tradizioni orali intese come veicolo del sapere, le arti, le pratiche sociali, i riti e le feste, l'artigianato tradizionale. Elementi, questi, in gran parte riscontrabili anche in un microcosmo come un rione, un luogo pronto a interagire e a confrontarsi con l'esterno ma fatto da dinamiche consolidate e proprie.

Al fine di valorizzare il quartiere nella sua totalità si vuole, dunque, offrire ai residenti la possibilità di contribuire alla ricostruzione della memoria storica di questo angolo di Roma, attraverso la **creazione di un percorso "aperto" e partecipato di tutela del patrimonio storico e culturale**. A tale scopo si è pensato



Proposta di Totem interattivo per il Museo Diffuso di San Lorenzo

di creare uno **spazio multimediale munito di un laboratorio di digitalizzazione** e di una stazione di registrazione audio e video (il laboratorio dovrà essere fornito di strumentazione idonea e personale qualificato) a totale servizio del libero cittadino e quindi della comunità. Il singolo potrà così mettere a disposizione della collettività il proprio tesoro, la propria conoscenza, la propria memoria, la propria voce.

Il sapere di un rione è costituito da tradizioni orali, da testimonianze personali, da racconti e aneddoti, da canti di lotta, poesie, proverbi, stornelli, storie personali; da eventi religiosi come la processione o da rituali simbolici; così come dalla conoscenza tacita legata all'arte dei mestieri: un sapere meticoloso, accurato e complesso che si apprende solo dall'esperienza diretta e dalle mani dell'artigiano. La storia di un rione è fatta anche di volti, di luoghi, di oggetti, di personaggi storici e non, di testimonianze documentali come album di famiglia, foto storiche del quartiere, cartoline, lettere private, archivi personali, articoli e ritagli di giornale, testi di vario genere, planimetrie di palazzi, disegni, materiali grafici e via dicendo. Ogni singolo tassello donato rappresenterà un'importante testimonianza per la **creazione di un patrimonio collettivo** da tutelare e preservare attraverso un attento processo di digitalizzazione e registrazione su supporto digitale. La finalità di tale lavoro è la creazione di un **archivio condiviso della memoria collettiva**, uno spazio reale e virtuale, un **punto di raccolta e allo stesso tempo di disseminazione e condivisione dei contenuti**. Il laboratorio rappresenterà da un lato lo spazio fisico di incontro, raccolta e selezione dei documenti, dall'altro costituirà il luogo della dematerializzazione attraverso il processo di digitalizzazione e conservazione dei file immagine, processo che avverrà anche per le testimonianze audio e video, che saranno registrate su appositi supporti digitali. Ad ogni singolo oggetto sarà associata una breve scheda descrittiva con parole chiave che ne renderanno più agevole il recupero. I materiali acquisiti verranno organizzati in percorsi e collezioni tematiche, catalogati, gestiti e resi fruibili in rete grazie a una **piattaforma open source**. L'archivio sarà fruibile, oltre che sul web, attraverso applicazioni per smartphone, e grazie all'installazione di **totem interattivi** nei vicoli e nelle piazze del quartiere sarà facilmente visibile e usufruibile dalla collettività anche per scopi sociali e didattici.



IL MONDO STUDIA SAN LORENZO

"Mapping controversial memories in the historic urban landscape" / 19 febbraio 2015

La LRSL ha incontrato il *gruppo di ricerca del progetto SNIS*, per ragionare insieme su quali memorie e quali desideri attraversano i quartieri della città e in che modo questi aspetti puramente qualitativi – che ci parlano di vivibilità, di animazione e cooperazione sociale – possano contribuire alla buona gestione del patrimonio storico che abitiamo e al suo sviluppo sostenibile e riproducibile dal punto di vista sociale.

Il progetto di ricerca lavora su tre diverse città **Roma, Pechino e Città del Messico**, con tre diverse squadre di ricerca.

Gli **obiettivi** di ricerca sono:

- _ Contribuire alla comprensione delle specifiche **interpretazioni culturali che i territori esprimono**;
- _ Sviluppare un metodo innovativo capace di produrre una **rappresentazione cartografica** comprensiva delle risorse umane e culturali della città e di promuovere la partecipazione dei suoi attori.

Il primo incontro si è tenuto a Roma e in questa occasione il Progetto ha chiesto di incontrare una **realtà territoriale capace di costruire uno spazio di riflessione, confronto e conflitto sui temi urgenti della trasformazione urbana, come la LRSL**.

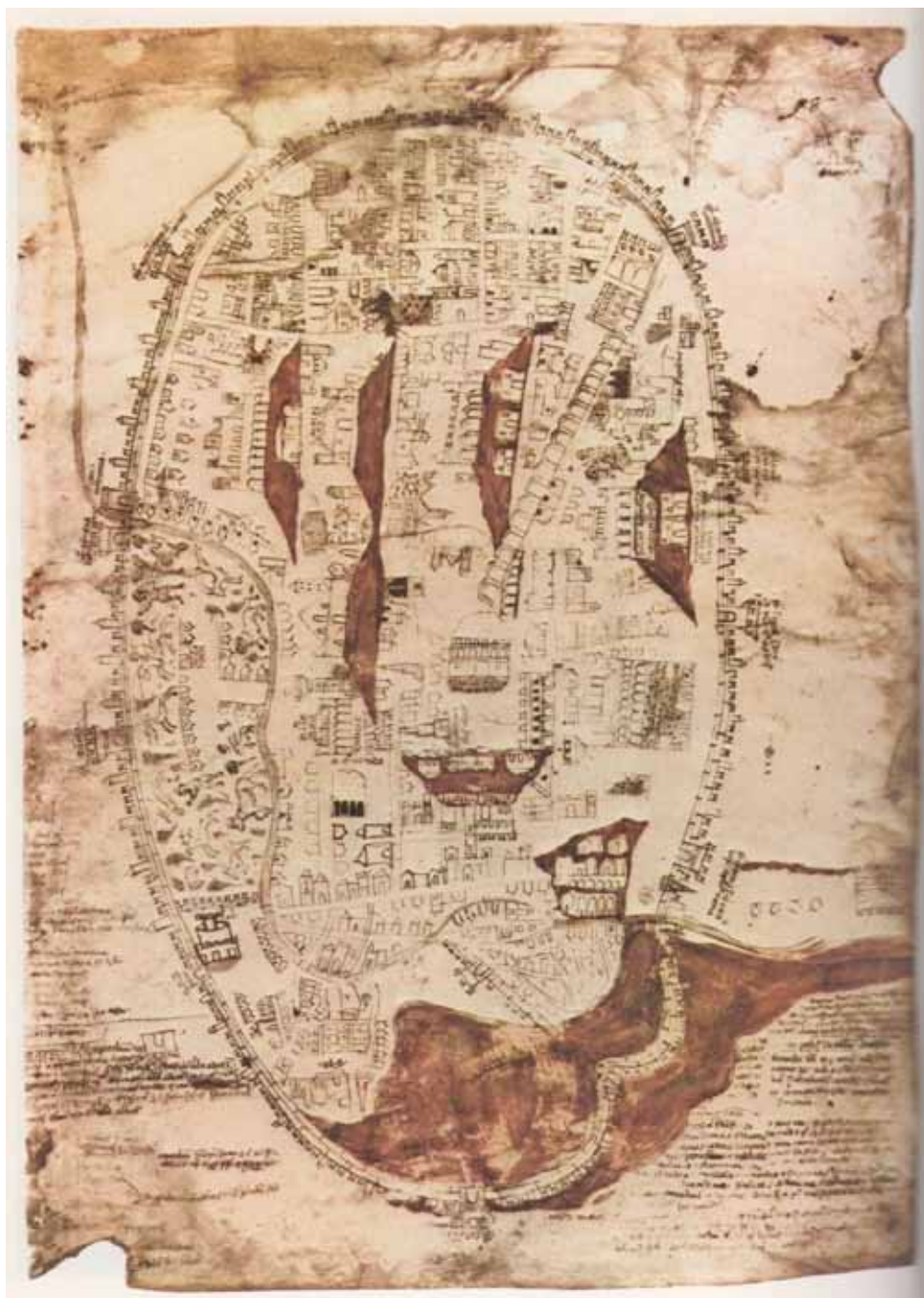
Il progetto di ricerca si doterà di uno strumento innovativo per la presa di parola sulla città, di solito appannaggio dei tecnici: il plastico del quartiere.

Questo strumento sarà a disposizione della LRSL durante l'incontro per configurare spazialità differenti, percezioni individuali e collettive di come vediamo il territorio e, inoltre, saprà chiedere agli abitanti della LRSL la costruzione di una o più raffigurazioni aderenti all'idea del quartiere di San Lorenzo, delle sue storie, dei suoi potenziali futuri.

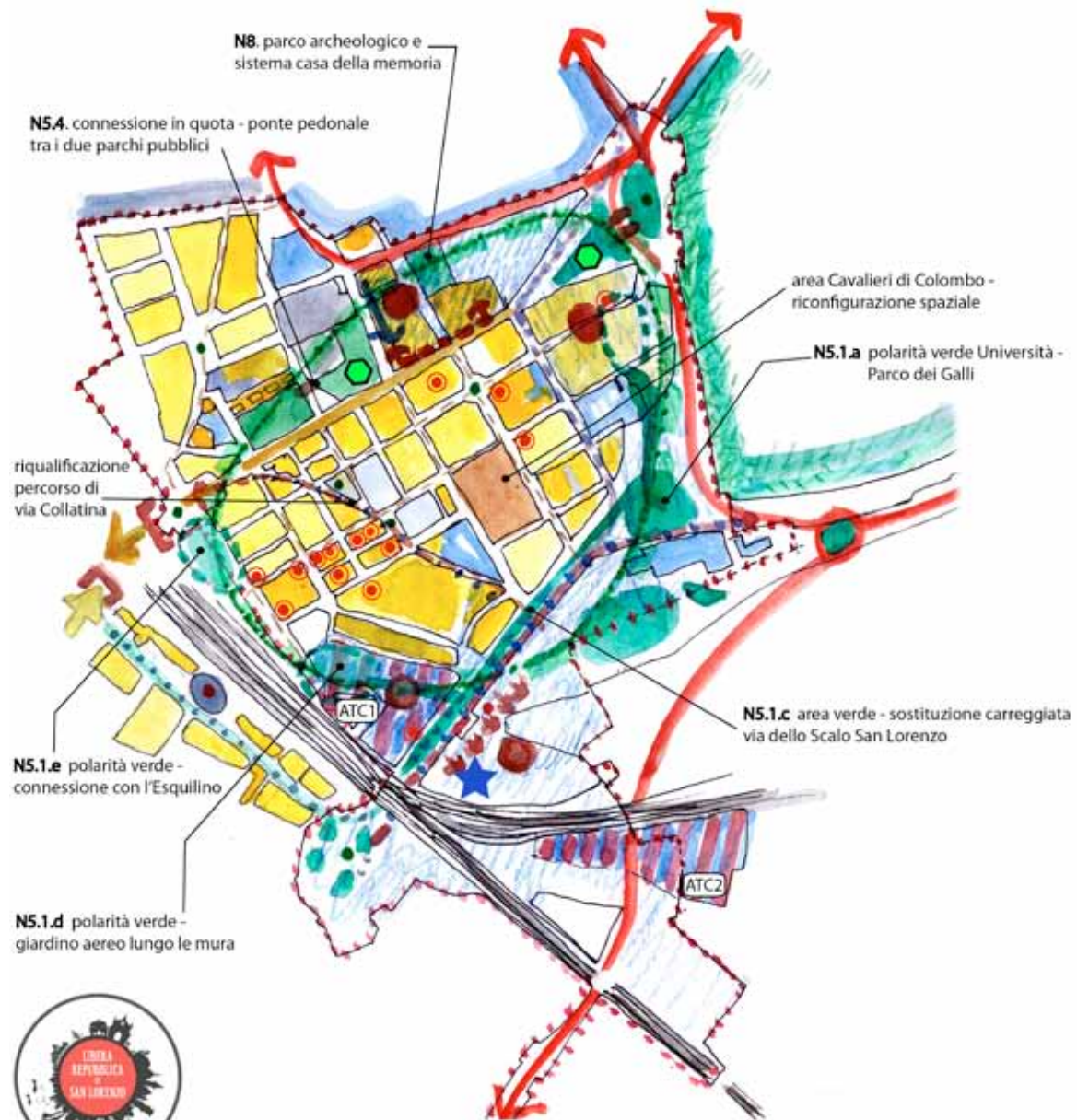
La LRSL apprenderà di questo ulteriore spazio di confronto e condivisione per incrementare i **materiali** che costituiscono il contributo alle osservazioni al Progetto urbano San Lorenzo; un contributo corredato oltre che da testi, che esprimono il percorso di ragionamento e proposta sul quartiere, da mappe, schemi planimetrici e appunto, configurazioni spaziali e temporali che sapremo produrre dall'esperienza comune sul plastico.



I cittadini di S. Lorenzo illustrano le vicende urbane del proprio quartiere agli studiosi internazionali.



Mappa storica di Roma, Fra' Paolino Minorita, 1320



Legenda

- tessuto urbano di San Lorenzo
- confini del Progetti Pubblico Unitario San Lorenzo
- N3 - servizi pregiati a scala urbana
- RING VERDE - nodi organizzati dall'individuo edilizio
- N4 - nuova connessione viaria
- N4.2 - ridefinizione via Tiburtina
- N5.1 - individuo edilizio RING VERDE
- N6 - spazi per la socialità urbana; spazi della memoria e edifici bombardati
- N7 - Ex Dogana patrimonio della memoria della città
- N11 - aree per il trasferimento delle cubature
- R5 - area di forte valore ambientale
- R9 - riuso del mercato
- Nodo verso l'Esquilino da valorizzare
- Valorizzazione fronte esistente



6 marzo 2015 - SAP

New York Times

NEW YORK, THURSDAY, MARCH 15, 1928.

ATTS ASSAIL DISCLOSURES; CALLED 'FENCE'

and Demands Coolidge
"Clean House" and Force
Refund to Sinclair.

ER ATTACK BY CARAWAY

as Senator Says Mellon
and Butler Helped to
Conceal Crime.

ED STRIKES AGAIN

Committee Questions
Vain—Hearing
Chicago.

rk Times.
14.—De-
Coolidge.
Butler
mit-

Legion Will Mobilize to Test Its Value in an Emergency

Special to The New York Times.

WHITE PLAINS, N. Y., March 14.—An attempt to demonstrate that the American Legion can be mobilized so as to assist civic authorities in time of some sudden public emergency will be made here on April 28, when Legion members of the Ninth Judicial District will be mobilized.

The announcement was made today by George R. Murray of Pleasantville, Chairman of the General Committee of the Legion in the district, who said that about 2,000 members were expected to take part. They will come from posts in Westchester, Putnam, Dutchess, Rockland and Orange Counties.

DEAD LISTED AT 296 IN CALIFORNIA FLOOD

Quicksand in San Francisco
Canyon Hampers Searchers
—Toll May Reach 400.

LOS ANGELES IS ASSAILED

ity Leaders, Starting
Blame City

TENANTS DEMAND RENT LAWS BE KEPT; LANDLORDS PROTEST

Apartment Dwellers Declare at
Stormy Albany Hearing That
Eviction Threatens 700,000.

TALK REPRISALS AT POLLS

Wittstein Counters for Owners
With Appeal to Legislators
Not to Play Politics.

WOMAN DEFENDS TENANTS

Emergency Worse Than in 1920,
Miss Craig Asserts—Landlords
Point to Vacant Flats.

Special to The New York Times.
ALBANY, March 14.—Prophecies that 700,000 people would be evicted to walk the streets of New York City on June 1 if the emergency rent laws were not extended for another year and threats of a political uprising against recalcitrant legislators were voiced by New York City tenants at a stormy public hearing in the State Chamber today.
Landlords as num-

HINCHLIFFE LOSS OF FLIER VAGUE REPORT

Miss Mackay Concealed Her
By Posing as Sinclair

Copyright, 1928, by The New
York Times. By Wireless to THE NEW

LONDON, March 14.—An account yesterday, preceding the take-off of Captain Mackay's companion was able to slip on board identity.

There were staying at the George Mackay, Hinchliffe, Gordon Sinclair and whose name is alleged to cover the woman. They were awakened by and soon after all drove off in a big car belonging to Miss Mackay. Sinclair were in flying kit. for three days.

As soon as the car was wheeled out of its hangar to secrecy. The engine sputtered at the controls whose face was hidden by a flying coat and hat.

"That's Sinclair," he agreed. "But the figure was concealed from the flying kit."

RASSEGNA STAMPA | PER TEMI

DE LOLLIS

DinamoPress http://www.dinamopress.it/news/san-lorenzo-un-passo-avanti-per-il-diritto-alla-citta#!foto_2
LaRepubblica http://roma.repubblica.it/cronaca/2015/02/18/news/san_lorenzo_sul_mega_parcheggio_in_via_de_lollis_la_sapienza_fa_dietrofront-107596180/
Oltremedia <http://oltremedianews.it/san-lorenzo-niente-eco-mostro-via-de-lollis/>
Roma FanPage <http://roma.fanpage.it/san-lorenzo-vincono-i-cittadini-la-sapienza-rinuncia-al-parcheggio-multipiano/>
Roma Today http://nomentano.romatoday.it/san-lorenzo/parcheggio-via-de-lollis-bloccato-sapienza.html?utm_source=newsletter&utm_medium=email
Roma Post <http://www.romapost.it/via-de-lollis-il-parcheggio-multipiano-non-si-fara/>

LIBERA REPUBBLICA DI SAN LORENZO

<http://comune-info.net/2013/03/il-sogno-di-san-lorenzo/>
<http://comune-info.net/2013/06/liberarepubblica/>
<http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/05/02/san-lorenzo-cittadini-vincono-contro-mattone-tra-occupazioni-e-ricorsi/580292/>
<http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/08/16/roma-finisce-libera-repubblica-di-san-lorenzo-sgomberato-ledificio-occupato/685779/>
<http://www.democraziakmzero.org/2013/04/06/la-repubblica-di-san-lorenzo/>
<http://comune-info.net/2014/11/sdogana-citta/>
<http://www.romatoday.it/social/segnalazioni/san-lorenzo-cittadini-si-riprendono-quartiere.html>

DOGANA

Roma Today <http://www.romatoday.it/politica/ex-dogana-via-dello-scalo-di-san-lorenzo-centro-commerciale.html>
Roma Today <http://www.romatoday.it/blog/lottavo-colle/ex-dogana-san-lorenzo-speculazione.html>
LaRepubblica http://roma.repubblica.it/cronaca/2014/11/21/news/san_lorenzo_l_urlo_dei_comitati_no_alla_demolizione_dellantica_dogana-101053191/#gallery-slider=101069709
RomaPost http://romapost.it/Detail_News_Display/2014/11/21/Cronaca/San-Lorenzo-dall-ex-Dogana-a-un-centro-commerciale
Tg Rai 1 [http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-9ba4578f-da79-43b7-a3d7-b28fa86637d3-](http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-9ba4578f-da79-43b7-a3d7-b28fa86637d3-tg1.html)

[tg1.html](http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-9ba4578f-da79-43b7-a3d7-b28fa86637d3-tg1.html)

Roma FanPage <http://roma.fanpage.it/san-lorenzo-comitati-e-cittadini-no-ad-un-nuovo-centro-commerciale-al-posto-dell-ex-dogana/>
<http://youmedia.fanpage.it/video/aa/VG-I90SwKN4xVNRu>
Gazzetta Regionale <http://www.gazzettaregionale.it/notizie/san-lorenzo-si-mobilita-contro-l-abbattimento-dell-ex-dogana>
Agroline http://www.agronline.it/notizia.asp?ID_Notizia=11533
DinamoPress <http://www.dinamopress.it/news/san-lorenzo-si-sdogana>
Comune Info <http://comune-info.net/2014/11/sdogana-citta/>
Oltremedia <http://oltremedianews.it/roma-centro-commerciale-san-lorenzo/>
Oltremedia <http://oltremedianews.it/roma-perche-centro-commerciale-san-lorenzo/>

RESISTI RICORDA LIBERA

LaRepubblica http://roma.repubblica.it/cronaca/2013/07/17/news/convegni_mostre_film_e_concerti_san_lorenzo_ricorda_il_bombardamento-63172756/

FESTIVAL DI STORIA

LaRepubblica http://roma.repubblica.it/cronaca/2013/10/23/news/festival_di_storia_a_san_lorenzo-69257474/
LaRepubblica http://roma.repubblica.it/cronaca/2012/10/17/news/ecco_roma_citt_ribelle_festival_di_storia_all_arrigoni-44740839/
Comune Info <http://comune-info.net/2012/10/roma-citta-ribelle/>

“DALLE PRATICHE DEL COMUNE AL DIRITTO ALLA CITTÀ”

Comune Info <http://comune-info.net/2013/03/il-nostro-diritto-alla->
Labsus <http://www.labsus.org/2013/03/dalle-pratiche-del-comune-al-diritto-alla-citta/>
ArtNoise http://www.artnoise.it/movimento_-dalle-pratiche-del-comune-al-diritto-alla-citta/
Global Project http://www.globalproject.info/it/in_movimento/il-diritto-alla-citta-un-ciclo-di-seminari-della-lum-e-del-cinema-palazzo/14306
Euronomade <http://www.euronomade.info/?p=70>